

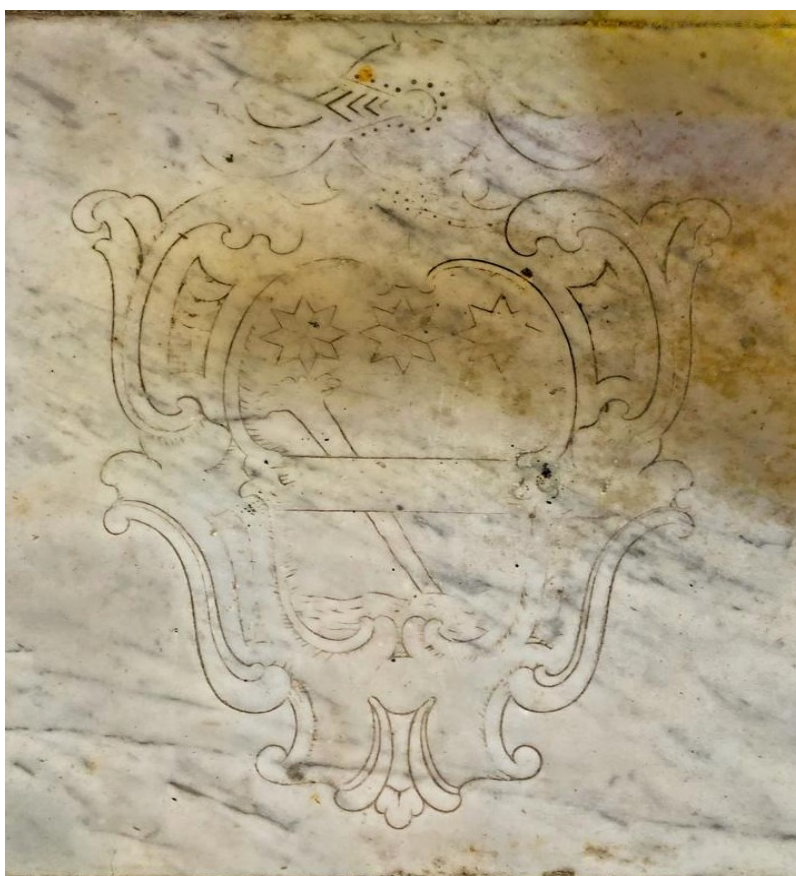
PAESI E UOMINI NEL TEMPO

----- 42 -----

GIOVANNI RECCIA

Dai de XPOFARO ai de REZIA

Una famiglia nel Regno di Napoli tra '400 e '500



ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

PAESI E UOMINI NEL TEMPO
Collana diretta da Francesco Montanaro

----- 42 -----

GIOVANNI RECCIA

Dai *de* *XPOFARO* ai *de* *REZIA*
Una famiglia nel Regno di Napoli tra '400 e '500

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

*In memoria
del bisnonno Antonio
di nonno Giovanni
e di papà Gabriele,
con i quali ho condiviso
la storia di famiglia
dei Xpofaro de Reccia.*

Grumo/Napoli - 26/01/2026

PREFAZIONE

Giovanni Reccia pecca di modestia quando, nell'Introduzione a questo volume, dichiara che il suo intento sia quello di ricercare le più lontane origini della propria famiglia: in realtà, in un percorso a ritroso che tocca addirittura il XV secolo, dando prova di una profonda passione corrispondente a una altrettanto radicata e salda competenza nella ricerca e nell'interrogazione delle fonti, l'autore produce un racconto che colloca questo testo in un ambito che va ben oltre la storia familiare.

La storia dei de Xpofaro e dei de Rezia, infatti, assume sin dalle prime pagine l'aspetto di un capillare e certosino scavo di archivio, trasversale ai molteplici istituti di conservazione così come ai territori di riferimento e alle loro mutevoli composizioni e giurisdizioni nel tempo. Giovanni Reccia opera questo scavo nelle fonti per la storia in maniera estensiva e onnicomprensiva, eleggendo a traccia, oltre il documento d'archivio, l'iconografia, l'onomastica, la toponomastica, le rotte geografiche degli insediamenti antropici. Ogni tassello di conoscenza, pur prioritariamente posto al servizio della lettura della presenza dei de Xpofaro e dei de Rezia, restituisce in realtà un involontario (ma non ne sarei così sicura!) affresco dei territori, dove le singole pennellate sono costituite dalle attività e dalle pratiche sociali degli esponenti della famiglia.

Capita sempre più di rado di imbattersi in lavori storiografici che facciano della ricerca d'archivio la base imprescindibile delle proprie ricostruzioni. Ancora più raro è trovare lavori che eleggano i documenti d'archivio ad "attori principali" del racconto. Il volume di Giovanni Reccia si muove abilmente tra atti notarili, catastali, di magistrature erariali e contabili, nonché tra fonti di ambito ecclesiastico o familiare, sottoponendole a un trattamento al contempo minimo (enucleazione di luogo, tempo, oggetto) e chirurgicamente preciso nel collocarle in contesti più ampi di portata macrostorica (come nella definizione e circoscrizione delle origini "greche" del cognome de Xpofaro). I documenti individuati da Reccia "parlano" ciascuno un monologo che si fa parte di un dialogo con le altre fonti. La assoluta priorità loro riconosciuta, nell'ambito del racconto generale delle vicende della famiglia (restituite visivamente nelle dettagliate tavole genealogiche a chiusura del volume), rende questo lavoro prezioso, oltre che per le persone interessate per discendenza, per un intero territorio. Limitarlo a quello dell'antica Atella sarebbe però

riduttivo: come dimostra l'autore "mettendo bandierine" addirittura lungo buona parte dello stivale, la fluidità distributiva delle persone e delle famiglie ha sempre superato di gran lunga la capacità di immortalarle, a posteriori, in un certo tempo e in un certo spazio. La sfida raccolta da Giovanni Reccia è stata proprio questa ed ha richiesto tempo, dedizione, studio e attenzione a quei luoghi deputati alla conservazione della memoria che sono gli Archivi.

L'auspicio è che non solo l'autore possa continuare la sua attività valorizzando l'inestimabile patrimonio documentario conservato negli Istituti - tra cui quello che mi pregio di guidare – ma possa essere da esempio per raccontare uomini, donne e territori in modo che sia utile alla comunità e allo sviluppo della memoria collettiva.

Fortunata Manzi
Direttrice dell'Archivio di Stato di Caserta

INTRODUZIONE

Al termine di un primo ciclo di ricerche sui *Reccia*⁽¹⁾ in cui sono stati rielaborati gli aspetti socio economici della macrofamiglia a partire dalla fine del '500 sino ai tempi attuali anche attraverso ricostruzioni genealogiche realizzate mediante l'uso dei dati ricavabili dai registri parrocchiali, mi ero ripromesso di continuare a cercare le lontane origini della stessa che si perdevano alla fine del '400 in *Pomelianus de Atella*/Frattaminore (NA), prima che i *de Cristofaro* aggiungessero al proprio cognome quello di *de Reczia/Reccia*, di cui si ha contezza dalla metà del '500.

A ciò va aggiunto che i *de Christofaro* non sembravano essere presenti nel territorio atellano nella prima metà del '400, aspetto che ha fatto pensare ad un'ulteriore provenienza da altra località del Regno o Stato preunitario italiano da parte di *Nicolaus*, nato nel 1482, riportato nel catasto del citato casale nel 1522⁽²⁾ e trasferitosi a Grumo intorno al 1528⁽³⁾. Per lo stesso periodo avevamo poi rilevato nel Regno di Napoli diversi ceppi familiari o singole persone che si riscontravano in Campania, Abruzzo e Molise. Difatti se ne trovavano nel casertano, nel salernitano e nell'avellinese, nelle province di L'Aquila, Teramo, Pescara ed Isernia. Nel resto dell'Italia quattrocentesca, inoltre, si era riusciti, in linea generale, a riscontrare il cognome/patronimico (per il periodo di nostro interesse), in Firenze ed in Toscana, in Venezia e nel Veneto, a Roma e Viterbo. La ricerca è quindi proseguita al fine di cercare di far emergere, dall'oscurità in cui era finita, la storia dei *de Cristofaro* di Pomigliano d'Atella (riportato anche nelle varianti *Cristoforo*, *Cristofano* e *Cristofalo*).

Ulteriori documenti notarili recuperati presso gli Archivi di Stato e Diocesani permettono ora di dare una nuova luce al contesto familiare, con l'individuazione di connessi elementi storico-sociali che ci consentono di allargare i limiti prospettati nel precedente studio. Già la storia dei gruppi, preindividuati con proprie genealogie soprattutto per il sec. XV,

⁽¹⁾ Il presente volume integra G. RECCIA, *Storia della famiglia de Cristofaro alias de Reccia*, Napoli 2010, alla cui base vi è *Origini e vicende della famiglia de Reccia*, in <Archivio Storico per le Province Napoletane (ASPN)>, n. CXXIII, Napoli 2005.

⁽²⁾ B. D'ERRICO, *Frattaminore: frammenti di Catasto 1522/1532*, Frattamaggiore 2006, p. 51.

⁽³⁾ ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di AVERSA (ASDA), *Acta Criminalia Grumi: processo a Marcho dell'Aversana 1548-1551*, f. 83.

veneziano-milanese, fiorentino, viterbese-romano, ebolitano-salernitano avevano lasciato spazi a possibili legami con quella atellana in ragione della presenza del medesimo antroponimo *Nicolaus*, tuttavia i legami familiari erano tutti da verificare proprio alla luce di nuove informazioni reperibili, tenendo presente che comunque non erano stati trovati elementi d'interesse, in relazione ai decessi ivi riscontrabili, nei luoghi colpiti dal terremoto del 1456 e del 1488, dalla peste del 1448-1450, 1464-1468, 1479, 1492-1493, 1497 e del 1526-1530, cui si unisce il tifo, dalla lue del 1494, dalla sifilide del 1496, dall'eruzione vesuviana del 1500, ovvero dalle carestie del 1450, 1505-1508 e del 1529⁽⁴⁾.

Peraltro l'esame del quadro storico della seconda metà del '400 presenta un assetto geopolitico derivante dalla pace di Lodi del 1454 stipulata dopo le guerre tra Milano e Venezia e ratificata anche dal Regno napoletano. Un quarantennio di equilibrio politico garantito dalla successiva Lega Italica che ha permesso lo sviluppo delle Arti ed il Rinascimento, favorendo altresì lo spostamento di persone all'interno della penisola italiana. Tuttavia la pace si realizzò anche per l'incombere del pericolo Turco che cominciava a penetrare in Europa partendo dall'occupazione di Costantinopoli, del Peloponneso e dell'Albania, avanzata che comportò lo spostamento di intere famiglie di esuli cristiani, di nazionalità greca, albanese e slava, nel Regno di Napoli, fino a giungere alla conquista di Otranto nel 1480. Quando i turchi occuparono quei territori molte famiglie trovarono rifugio, ad ondate successive sino al 1534 (ed oltre), presso la corte aragonese e spagnola di Napoli⁽⁵⁾. Tuttavia va osservato che i greci

⁽⁴⁾ C. SIRICO, *La peste di Napoli del 1526*, Napoli 1910, P. LOPEZ, *Napoli e la peste*, Napoli 1989, B. FIGLIUOLO, *Il terremoto del 1456*, Nocera 1988, F. MONTANARO, *La macchina sanitaria del Vicereame spagnolo durante le epidemie pestilenziali del primo '500 in Napoli e nei casali napoletani*, in <Archivio Storico di Terra di Lavoro (ASTL)>, Vol. XVIII, Anni 2000-2001, G. FALCUCCI, *La sifilide a Napoli nel tardo quattrocento*, in <Laboratori dell'ISPF>, Vol. XVII/2, Napoli 2020.

⁽⁵⁾ Cfr. *Breve memoria per la Nazione Greca dimorante in Napoli*, Napoli 1760, P. RODOTA, *Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia*, Roma 1763, G. V. MEOLA, *Delle istorie della chiesa greca in Napoli esistente*, Napoli 1790, A. MASCI, *Discorso sugli albanesi del Regno di Napoli*, in <Giornale Enciclopedico di Napoli (GEN)>, Tomo I n. 6-7, Tomo II n. 4, Napoli 1806-1807, T. MORELLI, *Cenni storici sulla venuta degli albanesi nel Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1842, A. LEH, *Cenno storico dei servigi militari prestati nel Regno delle Due Sicilie dai greci, epiroti, albanesi e macedoni in epoche diverse*, Corfù 1843, V. DORSA, *Su gli albanesi*, Napoli 1847, G. DE RADA, *Rapsodie d'un poema albanese raccolte nelle colonie del napoletano*, Firenze 1866, N. KATRAME, *En Neapolei Ellenike Ekklesia*, Patrasso 1866, D. AMBRASI, *In margine all'immigrazione greca nell'Italia meridionale nei secoli XV e XVI*, in <Asprenas>, Vol. VIII, Napoli 1961, F. PALL, *I rapporti italo-albanesi intorno alla metà del secolo XV*, in <ASPEN> n. LXXXIII, Napoli 1965, I. K. HASSIOTIS, *La Comunità Greca di Napoli e i moti insurrezionali*

sono migrati nel Regno di Napoli, nell'ambito degli ordinari rapporti commerciali o di sudditanza dei Ducati presenti in Italia meridionale, già durante l'epoca bizantina (tra VI e XIV secolo), mentre l'emigrazione verificatasi in seguito all'occupazione della Grecia da parte dei turchi può essere collegata in modo coerente alla nostra famiglia soltanto se realizzatasi prima del 1522, atteso che i de Xpofano erano già presenti in Pomigliano d'Atella in quell'anno. Difatti gruppi di greco-albanesi, in seguito alla spinta turca, si erano insediati nel Regno a partire dalla seconda metà del '400 e Meola⁽⁶⁾ specifica che con l'etnico "albanesi", nei secoli XV-XVI, s'intendeva lo "straniero/di etnia straniera" equivalente al greco/epirota/albanese/slavo proveniente dall'altra sponda del Mare Adriatico, sia che fosse cristiano di rito cattolico che di rito ortodosso.

nella penisola Balcanica meridionale durante la seconda metà del XVI secolo, Salonicco 1969, *Sull'organizzazione, incorporazione sociale e ideologia politica dei Greci a Napoli*, Salonicco 1981 e *Las emigraciones griegas a la Italia Meridional en los siglos XVI y XVII y su documentacion simanquina*, Madrid 2011, M. SPREMIC, *La migrazione degli slavi nell'Italia meridionale e in Sicilia alla fine del Medioevo*, in <ASI> Anno CXXXVIII, Firenze 1980, V. GIURA, *La comunità greca di Napoli (1534-1861)*, Napoli 1982 e *Note sugli albanesi d'Italia nel Mezzogiorno*, Napoli 2008, C. NIKAS, *La chiesa e confraternita dei SS. Pietro e Paolo dei greci a Napoli*, in <Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik (JOB)>, 32/6, Wien 1982, pp. 43-50, Y. JASIoTIS, *Sobre la organizacion, incorporacion social e ideologia politica de los griegos en Napoles (del siglo XV hasta mediados del XIX)*, in <Erytheia>, Anno X, Fasc. 1, Madrid 1989, A. MUSI, *La Comunità Greca di Napoli in età moderna*, in <Rassegna Storica Salernitana (RSS)>, n. XII, Salerno 1995, J. HARRIS, *Greek emigres in the west 1400-1520*, Camberley 1995, pp. 27-29, F. MASTROBERTI, *Le colonie albanesi nel Regno di Napoli tra storia e storiografia*, in <Annali della Facoltà di Giurisprudenza di Taranto (AFGT)>, Anno I, n. 2, Bari 2008, pp. 241 e ss., J. KORINTHIOS, *I greci di Napoli e del Meridione d'Italia dal XV al XX secolo*, Cagliari 2012, G. VARRIALE, *Napoles y el azar de Coron (1532-1534)*, in <Tiempos Modernos>, n. 22, Madrid 2011, *Un covo di spie: il quartiere greco di Napoli*, in <L. Guida Marin (a cura di), Identità e frontiere>, Città di Castello 2014, *Exiliados griegos en una capital de la frontera mediterranea*, in <J. Ruiz Ibanez e I. Perez Tostado (a cura di), Los exiliados del rey de Espana>, Madrid 2015, pp. 185-206, A. MUHAJ, *Le origini economiche e demografiche dell'insediamento degli arbereshe in Italia. Dal medio evo alla prima età moderna*, in <Basiliskos>, Anno III, Policoro 2016, pg. 21 e ss., J. M. FLORISTAN, *Sociedad, economia y religion en las comunidades griegas y albanesa de Napoles y Sicilia: nuevos documentos ineditos*, in <Erytheia>, n. 37, Madrid 2016, pp. 217 e ss., A. STOPANI, *Confraternita e Chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Napoli (1530-1630)*, in <Quaderni Storici (QS)>, Anno L, n. 1, Bologna 2017, *Morfogenesi sociale e mobilità. La riproduzione della differenza etnica nei casali greci ed albanesi dell'Italia Meridionale (secc. XVI XVIII)*, in <QS>, Anno LII, n. 3, Bologna 2017, P. MILITELLO, *La terra ai profughi. I Graecorum casalia in Sicilia (XV-XVI secolo)*, Roma 2018, V. VACCARO, *Sulle origini degli Arbereshe o Greco-Albanesi del Regno di Napoli*, Roma 2021, I. SARRO, *"Li poveri nobili coronei". Storie di migrazioni nel Regno di Napoli*, Vignate 2022, G. D. PAGRATIS, *Diaspora neo-greca nell'Italia Centro-Meridionale della prima età moderna (sec. XV-XVIII)*, Atene 2025.

⁽⁶⁾ G. V. MEOLA, *op. cit.*, pp. 19 e 93.

Secondo Giura⁽⁷⁾ invece il termine *greci*, riferito al valore religioso rappresentante tutti i cristiani di rito ortodosso, si rileva soltanto a partire dal 1534 con la venuta in penisola di famiglie dai territori bizantini in seguito alla penetrazione ottomana. Sarro invece distingue tra italo-greci ed italo-albanesi, identificando i primi maggiormente nei “coronei” giunti nel 1534, rilevando che la venuta massiccia di albanesi nel Regno di Napoli si è avuta in ogni caso principalmente dall’anno 1452 sotto Alfonso d’Aragona⁽⁸⁾, poi nel 1461-1464 allorchè lo Scanderbeg⁽⁹⁾ fondò paesi in Puglia su investitura di Re Ferdinando d’Aragona, infine ancora di più in seguito alla morte dello stesso Scanderbeg (1468) ed alla caduta di Scutari nel 1479, sempre sull’avanzata Ottomana. Anche Korinthios⁽¹⁰⁾ ha ricostruito le fasi della diaspora greca verso Napoli evidenziando che, dopo la caduta di Costantinopoli conquistata nel 1453, i turchi occuparono la *Morea*/Peloponneso ed il Principato d’Albania tra il 1463 ed il 1479, mentre tra il 1499 ed il 1503 caddero Lepanto, Modone e Corone, da cui, fino al 1534, pervennero rifugiati greci nel Regno di Napoli⁽¹¹⁾. Infatti la chiesa greca di Napoli (*supra Platheam vulgo dictam della Cavallarizza in loco ubi dicitur la strada delli Greci*), poi con il titolo dei Santi Pietro e Paolo⁽¹²⁾, fu fondata nel 1518 ad opera di *Tomaso Assan Paleologo*⁽¹³⁾

⁽⁷⁾ V. GIURA, *op. cit.*, p. 12.

⁽⁸⁾ I. SARRO, *Albanesi in Italia. Percorsi migratori (sec. XV-XVIII)*, Vignate 2022, pp. 29 e ss., 59 e 76, li riscontra anche già sotto Carlo d’Angiò.

⁽⁹⁾ Giorgio Castriota detto Scanderbeg, Principe d’Albania, bloccò per circa venti anni l’avanzata ottomana verso l’Europa centrale, A. PERNICE, *Scanderberg*, in <Enciclopedia Italiana (EI)>, Torino 1936.

⁽¹⁰⁾ J. KORINTHIOS, *op. cit.*, pp. 23 e ss.

⁽¹¹⁾ Un esempio è quello relativo ai *de Cristofaro* di Sicilia (Mineo-CT, Scordia-CT e Messina), che erroneamente avevamo collegato a quelli di Eboli (G. RECCIA, <*Storia*> *cit.*, nota 199, p. 123), in quanto propriamente greci, L. A. CASSAR DESAIN, *Genealogia della Casa Testaferrata di Malta*, Malta 1880, p. 59, nota (b) e sito internet <https://www.maltagenealogy.com/paleologo>, giunti a Malta nel 1530 provenienti da Rodi con *Emmanuele di Cristoforo* ed i figli *Giorgio*, *Michele priest* e *Domenico*, appartenenti alla famiglia dei *Nicefori de Cristoforo* bizantini il cui antroponimo diventerà cognome, con spostamenti in Sicilia dopo il 1530 e con successivi discendenti in Bretagna ed in Inghilterra nel XIX secolo. A. DE CRISTOFARO, *La mia famiglia*, Scordia 2007, pp.19-22, ha ricostruito lo spostamento di questa famiglia in Sicilia che si stabilì a Mineo per poi diffondersi a Scordia e Messina. La migrazione di greci proseguì anche oltre il 1534 ed uno stop forse si ebbe soltanto qualche anno dopo la vittoria sui turchi avvenuta nel 1571 ad opera della coalizione dei Regni europei guidata dalla Chiesa Romana.

⁽¹²⁾ Nell’Archivio Storico Diocesano di Napoli (ASDN), Chiesa dei Santi Pietro e Paolo dei Greci (CSPPGN), *Libri I Battesimi, Defunti e Sponsali*, le registrazioni iniziano dal 1708, non consentendo di rilevare informazioni per il XVI secolo.

⁽¹³⁾ *Sfuggito a Turcarum cum diversis nobilibus et aliis Graecis ac eorum familiis ad Regnum Neapolitanum*, D. AMBRASI, *op. cit.*, p. 159, nota 6.

venuto nel Regno con Alfonso d'Aragona. Al suo ampliamento parteciparono soprattutto i greci che nel 1534 erano emigrati da Patrasso, Modone, Corone *y aquellas Comarcas* (Peloponneso)⁽¹⁴⁾. Va precisato inoltre che molti migranti raggiungevano anche Venezia⁽¹⁵⁾ che possedeva diversi territori greci, ma mentre a Venezia, oltre a letterati, vi si recavano principalmente artigiani e commercianti, a Napoli confluirono, con qualche letterato, soprattutto nobili, militi e cavalieri (*stradioti*) che svolsero dal Regno un'azione antiturca⁽¹⁶⁾. Non va dimenticato altresì che i napoletani mantennero, dal 1451 al 1522, il possesso dell'isola di Castelrosso⁽¹⁷⁾, per cui spostamenti di persone tra il Regno, il basso adriatico ed il mare Egeo erano frequenti.

In tale contesto bizantino vanno inquadrati anche i Santi Cristoforo e Caterina d'Alessandria che possono aver aumentato la loro diffusione nel territorio peninsulare proprio per effetto dell'arrivo di immigrati greci, in quanto culti ad essi molto legati. San Cristoforo, morto in Licia nel 251 d.C., infatti assurge a simbolo del vassallaggio dal XII secolo quale "Portatore del Cristo", nonché protettore dei traghettiatori, dei viandanti, dei pellegrini, dei mugnai, contro la morte improvvisa e la peste⁽¹⁸⁾. Viene festeggiato il 25 luglio come le antiche *Furinalia* romane dedicate alle dee *furrine*, ossia le "furie", rilevandosi corrispondenze culturali tra le due festività⁽¹⁹⁾. In età romana infatti, in quelle feste si sacrificavano dei "cani" e San Cristoforo veniva raffigurato come "cinocefalo" tra i bizantini. Il cane poi, da simbolo anticristiano, è diventato emblema del pontefice durante il cristianesimo quale "guardiano del gregge" ed il 25 luglio inizia la "canicola" per la quale i cani sono pericolosi o pronti per la caccia. Nella stessa data vi è la levata eliacca della stella Sirio, astro principale della costellazione del Cane. Il culto di San Cristoforo contiene anche

⁽¹⁴⁾ Cfr. <Breve Memoria> cit., prg. IV e VI, I. RIGNANO, *Della uguaglianza civile e della libertà dei culti secondo il diritto pubblico del Regno d'Italia*, Livorno 1885, pp. XLVIII e ss.

⁽¹⁵⁾ M. F. TIEPOLO e E. TONETTI, *I Greci a Venezia*, Venezia 2002, E. C. BURKE, *The Greeks of Venice 1498-1600*, Turnhout 2016, A. NANETTI, *Venezia e il Peloponneso 992-1718*, Venezia 2021.

⁽¹⁶⁾ A. MUHAJ, *op. cit.* e J. M. FLORISTAN, *op. cit.*

⁽¹⁷⁾ M. JACOVIELLO, *Venezia e Napoli nel Quattrocento*, Napoli 1992, p. 25.

⁽¹⁸⁾ A. CATTABIANI, *Santi d'Italia*, Milano 1999, Vol. I, pp. 311-316.

⁽¹⁹⁾ Per la festa romana vedi G. VACCAI, *Le feste di Roma antica*, Roma 1986, p. 153 e A. MOZZONI e C. PARAVENTI, *In viaggio con San Cristoforo*, Firenze 2000, pp. 55 e ss. Sul cane in età classica vedi J. DE GROSSI MAZZORIN, *L'uso dei cani nel mondo antico nei riti di fondazione, purificazione e passaggio*, in <AA. VV, Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro>, Bari 2008.

reminiscenze del mito di *Eracle*/Ercole che sappiamo connesso alle principali vie di comunicazione ed a *Silvano*/San Vito⁽²⁰⁾. Il Concilio di Trento nel 1563 bandì le superstizioni legate alla *mala morte* o “morte improvvisa” di cui San Cristoforo era protettore. Tale superstizione era molto diffusa in quei tempi tra la popolazione di tutta Europa ed in conseguenza delle prescrizioni tridentine, nonché a seguito delle notazioni dei Vescovi Borromeo di Milano e Paleotti di Bologna, dal 1577 le immagini di San Cristoforo furono distrutte ed eliminate dalle case, dalle chiese e soprattutto dalle strade.



Sotto l'aspetto diffusionistico una *Confraternita de Santo Christofano* si trovava in ogni caso in Napoli già nel '300 e fu soggetta ad un processo per eresia (*fraticelli*) nel sec. XV in relazione al richiesto rinnovamento della religiosità laicale che volevano fondata sulla *imitatio Christi*⁽²¹⁾. Una prima chiesa dedicata al culto di San Cristoforo si rileva in Napoli nel 1485⁽²²⁾, mentre l'attuale chiesa dei Santi Giuseppe e Cristoforo sarebbe stata costruita nel 1507 su di una precedente cappella dedicata ai Santi

⁽²⁰⁾ P. SAINTYVES, *San Cristoforo, successore di Anubi, di Hermes e di Ercole*, Milano 2012. Ad esempio la chiesa di San Cristoforo di Barga (LU) è sorta su quella dedicata a San Vito, S. BORSI, *Le origini di Barga e il culto di San Cristoforo*, Melfi 2009, pp. 247 e ss.

⁽²¹⁾ G. VITALE, *Ricerche sulla vita religiosa e caritativa a Napoli tra medioevo ed età moderna*, in <ASPN>, n. 85-86, Napoli 1970.

⁽²²⁾ A. AMBROSIO, *Il Monastero femminile Domenicano dei SS. Pietro e Sebastiano di Napoli*, Salerno 2003, doc. 474, p. 158. La chiesa, tra le più antiche di Napoli, sarebbe stata poi inglobata nel Monastero di Santa Maria della Pace, L. GIULIANO (a cura di), *Giovanni Antonio Alvina, Catalogo di tutti gli edifici sacri della città di Napoli e suoi sobborghi, entro il 1643*, Napoli 2014, pp. 31 e 153.

Giacomo e Cristoforo⁽²³⁾. Tuttavia, atteso che nella lunetta posta sopra l'ingresso in Largo Santa Maria la Nova vi è il solo disegno di San Cristoforo, ciò farebbe supporre l'inserimento di San Giacomo nel titolo ecclesiale soltanto in tempi successivi, poi ulteriormente modificato in San Giuseppe allorchè la Chiesa di San Giuseppe Maggiore, posizionata all'incrocio tra le attuali via Medina, via Diaz, via Sanfelice, via Monteoliveto ed abbattuta nel 1934, perse il titolo parrocchiale. Peraltro le croci presenti sulla facciata e sul portale della chiesa sono simboli tipici degli Ospitalieri.



Dobbiamo infatti rilevare che San Cristoforo era Santo Patrono dei Templari/Giovaniti-Ospitalieri e nella costruzione delle chiese promosse dall'Ordine il Santo si ritrova spesso accompagnato a Santa Caterina d'Alessandria patrona dei medesimi Ospitalieri⁽²⁴⁾.

Tra i Santi associati frequentemente a San Cristoforo nell'iconografia cinquecentesca vi è Santa Caterina (280-305 d.C.) vissuta ad Alessandria d'Egitto (festeggiata il 25 novembre, con diffusione del culto in Italia dal secolo XI), in quanto entrambi protettori dei *magistri molendinorum*, il cui culto fu molto presente tra i Catari dell'Occitania ed i Valdesi. Dal punto

⁽²³⁾ G. A. GALANTE, *Guida Sacra della Città di Napoli*, Napoli 1873, pp. 139-140. La cappella era prima all'interno della Chiesa di Santa Maria La Nova, poi fu costruita *contro la chiesa*, L. GIULIANI, *op. cit.*, pp. 48-49, 84, 88.

⁽²⁴⁾ F. TERHART, *Il tesoro dei Templari*, Roma 2004, p. 32 ed E. VALENTINI, *Storia segreta dei Templari*, Roma 2014, p. 65.

di vista della simbologia i culti si sovrappongono per la protezione che entrambi i Santi hanno anche verso gli “studiosi” e la “sapienza/conoscenza”⁽²⁵⁾. In Capua, Santa Caterina è pure protettrice dalle epidemie e dalla peste⁽²⁶⁾ come San Cristoforo. In Napoli si rilevano tre antiche chiese: Santa Caterina Martire della Spina Corona del 1354, Santa Caterina Martire in Foro Magno del XIV secolo (non più esistente dalla fine dell’800), Santa Caterina Martire a Formello prima del XV secolo, evidenziando la forte devozione dei napoletani per la Santa da tempo antico⁽²⁷⁾.

Ma tornando alle questioni civili del Regno è necessario risalire anche alla guerra di successione tra angioini ed aragonesi per poter cercare di comprendere le possibili dinamiche insediative. Infatti con la vittoria di questi ultimi vi furono *nuove investiture che premiarono la fedeltà dei sostenitori*⁽²⁸⁾ ed in quest’ambito proprio lo Scanderberg e gli stessi “albanesi” appoggianti l’Aragona furono destinatari di feudi da abitare nella seconda metà del ‘400. Allo stesso modo nuove famiglie fecero parte dell’*elite* aragonese in seguito alle rivolte antifeudali degli anni ‘60 del ‘400 soffocate dagli stessi aragonesi. Inoltre tra il 1485 ed il 1487 la congiura dei Baroni provocò dei sovvertimenti che coinvolsero non solo il ceto nobiliare bensì il ceto medio tra cui il notaio Antonello Petrucci di Aversa poi condannato a morte⁽²⁹⁾, per cui nuove famiglie subentrarono alle vecchie nel consolidamento del territorio da parte degli aragonesi. Ciò avvenne anche in seguito alla guerra tra Francia e Spagna terminata nel 1503 in favore degli spagnoli. E’ nello svolgimento di tutti questi eventi che troviamo insediati in Pomigliano di Atella i *de Xpofaro* nel 1522, avendone tuttavia ora nuovi riscontri tra ‘400 e ‘500 nello stesso casale ed in quelli limitrofi.

⁽²⁵⁾ A. CATTABIANI, <Santi> cit., Vol. II, pp. 975-977, Santa Caterina compare frequentemente associata anche a Maria Maddalena.

⁽²⁶⁾ G. BOVA, *Le più antiche leggende di Capua e del suo territorio*, Napoli 2011, p. 79.

⁽²⁷⁾ G. A. GALANTE, op. cit., pp. 45, 289, 305.

⁽²⁸⁾ L. PETRACCA, *Le terre dei baroni ribelli*, Roma 2022, p. 48.

⁽²⁹⁾ Cfr. Biblioteca Casanatense, *Processo contro Petrucci Anno 1486*, Vol. Inc. 862.

NUOVI DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Analizzando proprio i documenti d'archivio quattro-cinquecenteschi riguardanti i *de Xpofaro alias de Reczia* di area atellano-napoletana troviamo, tra i pochissimi editi ed i molti inediti⁽³⁰⁾, nel:

- 1437-1438, *Nicolai de Christoforo de terra Cayvani* (presbitero), è procuratore della *cappella seu ecclesia Sancte Margarite sita intus fortellicum ville Pascarole*. Inoltre lascia da presbitero la chiesa di *Santa Maria Annunciate in suburbio terre Caivani* di cui ha lo *ius patronatus*⁽³¹⁾;
- 1457-1465, *Antono de Xpofano* è indicato nei registri dell'erario di Aversa, prima in Pomigliano di Atella, poi insieme a *Iannuzzo de Griffò*, come vassallo di *Oliviero Caracciolo* tenutario di feudo in Trentola, nonché nel registro dei dazi e delle gabelle di Aversa⁽³²⁾;
- 1459, *Angelillo de Cristoforo* tiene una terra boscosa in Sant'Arcangelo di Caivano nel luogo detto *Omo morto*⁽³³⁾;
- 1462-1463, *Corsetto di Cristoforo* è milite e uomo d'arme del Re di Napoli⁽³⁴⁾;
- 1465, *Nicolai de Cristoforo de terra Cayvani*, ultimo presbitero della chiesa di Santa Barbara in Caivano, muore lasciando la cappellania indivisa, nonché metà dello *ius patronatus* della chiesa di Santa Maria Annunziata di Caivano⁽³⁵⁾;
- 1474, *Andrea de Cristoforo* tiene beni in Caivano⁽³⁶⁾;

⁽³⁰⁾ Per le cui acquisizioni digitali e trascrizioni ringrazio rispettivamente gli amici Maurizio Pompeo e Bruno D'Errico. I documenti riportati sono stati riassunti dallo scrivente.

⁽³¹⁾ ASDA, *Bullarium Diversorum*, Vol. I, ff. 56v-57v e 115v. Ancora nel 1754 riferimenti a Santa Margherita e l'Annunziata si ritrovano in Pascarola di Caivano, tuttavia non rileviamo il nostro cognome, G. LIBERTINI, *Catasti Onciari di Casolla, Pascarola e Caivano*, Vol. I, Frattamaggiore 2025, pp. 26, 181-182.

⁽³²⁾ ASN, Sommaria, I serie, Conti Erariali dei Feudi, *Quaterno per lo mezzo thomolo de lo sale de settembre quinde indictionis liberato per me Paris Aucello erario e la citate de Aversa 1457-1458*, n. 568, fasc. 1 e *Computum gabellarum Averse 1465*, n. 644, f. 5.

⁽³³⁾ ASN, *Notai del XV secolo – Angelo de Rosana 1459-1475*, f. 11r.

⁽³⁴⁾ E. RUSSO, *Il registro contabile di un segretario regio nella Napoli aragonese*, in <Reti Medievali Rivista>, 14, 1, Firenze University Press, Firenze 2013, pp. 433-434, 481, 499, 501, 504, 525, 529. Il registro fu rendicontato da Antonello Petrucci di Aversa sotto il protonotaro e logoteta del Regno Onorato Caetani.

⁽³⁵⁾ ASDA, <*Bullarium*> cit., ff. 59-60v e 264.

⁽³⁶⁾ ASN, <*Notaio de Rosana*> cit., f. 99r.

- 1475, *Salvatoris de Christoforo* tiene una terra in *villa Orte loco ubi dicitur ad Cesinola*⁽³⁷⁾;
- 1475, *Martuccio di Antonio de Cristofaro* di Aversa acquista un fondo ed un cortile da *Santillo de Barvenuta*⁽³⁸⁾;
- 1480, *Antonello Cristoforo*, notaro di Aversa, redige una petizione per *Natanellus de Magrella de Cava*, procuratore di *Paolo de Sangro*, per il *passuum* di *Montis Nigri*⁽³⁹⁾;
- 1481, *Johanne Andrea de Xpoforo* di Aversa, insieme a *Carlo Caracciolo* di Napoli, procuratori, concedono un mutuo a *Barnaba de Marra de Barulo*⁽⁴⁰⁾;
- 1483, *Brancaczo de Arecza* tiene in Vairano (CE) una *terram* dove se dice *de Palma*, confinante con quella di *Iohanne Gactone de Bayrano* infermo in *hospitali Sancte Maria Annunciate* di Aversa⁽⁴¹⁾;
- 1484-1488, *Andrea de Christoforo*, mastro maxaro de Cayvano, vassallo dei *Caetani* di Fondi, tiene casa e orto in *Terra Cayvani in lo burgo de San Iohanni, iuxta li beni di Petruczo de Santuczo*, di *Francesco Comte*, di *Ianni de Casandrino* e di *Iacobello e Antonello Greco*⁽⁴²⁾;
- 1488, *Paolo Guglielmo de Cristofaro*, notaro, redige atti per *Masone* fratello di *Giuniano Maio*⁽⁴³⁾, dopo che questi hanno comprato terre in Pomigliano de Atella⁽⁴⁴⁾;
- 1490-1491, *Loyse, Domitio* e l'erede di *Iacobo*, tutti con il cognome in *de Arecza*, sono in Caivano ove partecipano all'*adoha* della corte e

⁽³⁷⁾ ASDA, <Bullarium> cit., f. 284v.

⁽³⁸⁾ M. MARTULLO, *Regesto delle pergamene della SS. Annunziata di Aversa*, Napoli 1971, doc. LIX, p. 23.

⁽³⁹⁾ ACCADEMIA PONTANIANA, *Fonti Aragonesi* (FA) Napoli 1983, Vol. XII, doc. 100, p. 97.

⁽⁴⁰⁾ Archivio di Stato di Caserta (ASCe), *Notai del XV secolo – Cefalano Rainaldo 1481-1498*, f. 4. Hanno invece dato un esito sfavorevole le ricerche eseguite presso ASCe, *Notai Aversa - de Geronimo Melchiorre 1501-1511*, n. 37, *de Magnello Gabriele 1491-1521*, n. 7, *de Marco Salvatore 1465-1485*, n. 2, *de Pauseriis Giuliano 1488-1501*, n. 14, *Finella Jacobus 1498-1545*, n. 34, *1515-1527*, n. 36, *Zumpolo Pietro 1507-1520*, n. 40, tenuto conto che Pomigliano d'Atella faceva parte dei casali aversani.

⁽⁴¹⁾ N. NUNZIATA, *Aversa. Notai diversi 1423-1487*, Napoli 2005, doc. 100, p. 106.

⁽⁴²⁾ C. RAMADORI e S. POLLASTRI, *Inventarium Honorati Gaietani*, Roma 2006, pp. 71, 243-244. Nel medesimo inventario riscontriamo cinque famiglie in Caivano tra 1478 e 1491 aventi il cognome *Greco*.

⁽⁴³⁾ Professore di Retorica allo Studio di Napoli, fu precettore dei figli di Re Ferdinando d'Aragona e maestro di Iacopo Sannazzaro., A. ARICO', *Maio Giuniano*, in <Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)>, Vol. 67, Torino 2006.

⁽⁴⁴⁾ M. FAVA e G. BRESCIANO, *La stampa a Napoli nel XV secolo*, Leipzig 1911, Vol. I, pp. 148-149, nota 7.

- posseggono case, orto e terre nei luoghi *ad Paduli, allo Capomacza, a lo burgo de la Lopara e fora le mura iuxta lo fosso*⁽⁴⁵⁾;
- 1491, *Berardo de Andrea de Christoforo/Cristoforo et soy fratelli* in *Terra Cayvani* devono ai Caetani *tari uno e grana quattro per lo orto* ed hanno casa *iuxta bona Zampello de Zampella*⁽⁴⁶⁾;
 - 1498, *Martuccio de Cristofaro* di Aversa compone una lite con *Rosa Perretta* per il possesso di un orto⁽⁴⁷⁾;
 - 1514, Nobile *Joannes Dominicus de Cristofano/Xpofaro* è in Napoli a difesa di *Matheo Satriano* contro *Pomponio Carlisano*. Quest'ultimo avrebbe dovuto per cinque anni insegnare al predetto Matteo a leggere la musica ed a cantare, garantendogli il vitto a spese di *Ioanne Dominico*. Ma in realtà Pomponio non vi avrebbe adempiuto *et de più li dava bastonate di modo che più volte li roppe la testa con bastone et corde*⁽⁴⁸⁾;
 - 1522, nel catasto onciario di Pomigliano d'Atella troviamo (al numero):

53. *Iacobus de Cristofaro a. 30, Ribecha uxor a. 30, Loysius filius a. 2, Laura filia a. 4;*

54. *Masellus de Cristofaro a. 35, Filadoro uxor a. 30, Nicolaus Angelus filius a. 4, Antonellus filius a. 3, Porcia filia a. 6;*

56. *Placentinus de Cristofaro a. 76 (uxor et Sabatino filio mortijs), Petrus nepos a. 40, Rosa uxor a. 35, Dragonectus filius a. 6, Lucente filia a. 2, Mielis alter frater Petri a. 15, Marcus alter frater Petri a. 30, (dicuntur vagabundun);*

58. *Nicolaus de Cristofaro a. 40, Midea uxor a. 40, Gentilis filius a. 8, Adam filius a. 6, Vicencius filius a. 4, Massencius filius a. 1, Matheus frater a. 20*⁽⁴⁹⁾.

⁽⁴⁵⁾ C. RAMADORI e S. POLLASTRI, *op. cit.*, pp. 97, 234, 241, 243-244, 246-247, 251-252. Peraltro nell'indice dell'inventario Loyse viene indicato come nipote di *Gasparrino de Sena* feudatario di Caivano, pp. CLXXXV e CCXXXV.

⁽⁴⁶⁾ C. RAMADORI e S. POLLASTRI, *op. cit.*, pp. 246, 248, 252. Un *Andrea Cristofano* di Siena, tra il 1528 ed il 1532, è *Razionale dei conti dei massari* dislocati nelle terre dei Gonzaga residenti a Fondi, R. PILATI, *Officia principis. Politica e amministrazione a Napoli nel cinquecento*, Napoli 1994, p. 339.

⁽⁴⁷⁾ M. MARTULLO, *op. cit.*, doc. LXXXIX, p. 29.

⁽⁴⁸⁾ ASDN, *Acta Civilia*, fasc. 136, n. 18. Va evidenziato che il nostro cognome non compare nella Diocesi di Napoli nel 1542-1543, A. ILLIBATO, *Il Liber Visitationis di Francesco Carafa nella Diocesi di Napoli (1542-1543)*, Roma 1983, e lo troviamo in ASDN, *Fondo Processetti Matrimoniali 1550-1599*, soltanto dal 1598 (*infra*).

⁽⁴⁹⁾ B. D'ERRICO, *op. cit.*

- Nel testo in possesso dell'Archivio di Stato di Napoli sono indicati anche i *Mortuj* in: *Sabatino filio Placentinj de Xpofaro, Berardino de Cristofaro con Palmerius filio e Jo(ann)es frater*⁽⁵⁰⁾;
- 1522, *Antonio de Cristofaro alias de Martucio* acquista una terra *arbustata e vitata* da *Tommaso de Landulfo* sita in Aversa nel luogo detto *ad Degazano*⁽⁵¹⁾;
 - 1529, *Antonio de Cristofaro* di Aversa acquista una terra campestre da *Paolo Merenda* ed altri del *Capitolo di Aversa*, sita nel luogo detto *ad Sancta Croce*⁽⁵²⁾;
 - 1537, *Thomasello, Cola, Mactheo, Iacobo, Petro, Palmerio, Antonio, Michaelae, Marco e Placentino de Christoforo*, tutti di Pomigliano di Atella, risultano vassalli della *Mensa Episcopale* di Aversa⁽⁵³⁾;
 - 1541, *Portia de Christofano* moglie di *Salvatore Iuvinnella de villa Pumigliani pert. Civitatis Aversa*, ha un debito *acta curie terre Cayvani* per il quale dà in cambio *terram modium unum ad iuxtum passum civitatis Averse* sita in Pomigliano, *iuxta bona Berardini Barbatì, Salvatoris Crispini*. Presente *iudice Antonio de lo Preite de Fractamajori*, testimoni *honorabili Andrea de Florillo, Iacobo Bianchardo, Thomaso Florillo, Silvestro Vitale et Ieronimo de Minico de villa Pumigliani*⁽⁵⁴⁾;
 - 1543, *honorabile Ioanne Andrea de Rezia* di Casandrino e suo fratello *venerabile dopno Gregorio de Areczia/Rezia*, nonché *Aniello Antonio de Areczia*, loro fratello, elencano i beni dotali della loro sorella *Ypolita de Areczia/Rezia* che ha contratto matrimonio con *Francisco de Angelo* di Casandrino, pagando, gli stessi fratelli *de Rezia* a quest'ultimo, un debito di dieci ducati. Presente *iudice Antonio de lo Preite de Fracta maiori*, testimoni *dopno Perrutio de Angelo, dopno Mauro Zancaglione de Aversa, Ioanne Bartolomeo Garbella de Angri, Gasparro Marmila, Pirro Antonio Maystro e Luca Silvestro* di Casandrino⁽⁵⁵⁾;

⁽⁵⁰⁾ ASN, *Regia Camera della Sommaria, Numerazione Fuochi*, Fascio 1374, fasc. 2, f. 261.

⁽⁵¹⁾ M. MARTULLO, *op. cit.*, doc. CXVII, p. 35.

⁽⁵²⁾ Ibidem, doc. CXXV, p. 37.

⁽⁵³⁾ F. DI SARNO, *Documenti della Mensa Vescovile di Aversa*, Napoli 2017, doc. XXVIII, p. 194. Soltanto i de Cristofaro di Pomigliano d'Atella sono vassalli della Mensa di Aversa.

⁽⁵⁴⁾ ASN, *Notai del XVI secolo – Pompilio Biancardi 1540-1549*, ff. 34v-36.

⁽⁵⁵⁾ Ibidem, ff. 135v-137v. A. LEONE, *Il ceto notarile del Mezzogiorno nel Basso Medioevo*, Napoli 1992, p. 40-46, distingue le espressioni quattrocentesche di: *Honorabilis* ed *Egregius* per la borghesia nascente (regnicola e forestiera); *Nobilis*, *Miles* e *Dominus* per i nobili; *Dominus* ed *Illustrissimus* per gli appartenenti alla Casa Reale.

- 1546, *honorabile Annibale de Xpofaro* di Frattamaggiore, erede del fu *Dragonetto de Xpofaro*, elenca i beni di cui è possessore tra cui una casa con *corte et iardinello fructuato in platea que dicitur ad piazza de casale novo, iuxta bona Minici Capatio, Minici et Macthei de Costanzo*. I beni sono tenuti da *Iulie de Rizziano/Cristiano*, moglie del predetto Dragonetto. Presente *iudice Antonio de lo Preite de Fractamajoris*, testimoni *Minico de Costanzo, Antonio de Herrico alias Fasulo et dopno Virgilio de Fractulo*⁽⁵⁶⁾;
- 1548, *Nicolai de Reczia alias de Garo(Cristo)fano/de Riczia/de la Reza/de (Re)ccia* di Grumo, è *testimonyo* nel processo ecclesiastico esperito presso la *ecclesia Santi Elpidii* contro *domino Marco dell'Aversana*, accusato di essere il mandante dell'omicidio di *Marchesella de Sesto*. In tale ambito Nicola dichiara di essere *homo de Grumo da venti anni in cqua*⁽⁵⁷⁾;
- 1549, *Ioannella de Xpofaro* di Grumo, vedova di *Tommaso Biancardo* di Frattamaggiore riceve in dote 4 *carlini* d'argento dagli zii paterni *Nicola e Giovanni Domenico de Xpofaro*. Presente *iudice Ioanne Fuscono de Frattamajori*, testimoni *dopno Fabiano Capasso, dopno Vincentio Durante, dopno Iacobo Granato, Angelillo de Litterio, Iacobo Biancardo et Cola de Landolfo de Pumigliani de Atella*⁽⁵⁸⁾;
- 1549, *Nicolai de Xpofaro* di Grumo tiene in locazione da *Ioanne Thomaso de Ianuario* di Napoli, *territorium modiorum quinquaginta* in Aversa in loco ubi dicitur *La Lecziada seu lo Galdo*, che coltiva con *laboratores e colonibus, iuxta bona Ioannis Baptiste Gargano* di Aversa, il monastero di *Sancti Martini de Neapoli*, la Chiesa di *Sancte Marie Egiptiache de Neapoli*. Presente *iudice Antonio de lo Preite* di Frattamaggiore, testimoni *dopno Fabiano Capasso, dopno Ioanne Costanzo, dopno Angelo de lo Preite, Berardino Biancardo, Ioanne Maromile, Marco Peczella, Aniballo de Durante et Andrea de Froncillo* di Frattamaggiore⁽⁵⁹⁾;

⁽⁵⁶⁾ Ibidem, f. 247.

⁽⁵⁷⁾ ARCHIVIO STORICO DIOCESANO di Aversa (ASDA), *Acta Criminalia Grumi: processo a Marcho dell'Aversana 1548-1551*, ff. 83v, 134v-135v e G. RECCIA, <Storia> cit., p. 35. In particolare dice: “perché le cognosce et sape come ad homo de Grummo da venti anni in cqua de li fratri (i de Sexto) ma de lo cainato da tre anni in cqua”.

⁽⁵⁸⁾ ASN, *Notai del XVI sec. – Pompilio Biancardo 1540-1549*, f. 434v-436.

⁽⁵⁹⁾ ASN, *Notai del XVI sec.- Giovanni Fuscone 1549-1552*, ff. 8r-9v.

- 1550, *Miele de Xpofaro* indica i beni dotali e di maritaggio di sua nipote *Desiata de Xpofaro de Fracta maioris* in sposa a *Natale Capasso* tra cui *ducati diciassette, tarenì cinque e once tre*. Presente *iudice Antonio de lo Preite*, testimoni *Cola Iacobo Granato, Donato Freza, Donato de Isa, Crapio Bello, Carolo Granato, Cola Capasso, Mactio Crispino et Aniballo de Xpofaro* di Frattamaggiore. Nel 1551 *Natale Capasso* riceve sei ducati da *Miele de Xpofaro*, poi restituiti. Presente *iudice Antonio del Prete*, testimoni *dopno Fabiano Capasso, dopno Ioanne Granato, clerico Iuliano Capasso* di Frattamaggiore⁽⁶⁰⁾;
- 1550, nella casa degli eredi del fu *Tragonetto de Xpofaro* di Frattamaggiore sita *ubi dicitur plateam de Casale novo, iuxta bona Minici Caiacze, heredum Santuli Frandini, Troiani Ferri, Macethei de Constanzio, Salvatoris de la Camerlenga*, rende testamento *Andrea de Guglielmo de villa Crispani habitatorem Fractemaioris in lecto iacentem infirmum*⁽⁶¹⁾;
- 1550, *Diana de Xpofaro de Frattemayoris* vedova di *Francisco Russo de villa Casandreni* indica i beni dotali avuti per il maritaggio, tra cui *ducati vigintidue et once due*, che trasferisce all'erede *Minico Russo*. Presente *iudice Antonio de lo Preite*, testimoni *Iacobo Russo, Ionne Pietro de Cutino* di Casandrino, *Aniballe de Xpofaro, Miele de Xpofaro de Fratta maiori, Fusco de Rosa de Arzani*⁽⁶²⁾;
- nel 1551, *Nicolay de Xpofaro/de Reczia* di Grumo, abitante in *platea Puteo Vetere iuxta bona Andree de Herrico, Antonj de Xpiano, Bellillj de Xpiano*, rende testamento dinanzi al *judice Ferdinando Coviello de Sant'Antami*, devolvendo i propri beni immobili (case e terre) e mobili (denaro e corredi di lino realizzati da *Joe Baptista de Durante* di *Frata Majure* e *Antonio di Lauro di Crispano*) a *Loysella de Cirillo sua mogliera*, ai nepoti *Silvestro, Caterina, Limpia, Cesar, Joe Dominico, Joannella, Nucentia* e *Matthia*, a sua nore *Ambrosia di Dato* (moglie del figlio *Jentilis*), nonché a *Sabatino de Cirillo di Nivano* e *Nicolaus de Landolfo de Pumillianj de Atellis*, alla presenza dei testimoni *Jacobo Aniello de Sesto, Joe Francesco Cervone, Aniello di Xpiano, Ferrario de Bencivenga* ed *Aquilante di Vierno*, tutti di Grumo, *Cesare di Marino di Massa, Marco de Simonello de*

⁽⁶⁰⁾ ASN, *Notai del XVI sec. – Pompilio Biancardo 1550-1553*, ff. 88r-90v.

⁽⁶¹⁾ ASN, *Notai del XVI sec.- Fuscone cit.*, f. 28v .

⁽⁶²⁾ Ibidem, ff. 34v-36r.

- Aversa, Matthio Maystro de Casandrenj ed Aniballo de Xpofaro di Frattamajoris*⁽⁶³⁾;
- 1551, *Jacobo de Xpofaro* è presente al testamento di *Leonardo de Herrico de villa Grumi*, insieme a *Nobile Joe Loysio de Herrico*, *Magnifico Mattheo de Langiano*, *Joe Francesco Cerron*, *Dominico de lo Papa*, *Magnifico Laurentio de Rosato*, *Joe Dominico de Herrico*, *Jacobo de Pascarella de villa Grumi et Cesare de lo Preyte de villa Frattamayoris*⁽⁶⁴⁾;
 - 1551, *Miele de Xpofaro* possiede terre in Frattamaggiore in *Platea de Piscina, iuxta bona Ferdinandi de Durante, Bernardo Tanzilli*⁽⁶⁵⁾;
 - 1552, *Miele de Xpofaro* possiede terre in Frattamaggiore in *Platea de Piscina, iuxta bona Ferdinandi de Durante et Joane Baptista de Durante*⁽⁶⁶⁾;
 - 1558, *Ioanne Dominico de Rezia et Cesare de Rezia de villa Grumi* sono testimoni alla *captio poxessionis* tra *Venturello e Sigismondo de Herrico* e *Ioanne Francisco Martella*, per una terra sita in *villa Grumi in loco ubi dicitur ad Pusaria*, in ragione di lettera esecutoriale del Sacro Regio Consiglio di Napoli⁽⁶⁷⁾;
 - 1561, *magister Hanibal de la Reccia* insieme a *magister Vincentius de Ranaldo* si trovano nella Cattedrale di Aversa, nella *Cappella dei Santi Crispino e Crispiniano*, quali *procuratores* della confraternita *de li calzori*, per la *Santa Visita* del Vescovo *Balduino de Balduinis* di Aversa⁽⁶⁸⁾;

⁽⁶³⁾ Ibidem, ff. 129-132 e G. RECCIA, <Storia> cit., p. 35.

⁽⁶⁴⁾ Ibidem, f. 144v.

⁽⁶⁵⁾ Ibidem, f. 107r.

⁽⁶⁶⁾ Ibidem, f. 174v.

⁽⁶⁷⁾ ASN, *Notai del XVI sec. – Pompilio Biancardo 1558-1559*, ff. 148-149. Nell'atto si cita *Scipione de Aretio*, consigliere del Sacro Regio Consiglio, in relazione al gravame del 1556 tra *Ioanne Iacobo Martella et Andream de Herrico*. Sul Beato Scipione Paolo Burali d'Arezzo vedi, C. G. CAGIANO, *Vita di Paolo Burali d'Arezzo*, Roma 1649, B. BAGATTA, *Vita del venerabile Servo di Dio Paolo Burali d'Arezzo*, Verona 1698, G. BONAGLIA, *Vita del Beato Paolo Burali d'Arezzo Chierico Regolare*, Roma 1772, G. B. MAFFI, *Vita del beato Paolo d'Arezzo*, Piacenza 1833, A. AVELLINO, *Brevi cenni sulla vita del Beato Paolo Burali d'Arezzo Cardinale ed Arcivescovo di Napoli*, Napoli 1876, G. DE CARO, *Burali, Scipione (Paolo d'Arezzo), Beato*, in <DBI>, cit., Torino 1972, da cui emerge che fino al 1556 Scipione Burali d'Arezzo faceva parte del Sacro Regio Consiglio per poi entrare nei teatini napoletani nel gennaio del 1557 con il nome di religione di Paolo, per cui quella riportata per il 1556 è probabilmente l'ultima causa decisa dal Burali prima di intraprendere la vita religiosa con i Teatini.

⁽⁶⁸⁾ ASDA, *Liber Visitationis 1559-1565*, folio 18. *Magistri* per conto di una confraternita, quella dei calzolari i cui protettori sono proprio i Santi Crispino e Crispiniano (come per i sellai, guantai e conciatori), lascia supporre che non si tratti di *mastri calzolari* bensì, proprio per le funzioni svolte,

- 1561, <Magnifico> *Nicolaus de Reccia alias de Xpofaro* di Grumo, in *ecclesia San Tammari*, insieme agli *Eletti Marcus de Herrico e Santillo de Regnante* ed ai *Cittadini* del casale *Altobello de Romanello*, *Antonio de lo Papa* e *Gio' Sandro de Herrico*, ricevono la visita del Vescovo *Balduino de Balduinis* di Aversa⁽⁶⁹⁾;
- 1561, *Jacobo de Xpofaro* di Grumo, più precisamente la moglie *Santella de Sperinato* e le figlie *Silvia e Preciosa de Xpofaro* procedono ad una *remissio querela* nei confronti di *Galiecto de Cristiano*, dichiaratosi innocente ma incolpato e processato per essere entrato nottetempo in casa dei predetti ed aver colpito alla testa Silvia e Preciosa e ad un braccio Santella. Presente *iudice Antonio de lo Preite*, testimoni *Marco de la Versana, Marco de Christiano, Ioanne de la Versana, Petro Muscato, Ioanne Capasso et Vincentio de Christiano de villa Grumi*. Successivamente *Mauro e Galiecto de Christiano* procedono ad una permuta a favore di *Jacobo de Xpofaro*⁽⁷⁰⁾;
- 1561-1562, *Jeronima e Marzia*, figlie di *Anniballe della Reccia e Santella della Monica* sono battezzate in Aversa⁽⁷¹⁾;
- 1562, *Joe Dominico de Rezia* di Grumo rende testamento nella sua casa indivisa con il fratello *Cesare de Rezia* sita in *loco ubi dicitur ad Piazia de Puczo Vetere, iuxta bona Andrea de Herrico, Velilli de Cristiano, Gallocti de Cristiano*. Lascia i suoi beni ai figli *Laurentium et Macteum de Rezia de villa Grumi*, nonché a sua moglie *Ypolita de Angelo de villa Casandrini*. Chiede di essere sepolto *intus ecclesia Sancti Tambari de Grumi* nello stesso luogo di cui beneficerà *Nicola de Rezia*, suo *patrinus*. In caso di morte dei figli in tenera età dovrà succedere suo fratello *Cesare de Rezia*. Nomina governatore ed amministratore dei beni dei figli, suo fratello

magistrati rappresentativi dell'arte o mestiere dei calzalai probabilmente di tutto il territorio aversano, ovvero Maestri di Cappella nella sede aversana. Sull'arte dei calzalai molto diffusa ad Aversa e zone limitrofe vedi G. RESCIGNO, *Lo "Stato dell'Arte". Le corporazioni nel Regno di Napoli dal XV al XVIII secolo*, Fisciano 2016, pp. 182-188.

⁽⁶⁹⁾ G. RECCIA, <Storia> cit., p. 36. Per S. AMMIRATO, *Delle famiglie nobili napoletane*, Vol. I, Firenze 1580, pg. 23 e ss., *Magnifico* è un titolo che corrisponde a quello di *Nobile*. Per G. CONIGLIO, *Consulte e bilanci del Viceregno di Napoli*, Roma 1983, p. 26, equivale al francese *gentilshommes* per beni e posizione sociale ma non nobile di nascita, mentre R. PESCIIONE, *Corti di Giustizia nell'Italia Meridionale*, Milano 1924, p. 235, riferisce che nel XV-XVI secolo si tributava ai giudici ed ai consiglieri.

⁽⁷⁰⁾ ASN, *Notai del XVI sec. – Pompilio Biancardo 1561-1562*, ff. 182-183.

⁽⁷¹⁾ Chiesa di San Nicola di Aversa (CSNA), *Liber I Baptizatorum 1560-1599*, ff. 4 e 7.

- Cesare de Rezia e Nicola de Rezia suo patrinus. Presente iudice Antonio de lo Preite de Fracta maiori, testimoni Vincentio de Cristiano, Galliocto de Christiano, Ioanne Thomaso de la Versana, Petro de Herrico, Minico de Cirillo, Bartolomeo de Clarello et Berardino Russo de villa Grumi*⁽⁷²⁾;
- 1563, *Luisella de Cirillo* moglie di *Nicola de Rezia* di Grumo fa testamento nella casa di *honorabilis Cesaris de Rezia* e dei figli ed eredi del fu *Iohanni Dominici de Rezia* sita in detto casale in *platea que dicitur ad piazza de Puzzo Vetere, iuxta bona Galiotto de Cristiano e Andrea de Herrico*. *Luisella* lascia i propri beni al marito *Nicola/Cola de Rezia* (tra cui *pannamenti et vestimenti* e 27 ducati), a *Cesare de Rezia*, ai figli ed eredi di *Iohannis Dominici de Rezia* suoi nipoti, a *Francisco e Pompeo de Landolfo, Iulio de Cirillo, Minico Capogrosso* figlio del fu *Panesso* suo nipote, *Santillo Crispino* figlio della fu *Colonna de Cirillo* sua nipote. Chiede di essere sepolta nella chiesa *de Santo Tambaro de lo Casale de Grumo*, cui lascia *ducati tre* (che saranno dati ai procuratori della chiesa dal nipote *Cesare de Rezia* nel 1568). Inoltre lascia a *Limpia*, sua nipote, *uno panno da torno de Perpignano*. Presente *iudice Antonio de lo Preite*, testimoni *Bartolomeo de Clarello de Sancto Antamo, Vincentio de Cirillo, Felice de Christiano, Iohanne Antonio de Herrico, Bartolomeo de Herrico, Petro Moscata, Iohanne Moscato, Marino de Herrico de dicto casale*⁽⁷³⁾;
 - 1563, *Nicolao de Reczia/Rezia* e suo nipote *Cesar de Reczia/Rezia de villa Grumi* vendono *petiolam terre modiorum sette* a *Francisco de Gervasio* site in Grumo *in loco ubi dicitur ad Fusaria, iuxta bona Orlandi de Herrico, Marci de Herrico, Dominici Bianchardi, Ioannis Mactei de Herrico*. Presente *iudice Antonio de lo Preite de Fracta Maiori*, testimoni *dopno Iacovo Granato, dopno Valerio de lo Preite, diacono Paulo Antonio Moromili et Fonso Moromili*. Successivamente viene fissato il prezzo di *ducati octuaginta* e la possibilità di retrovendere due *modii* della stessa terra, presente

⁽⁷²⁾ ASN, <Notaio Pompilio Biancardo> cit. 1561-1562, ff. 376-377v.

⁽⁷³⁾ Ibidem 1563-1564, ff. 1-2r. Già nel 1558 e nel 1559 *Luisella de Cirillo de villa Pumigliani uxor honorabilis Nicolai de Rezia de villa Grumi* aveva fatto analogo testamento preliminare al marito, alla presenza di *iudice Antonio de lo Preite*, testimoni *Leonardo de Amodeo, Fiorillo Capasso*, Ibidem 1558-1559, f. 164v.

- Antonio de lo Preite*, testimoni *Martino Biancardo*, *Sabatino Capasso et Ioanne Dominico Pizullo*⁽⁷⁴⁾;
- 1563, *Ioanne Andrea et Aniello Antonio de Rezia*, fratelli e figli di *Leonardo de Rezia* di Casandrino, nonchè il loro cugino *Antonio de Rezia* figlio di *Pirro Loisio de Rezia* di Casandrino, rinunciano espressamente a 24 ducati per i quali *Leonardo* e *Pirro* erano debitori in relazione alla dote di *Lucie de Rezia*, sorella degli stessi *de Rezia*, moglie di *Ambrosio Russo* di Casandrino. Presente *Ioanne Baptista Capasso de Fracta maiori*, testimoni *Cristoforo de Milia*, *Donato Maystro*, *Antonio de Fiorillo*, *Vanni de Maystro*, *Fermino de Milia et Petro Russo de Casandreni*. Successivamente 17 ducati sono consegnati a *Sionna de Rezia* moglie del fu *Iannuttii Guarini* di Melito a soddisfazione di un debito di *Leonardo e Pirro de Rezia*. Presente *iudex Ioanne Baptista Capasso*, testimoni *Olivero Cicero*, *Ioanne de lo Francho et Petro Caputo de casale Mileti*⁽⁷⁵⁾;
 - 1563, *Nicola de Rezia* di Casandrino fa una fideiussione per ducati dieci su una terra sita in Grumo in *loco ubi dicitur ad Florana* che *Iulia Griffa*, moglie del domino *Ascanio Sersale* di Napoli, ha ceduto a *Ioanne Antonio Maystro* di Casandrino. Presente *iudice Antonio de lo Preite*, testimoni *dopno Marco de Simonello cappellano villa Grumi*, *dopno Vincentio Zancaglione cappellano Sancte Marie de villa Casandreni*, *dopno Andrea de Constanzo*, *honorabili Andrea de Manso de Neapoli*, *egregio Vincentio de Amicillo de Aversa*, *Iacobo Barbato*, *Camillo de Spenis*, *Andrea de Milia et Tadeo de Milia de villa Casandreni*⁽⁷⁶⁾;
 - 1564, *Nicola de Rezia de villa Grumi* prende possesso della terra di proprietà della Rettoria di San Tammaro sita in Grumo in *loco ubi dicitur alo Rotundo*, *iuxta bona eredi di Giliberti Branchati*, *Ioanne Iacobo Romani*, *Ioannelli de Sexto*, che il rettore del tempo, abate *Lelio Sexa* della città di *Suessa*, gli aveva concesso in enfiteusi in perpetuo, in seguito ad atto stipulato in Napoli dal notaio *Francisci de Abramole de Neapoli*. Il censo enfiteotico era stato concesso per otto ducati l'anno anche a *Cesare de Xpofaro*, quanto in nome e per conto di *Rentii*, *Mactei*, *Ioanni Dominici et Silvestri de Xpofaro alias de Rezia*, nipoti di *Nicola* e *Cesare*. Presente *iudice Antonio de lo*

⁽⁷⁴⁾ Ibidem, ff. 36v-38v.

⁽⁷⁵⁾ Ibidem, ff. 81v-83r.

⁽⁷⁶⁾ Ibidem, ff. 113v-114r.

- Preite*, testimoni *Minico de Xhristiano*, *Vincentio de Cirillo*, *Antonio de Fractalo et Santoro de Amato de Castiglione de Fracta mayori*⁽⁷⁷⁾;
- 1565, causa nella Gran Corte della Vicaria tra *Cesare de Xpofaro alias de Reccia de Grummo*, tanto in nome suo che quale tutore e in nome dei figli ed eredi del fu *Gian Domenico de Xpofaro alias de Reccia*, con *Nicola de Xpofaro alias de Reccia*. In particolare si stabilisce che Nicola deve cento ducati a Cesare, ponendo a garanzia una *terra de moya cinque sita nelle pertinentie de Grumo, in loco detto Bosario, iuxta Dominico Iancardo, Gio. Matteo de Herrico, Marco de Herrico et Iacobo Barbato*, nonché una *casa sita nello medesimo loco con pescina et confina co li beni de Minico Barbato, Ronaldo Barbato et Alando de Herrico*, tutti beni in possesso di *Cola de c.faro dedo de Reccia*. A settembre del 1566, fu intimato a *Nicolaum de Reccia alias de Xpofaro/Cristofaro* il pagamento del debito, presenti *Ioanne Mattheo de Herrico e Antonio de Angelo de villa Grumi*⁽⁷⁸⁾;
 - 1566, *Cesare de Rezia alias de Xpofaro di villa Grumi* effettua una *captio poxessionis* per le terre di *Nicolai de Rezia alias de Xpofaro* site in *loco ubi dicitur ad Pusario, iuxta bona Dominici Bianchoardi, Ioanni Mactei de Herrico, Iacobi Barbati, Marci de Herrico*, per il debito di cento ducati di Nicola stabilito dalla Corte della Vicaria a Cesare ed agli eredi di *Joe Dominico de Xpofaro alias de Rezia*. Presente *iudice Antonio de lo Preite de Fractamaiuri*, testimoni *magnifico Ioannes Thoma Surrentino de Neapoli, dopno Adanese Romano, clerico Ioannes Vincentio de Angelo, Petro de Herrico et Ioanne de Christiano*⁽⁷⁹⁾;
 - 1567, *Nicola de Rezia* rende nuovo testamento in casa propria sita in *Grumo ad Piazia de Puczo Vetero iuxta bona heredum Orlandi de Herrico, Minici Barbati, Marci de Herrico*. In particolare chiede di essere seppellito *dentro la ecclesia de Santo Tambaro* cui *lassa carlini cinque*, facendovi celebrare una messa al mese; lascia ad *Ambrosa de Dato*, sua nuora e madre di Silvestro, l'usufrutto della casa; Silvestro dovrà provvedere al maritaggio di *Limpia de Rezia et Caterina de Rezia, nepote de ipso testatore*, consegnando ad ognuna

⁽⁷⁷⁾ Ibidem, f. 260.

⁽⁷⁸⁾ Ibidem 1565-1566, *Demandaro Magne Curie Vicarie*, f. 359.

⁽⁷⁹⁾ Ibidem, ff. 359-361.

otto oncie di carlini d'argento; dispone che se Silvestro dovesse morire senza eredi succedano Cesare de Rezia e li figlioli et heredi de lo quondam Ioanne Dominico de Rezia nepoti similmente carnali de ipso testatore, lasciando a Silvestro ducati cinquanta; dispone di dare ducati dieci alo magnifico Diomede de Antinoro, signore de Fracta piczola, per un debito contratto insieme ad Alexandro de Casapuczana. Presenti iudice Antonio de lo Preite de Fractamaiuri, testimoni dopno Vincentio de Clarello de Santo Antamo, Ioanne Macteo de Herrico, Ioanne de la Versana, Ioanne Bapta de Florio, Ioanne de Manso, Iulio de Herrico, Rainaldo Barbato, Felice de Christiano, Ioanne Iacobo de Herrico et Petro Moscato di Grumo. Alcuni giorni dopo Nicola de Rezia alias de Xpofaro de casali Grumi fa approntare un codicillum con il quale dispone che sia Silvestro de Rezia, suo nipote ed erede, a far celebrare le messe annue. Presente iudice Bartolomeo de Licterio de Frattamaio, testimoni Marco de Herrico, Minico Barbato, Galiardo de Christiano, Rainaldo de Barbato, Ioanne Baptista Sciori et Ioanne Arrigo de Herrico di Grumo. Successivamente lascia suo erede universale Silvestro de Rezia alias de Xpofaro; Silvestro è tenuto al matrimonio di Olimpia e Caterina cui dovrà consegnare unza quattro di carlini d'argento ed altri beni per un valore di altre unze tre; ducati quattro saranno dati ali maestri de la ecclesia de Sancto Tambaro; durante le infermità della vecchiaia sarà assistito da Silvestro di giorno e di notte. Presente Antonio de lo Preite de Fractamaiuri, testimoni Oratio Galapso de terra Caivani, Petro de Herrico, Iohanne Iacobo de Herrico, Iulio de Herrico, Francisco Anello de Herrico, dopno Andrea de Constanzo, Iohanne de Herrico et Cesare de Rezia di Grumo⁽⁸⁰⁾.

Da questo momento in poi possiamo collegare gli atti notarili anche alle trascrizioni rinvenibili nei registri dei battesimi, dei matrimoni e dei defunti, delle Basiliche di San Tammaro di Grumo (1567)⁽⁸¹⁾ e di San

⁽⁸⁰⁾ Ibidem 1567-1568, ff, 8-9v, 14v, 37-38. Questo atto segue quello del 1551 in cui compare un Reczia/Riczia che sembrava riferirsi al nome di una nipote di Nicolai, mentre nel 1567 compare il de Rezia a conferma del cognome. Appurato quindi che il cognome iniziale associato a Xpofaro è de Reczia/Rezia, siamo in grado di sciogliere anche il dubbio sulla detta Reczia/Riczia de Cristofaro che dobbiamo considerare non esistente sia come componente familiare che matronimica, cfr. G. RECCIA, <Storia> cit., pp. 24, nota 21, 35, 111, 150, Tavola 10, 155 e 169, nota III alle tavole.

⁽⁸¹⁾ Ioanne Vincenzo figlio di Cesare de Xpifano nel 1567, Massentio figlio di Cesare de Xpifano nel 1569, Medea figlia di Silvestro de Reccia nel 1577, Cheterina de Reccia/de Xpofano nel 1579,

Sossio di Frattamaggiore (1563)⁽⁸²⁾, nonché delle chiese di San Simeone di Pomigliano d'Atella (1599)⁽⁸³⁾, di Santa Maria delle Grazie di Casandrino (1564)⁽⁸⁴⁾ e della Cattedrale di San Nicola di Bari (1585)⁽⁸⁵⁾, già riportate in parte a suo tempo. Dobbiamo tuttavia aggiungere i seguenti documenti notarili che ci danno contezza ulteriore della posizione sociale raggiunta dai *de Xpofaro alias de Rezia/Reczia* nel cinquecento:

- 1568, eredi di *Nicola de Rezia* possiedono terre in *Casalis Grumi in loco ubi dicitur alo Orto seu ad Posario, iuxta bona Santella e Pascarella de Herrico, Marci de Herrico*; eredi *Iohannis Dominici de Rezia* possiedono terre in *Casalis Grumi ad piazza de puzo vetero, iuxta bona Pascarella e Santella de Herrico, Marci de Herrico*⁽⁸⁶⁾;
- 1569, *Antonio de Rezia* figlio del fu *Pirro Loisio de Rezia* di Casandrino vende a *Vespasianio Branchatio alias Inbriaco de*

Ioanne Antonio figlio di *Cesaro de Recia* nel 1580, *Santolo* figlio di *Rienzo de Reccia alias de Xpofaro* nel 1585, *Cola de Reccia* nel 1586, *Clemencia* figlia di *Rienzo de Cristofano alias de Reccia* nel 1588, *Antonia* figlia di *Rienzo de Reccia* nel 1590, *Matteo* figlio di *Matteo de Reccia* nel 1591, *Roberta* figlia di *Rienzo de Reccia* nel 1592, *Gioane Domenico* figlio di *Rienzo de Reccia* nel 1594, *Gioana* figlia di *Silvestro de Reccia* nel 1596, *Matteo* figlio di *Rienzo de Reccia* nel 1596, *Santella* figlia di *Massencio de Reccia* nel 1599, *Gentile* figlio di *Silvestro de Reccia* nel 1601, G. RECCIA, <Storia> cit., pp. 17 e ss., nota 18, con prosecuzione sino ai tempi attuali.

⁽⁸²⁾ *Lucretia* figlia di *Domenico de Xpofaro* nel 1563, *Medea* di *Domenico de Xpofaro* nel 1567, *Gentile* figlio di *Silvestro de Reccia* nel 1571, G. RECCIA, <Storia> cit., pp. 18, nota 18, 105, nota 190, cui vanno aggiunti i *de Xpofaro* defunti: *Joane* nel 1566, *Maria* nel 1575, *Felice* nel 1584 e *Vittoria* nel 1601 che aveva sposato *Gio. Paolo Grimaldo* nel 1568, BSSF, *Liber I Defuntorum*, ff. 16v, 28v, 29r e 31, *Liber I Matrimoniorum*, f. 6Av. I *de Cristofaro* che si trasferiranno a Frattamaggiore nel sec. XVI, paiono estinguersi con *Bartolomeo* tra XVII e XVIII secolo. Infatti nell'elenco degli abitanti del casale di Frattamaggiore nel 1632 si riscontra soltanto *Bartolomeo de Cristofaro*, F. MONTANARO, *Ancora sul riscatto di Frattamaggiore dal giogo feudale*, in <RSC>, XXXVIII, n. 176-181, Frattamaggiore 2013, p. 72. Il predetto *Bartolomeo* avrà una figlia di nome *Carmosina*, in sposa a *Matteo Capasso* nel 1665, BSSF, *Liber Matrimoniorum 1658-1690*, folio 86.

⁽⁸³⁾ Nella Chiesa di San Simeone di Pomigliano d'Atella (CSSPA), *Libri I Matrimoniorum*, folio 12 e *Defuntorum*, folio 26, si rilevano i primi registrati in *Lucenta Cristofanj*, figlia di *Joanis Angeli*, che sposa nel 1612 *Horatius Litterio*, nonché *Joanes Belardinos Cristofanus* defunto nel 1623 a 100 anni.

⁽⁸⁴⁾ Tra i primi della Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Casandrino (CSMGC), *Liber I Baptezatorum 1564-1618*: nel 1564, *Leonardo* figlio di *Cola de Areczo e di Geronima Turca*, folio 3, nel 1565, *Fabio* figlio di *Gio Andrea di Arecza e di Vermaglia di Milia*, folio 5v, *Soprana* figlia di *Aniello Antonio de Arecza e di Fenicia de Angelo*, folio 5v, *Antonella* figlia di *Antonio de Arecza e di Dianora Maiesta*, folio 6; *Liber I Matrimoniorum 1564-1618*: nel 1566, *Antonio de Areczo con Dianora Mayesta*, teste *Aniello Antonio de Areczo*, folio 10, nel 1568, *Fabricio Morrone con Lucrecia di Areczo*, folio 20. Tra i registri della Chiesa vi è poi un *Indice Defuntorum* senza data ove si rileva il decesso di *Massentio Reccia* (riportato al folio 59), nato e vissuto a Grumo, che dagli atti notarili sappiamo essere coniuge di *Virgilia de Angelo* di Casandrino e defunto nel 1612.

⁽⁸⁵⁾ *Francesco* figlio di *Colantonio di Rienzo di Reccia*, G. RECCIA, <Storia> cit., p. 23, nota 20.

⁽⁸⁶⁾ ASN, <Notaio Biancardo> cit. 1567-1568, f. 215.

Neapoli una corte cum orto in Casali Casandreni ad piazza de la cruce, iuxta bona Iohanni Philippi de Morlando, Iohannis Andree de Rezia. Presente iudice Antonio de lo Preite de Fractamajori, testimoni Ioanne Francisco Russo de Neapoli, Marco Cerrone, Anello Antonio de Rezia, magnifico domino Ioanne Baptista Capece Latre, magistro Iacobo Maeri, magnifico domino Scipione Capece dicto Latre de Neapoli⁽⁸⁷⁾;

- 1569, *Marzia*, figlia di *Gio. Antonio della Reccia e Franchina Civitella*, è battezzata in Aversa⁽⁸⁸⁾;
- 1570, *honorabile magistro Ioanne Berardino de Cristofaro de castro Pumiliani de Atellis* stipula un contratto con *Calanda Crispino de Fracte maioris* affinché per 4 anni insegni l'arte della tessitura a *Diomede de Ligorio* figlio di *Calanda*. Presente *iudice Placido Ferrario de Neapoli*, testimoni *honorabili Antonio Riccardo, Paulo Thoscano et Pascharello Bianchardo de casale Fracta maioris*⁽⁸⁹⁾;
- 1571, *Mastro tessitore Gian Bernardino de Cristofaro* di Pomigliano d'Atella stipula una convenzione con *Gian Domenico de Theseo* di Frattamaggiore affinché quest'ultimo serva la detta famiglia de Cristofaro nella loro casa in cambio dell'insegnamento alla tessitura per 5 anni. Garanzia del nobile ed onorevole *Pietro Paulo Biancardo*. Presente *iudice Gio Bernardino Percaccio*, testimoni *Magnifico Signore Valentino Fiorillo* di Napoli dottore nell'arte della medicina, nobili *Giulio Patricello* ed *Alessio Patricello*, di Frattamaggiore⁽⁹⁰⁾;
- 1571, *Silvestro de Rezia de ville Grumi* vende a suo fratello *consobrino Cesar de Reczia*, che agisce anche in nome e per conto degli eredi di *Gian Domenico de Rezia*, una *terra modiorum quinque arbustatam et vitatam* sita in Grumo ad *Fusario iuxta bona Anelli Biancohoardi, Ioannis Mactei de Herrico, Marci de Herrico*. La terra era pervenuta a Silvestro a titolo ereditario da *Nicola de Reczia* e veniva ceduta a fronte di un debito di Silvestro, contratto insieme a *Michele Scarano*, verso *Cesare* pari a *ducanti viginti duorum*. Presente *iudice Planito Ferrario de Neapoli*, testimoni *Ioanne*

⁽⁸⁷⁾ Ibidem 1569-1570, ff. 96-98.

⁽⁸⁸⁾ CSNA, <Baptizatorum> cit., f. 33.

⁽⁸⁹⁾ ASN, *Notai del XVI sec. – Bartolomeo de Lictoris 1570-1572*, ff. 17v-18r.

⁽⁹⁰⁾ Ibidem, ff. 7v-8r.

- Angelo Biancardo, Sabatino Cristiano, Francesco de Pinto et Ioanne Cola Marchesello*⁽⁹¹⁾;
- 1575, *honorabilis Solviester de Cristofano alias de Reccia* di Grumo cede a *honorabilis Cesar de Cristofano alias de Recia* di Grumo e per suo conto a *Rencii, Mathei et Dominici de Cristofano alias de Recia*, nipoti di Cesare, terreni *in loco ubi dicitur ad Pusario, iuxta bona Marci de Herrico e Francisci Barbatì*, per un valore di ducati cento. Presenti *iudice Ioanne Andrea Biancardo de Frattamajori*, testimoni *Vincentio Cerillo de Grummo, Natale Fuscone, Dominico de Spenis, Ioanne Crispino et Cola de Iorio de Frattamajore*. Successivamente *Silvestro de Recia* darà dieci ducati a *Rienzo, Matteo e Dominico de Recia*, nipoti di *Cesare de Recia*, diciotto ducati al fu *Giovanni Domenico de Recia alias de Cristofano* fratello di Cesare, diciotto ducati a *Caterina de Recia alias de Cristofano* sorella di Silvestro, al fine di eliminare ogni lite presso la Corte della Vicaria di Napoli instaurata *tempore quo vivebat quondam Nicola de Recia alias de Cristofano, avus Solviestri et patrinus Cesaris*⁽⁹²⁾;
 - 1581, *Magnifica de Rezza* di Casandrino, figlia di *Joanne Andrea de Rezza*, riceve dal fratello *Fabio de Rezza dotale* per il matrimonio con *Orlando Maystro* figlio di *Pirro Antonio*, consistenti in 96 ducati d'argento, derivati in parte dal patto di retrovendita⁽⁹³⁾ con *Francesco de Angelo*, una *domo cum curticella* sita in Casandrino, *iuxta bono Domini Vespasianj Branchazij* ed *Aniello Antonio de Recza*, un'altra casa sita in Casandrino sita in *platea ubi dicitur ala vinella de la Croce*, nonchè altri beni (tra cui *dobletto, camise, stoffa in raso, lenzolo*). Presente *iudice Pompilio Bianchoardo de Neapoli*, testimoni *Domino Colathomaso de Angelo, Matteo Magistro, Marco Angelo de Angelo, Tiberio Maystro, Francisco Cirillo, Pietro Antonio Javarone, Lonardo dela Rossa, Cesare Maystro, Fabio Marmita, di ditto casalj Casandrenj*⁽⁹⁴⁾;

⁽⁹¹⁾ ASN, <Notaio Biancardo> cit. 1570-1571, ff. 123v-124v.

⁽⁹²⁾ ASN, *Notai del XVI sec. - Ludovico Capasso 1569-1590*, folio senza numerazione del 24 febbraio e G. RECCIA, <Storia> cit., p. 36.

⁽⁹³⁾ Sul *pactum de retrovendendo* vedi A. CERNIGLIARO, *Patriae Leges Privatae Rationes*, Napoli 1988, pp. 242 e ss.

⁽⁹⁴⁾ ASN, *Notai XVI secolo – Gian Andrea Biancardi 1580-1582*, ff. 152v-155v.

- 1582, *Cesare e Silvestro de Reccia alias de Xpofaro* di Grumo possiedono terreni *in loco dicto alo Rotundo*, confinanti con quelli del *Barone Carlo Loffredo* e di *Scipione de Sesto*⁽⁹⁵⁾;
- 1583, *honorabile Rentio Xpofano alias de Reczia* di Grumo con patto riceve assenso al matrimonio con *Andreana de Iorio* dal padre *Rentio de Iorio* di Nevano, inoltre gli consegna quale dote di *Andreana ducati cento de carlini de argento, corredo, ornamenti, paramenti, pannamenti et vestimenti*. I predetti ducati derivano dalla vendita di un terreno sito in Grumo *in loco ad Longhobardo* ceduto alla famiglia Talamo. Presente *iudice Pompilio Bianchoardo de Neapoli*, testimoni *Minico de Angelo de Casandrino, Marsilio de Iorio, Angelillo de Bencevengha, Minico de Spirito, Ioanne Geronimo Parrecta, Solimena Moczillo, Dominico Bianchardo*⁽⁹⁶⁾;
- 1585-1591, *Sabella della Reccia* in Aversa è coniuge di *Camillo Micillo*⁽⁹⁷⁾;
- 1585, *Roberta de Rezza* di Casandrino, figlia di *Aniello Andrea de Rezza* e vedova di *Fabio Mormile*, stabilisce, con il suocero Salvatore, la somma di denaro di 20 ducati per il figlio Scipione. Presente *iudice Antonio de lo Preite de Fractamaiori*, testimoni *Sebastiano Mormile, Joe Antonio Maystro, Colathomaso de Angelo, Joanne, Donato e Lonardo de la Torre, Geronimo Crispo, Hettorre de Angelo, Pietro Russo, Jacobo Mancajzo, de Casandrenj*⁽⁹⁸⁾;
- 1585, *honorabili viro Rentio de Xpofano alias de Reczia de casali Grumi* riceve la parte dotale della moglie *Andreana de Iorio* di Nevano insieme al padre di costei *Rienzo de Iorio*, costituita da 100 ducati d'argento, 33 carlini ed una *cannacha de oro de numero vintiuno pezii de oro sette de argento* ed altri beni (mobili ed abiti). Una parte della somma pari a 10 ducati è devoluta da *Pirrum Antonium Talamum et Ioannes Germanum Talamum* per l'usufrutto di un terreno sito in località *ad Longhobardo*. Presente *iudice Ioanne Berardino Percaccia de Frattamayori*, testimoni *Minico de Angelo*,

⁽⁹⁵⁾ ASN, <Notaio Capasso> cit. 1581-1583, f. 152v-153r.

⁽⁹⁶⁾ ASN, <Notaio Biancardi> cit., Patti Matrimoniali, Vol. 15, ff. 104v-107v

⁽⁹⁷⁾ Chiesa di Santa Maria a Piazza di Aversa (CSMPA), *Liber I Baptizatorum 1564-1600*, ff. 80v e 88r (Parte Prima), f. 43v (Parte Seconda), ove sono riportati Pietro Mario Aniello Micillo nel 1585, Lorenza Micillo nel 1588, Camillo Luca Micillo nel 1591. Peraltro in quest'ultimo atto Sabella non è indicata con il cognome *della Reccia* bensì *Recciuta*, con il suffisso *-uta* ad indicare l'appartenenza ai Reccia.

⁽⁹⁸⁾ ASN, <Notaio Biancardi> cit. 1583-1586, ff. 61v-63.

- Ioanne Manso, Antonio de Bengevengha, mastro Angelillo de Bengevengha, Cesare de Xpofano alias de Reczia, magnifico domino Iacobo Latre, magnifico domino Thoma Latre de Neapoli, Vincentio dela Versana, Andrea Cirillo et Antonio Cirillo de casali Nivani et de casali Grumi. Successivamente Rentius de Reccia alias de Xpofano si dichiara soddisfatto dell'impegno di Rienzo de Iorio ed Andreana de Iorio riserva 18 ducati al marito Rienzo. Presente iudice Lonardo de la Torre de casali Casandreni, testimoni Cola Thomaso de Angelo cappellano casalis Grumi, donno Gio. Pietro de Verde cappellano casalis Nivani, Mactio de Amato clerico, Donato Romano, Angelillo de Bencivengha et Gio. Battista Scarano*⁽⁹⁹⁾;
- 1585, *Joanne Santo de Rezza de Casandrenj*, con Soprana, Diadora e Julia, sue sorelle, definiscono il patto matrimoniale tra *Julia de Rezza* e *Domenico de Angelo de Casandrenj*, consistenti nella promessa, in ducati 39 ed unze 27 de carlini d'argento, oggetti d'oro ed altri beni mobili. Presente iudice *Antonio de lo Preite de Fractamaiori*, testimoni *Joe de la Torre, Cesar Maystro, Jo Batta Marmita, Joe Matteo Silvestro, Felice Cervone, Nuntio Marmita, de Casandrenj*⁽¹⁰⁰⁾;
 - 1586, *Joe Santo, Soprana, Dianora de Rezza* di Casandrino, fratelli e sorelle, danno in dote alla loro sorella *Julia de Rezza* sposa di *Domenico de Angelo*, mobilia corredalia, nonché 130 ducati. Presente iudice *Antonio de lo Preite de Fractamaiori*, testimoni *Francisco de Angelo, Joanne e Donato de la Torre, Joe Laurentio Maystro, Antonio de Pacilio, Andrea Silvestro, Pirro Loyse de Rezza, Jentile e Oliviero Maystro, de Casandrenj*⁽¹⁰¹⁾;
 - 1587, *Fabio de Rezza* di Casandrino cede per 24 ducati ai fratelli *Sabatino e Nicola de Herrico* di Grumo una casa sita in *Platea Santo Tambaro* di Grumo, mediante patto di retrovendendo effettuato con *Jo Antonio e Diana de Regnante* di Grumo. Presente iudice *Antonio de lo Preite de Fractamaiori*, testimoni *Janne Domenico Capasso, Salvatori Moczillo, Sabatino de Xpiano, de Grumo, Joe Andrea Capasso e Cola Antonio Mormile de Fratta mayori*. Successivamente nel 1590 la casa è riscattata dai de Regnante. Presente iudice *Alexandro Patricelli de Neapoli*, testimoni *Salvatore Moczillo de*

⁽⁹⁹⁾ Ibidem, ff. 81v-84v.

⁽¹⁰⁰⁾ Ibidem, Patti Matrimoniali, Vol. 15, ff. 85-86v.

⁽¹⁰¹⁾ Ibidem, 1583-1586, ff. 24v-27.

- Casandrenj, Silvano Capasso, Virgilio Lanzillo, Vanella Foschillo, de Frattamagior, Gio Petro Capasso de Grumo*⁽¹⁰²⁾;
- 1588, *honorabile Magistro Joe Bernardino de Xpofano* di Pomigliano de Atella riceve un terreno da *Ascanio Molegnano* feudatario di Pomigliano d'Atella sito in località *Santa Maria* con patto di retrovendita. Presente *iudice Alexandro Patricelli de Neapoli*, testimoni *magnifico Ioanne de Nicaastro, magnifico Antonio delo Russo, magnifico Pietro Iacobo Aurefece, honorabili Raynaldo Volpicella et nobilis Berardino de Leone* di Casandrino⁽¹⁰³⁾;
 - 1588, *Roberta de Recza de Casandrenj* definisce il patto per il matrimonio con *Salvator de Iovinella de Pumigliano de Atellis* consistenti nella promessa, in ducati 80 d'argento ed altri beni mobili. Presente *iudice Alexandro Patricelli de Neapoli*, testimoni *Joe Angelo Russo, Colangelo Javarone, Gabriele de Angelo, Lonardo de la Torre, Nuntio Marmita, Matteo Solviestro, Joe Vincenzo Reale, de Casandrenj et de Pumiglianj*⁽¹⁰⁴⁾;
 - 1590, *Cesare de Reccia alias de Xpofano* di Grumo e suo nipote *Rentio de Reccia alias de Xpofano* stabiliscono con patto che *Blasiella de Reccia*, sorella di *Rentio*, sposi *Ioanne de Iorio* di Nevano figlio di *Rentio de Iorio*. I *Reccia* consegnano agli *Iorio* *ducati cento et cinquanta*, nonchè *corredo de panni et altri ornamenti*. Presente *iudice Alexandro Patricelli de Neapoli*, testimoni *Cola Thomaso de Angelo cappellano, Minico de Cesariis cappellano ecclesie Sancti Viti, Gioanne Dominico Capasse, Minico de Angelo cappellano ecclesia Sancti Elpidii, clerico Danese de Inverno, clerico Donato Romano, clerico Anello de Herrico, nobile Gioanne Dominico de Ligoro*, del casale di Grumo e di Casandrino⁽¹⁰⁵⁾;
 - 1590, *honorabile Macteo de Reccia alias de Xpofano* di Grumo con patto all'interno del *monasterio Sante Chaterine*, riceve promessa di matrimonio da *Diana de Sexto* sorella di *Riccio et Tambaro de Sexto*, nonchè *ducati cento et vinti de carlini de argento* ed il relativo corredo. Presente *iudice Alexandro Patricelli de Neapoli*, testimoni *domino Ascanio Sersale, Battista Capasso, Anello Bianchardo*,

⁽¹⁰²⁾ ASN, <Notaio Biancardi> cit. 1587-1588, ff. 43v-44v.

⁽¹⁰³⁾ Ibidem, f. 77.

⁽¹⁰⁴⁾ Ibidem, Patti Matrimoniali, Vol. 15, ff. 318-319v.

⁽¹⁰⁵⁾ Ibidem, ff. 308-310v.

- Gioanne Dominico Durante, Angelo de lo Preite*, di Fratta maggiore, *Anello de Angelo et Salvatore Moczilla* di Casandrino, *Oratio Gervasio, Vincenzo Cirillo, honorabili Cesare de Reccia, Minico Antonio de Berardo, Sebastiano de Herrico et Cesare de Sexto*, di Grumo⁽¹⁰⁶⁾;
- 1590, *Fabio de Arezza de Casandrenj* estingue un debito di 25 ducati con *Joe Loysio e Sabatino de Errico* di Grumo. Presente *iudice Alexandro Patricelli de Neapoli*, testimoni *Salvator Moczilla de Casandrenj, Silvano Capasso, Virgilio Lanzillo, Anello Foschillo de Fratta magior, Gio. Pietro Capasso de Grumi*⁽¹⁰⁷⁾;
 - 1590, *Cesare de Reccia alias de Xpofano*, con i nipoti *Rentio e Macteo*, tutti di Grumo, stabiliscono la dote per *Blasiella de Reccia alias de Christofano*, figlia di Cesare, per il matrimonio con *Ioanne de Iorio* figlio di *Rentio de Nivano*. In particolare assegnano a *Blasiella* 300 ducatos de carlini de argento ed altri beni (corredo, stoffe, tele, vesti ed anelli d'oro). Presente *iudice Alesandro Patricelli de Neapoli*, testimoni *Gio. Dominico Capasso, Alfonso de la Versana, clerico Anello de Herrico, honorabili Mactio de Amato, honorabili Giovanne de la Versana dicto Rocza, honorabili Cesare de Sexto, honorabili mastro Livio de Herrico, honorabili Ottavio de Herrico, honorabili Gasparre de Simono et Silvestro de Reccia*, tutti di Grumo. Successivamente *Cesare e Rentio de Reccia* consegnano altri 100 ducati a *Rentio et Iohannes de Iorio*. Presente *iudice Alesandro Patricelli de Neapoli*, testimoni *Gio. Pietro Durante, Francesco Antonio Biancardo et clerico Angelo de lo Preite*, di *Fratte maioris*⁽¹⁰⁸⁾;
 - 1592, *Giovanni Vincenzo di Cristofaro* è condannato a morte con il taglio della testa in Napoli⁽¹⁰⁹⁾;
 - 1593-1599, *Cesare de Reccia alias de Cristofaro/Cristofano, Rienzo de/di Reccia alias de Cristofano e Vittoria Reccia*, effettuano operazioni presso il Banco della Santissima Annunziata di Napoli, rispettivamente, per 255 ducati al 18 agosto 1593, 200 ducati al 2

⁽¹⁰⁶⁾ Ibidem, ff. 354-355v. Quivi è riportata la prima attestazione, come monastero, della Chiesa di Santa Caterina in Grumo.

⁽¹⁰⁷⁾ ASN, <Notaio Biancardi> cit. 1589-1590, ff. 242-243.

⁽¹⁰⁸⁾ Ibidem, ff. 126-128.

⁽¹⁰⁹⁾ A. OREFICE, *Tra le mani del boia. Tre secoli di pena capitale a Napoli dai Viceré ai Savoia (1536-1862)*, Napoli 2023, p. 114; purtroppo non ne conosciamo il motivo.

- gennaio 1597 e 21 ducati al 30 giugno 1599, 4.4 ducati al 11 dicembre 1599*⁽¹¹⁰⁾;
- 1594, fondazione della *Cappella e Congrega della Madonna del SS. Rosario* all'interno della chiesa di San Simeone di Pomigliano di Atella il cui *jus Patronato* è delli *Cristofori*⁽¹¹¹⁾;

⁽¹¹⁰⁾ Archivio Storico Banco di Napoli (ASBN), *Banco della Santissima Annunziata Libri Maggiori*, 9/672, 15/141, 19/1156 e 20/1083. Nell'archivio rileviamo anche altri rapporti finanziari tenuti da soggetti portanti il nostro cognome ma, tranne in pochi casi, senza l'indicazione della relativa provenienza geografica, ma alcuni di essi paiono corrispondere ai nostri atellani. In particolare:

nel 1586-1588, *Gio Bernardino de Cristofaro/Cristofano*, Banco dell'Annunziata, Pandetta 1, 7/656 e P. 2, 6/80;

nel 1589, *Geronimo de Christofano*, Banco dell'Annunziata, P. 3, 10/1110;

nel 1591, *Batta de Cristofaro*, Banco dell'Annunziata, P. 6, 40/731;

nel 1591, *Gioane e Francesco de Cristofano*, Banco dell'Annunziata, P. 6, 8/451;

nel 1593-1596, *Giovanni Maria de Cristofaro Reverendo*, Banco del Santo Spirito, P. 9, 11/279 e 99/1110;

nel 1594, *Camillo de Cristofaro*, Banco dello Spirito Santo, P. 5, 56/570 e 86/1049;

nel 1594, *Gio Andrea de Cristofaro*, Banco del Santo Spirito, P. 5, 10/669;

nel 1595, *Giulio Cesare Christofaro*, Banco dello Spirito Santo, P. 8, 7/50;

nel 1596, *Antonio di Cristofaro*, Banco del Santo Spirito, P. 9, 48/885;

nel 1597, *Joane de Cristofano*, Banco dell'Annunziata, P. 15, 17/543.

Troviamo altresì indicati nel 1592 *Donato de Cristofaro* (figlio di Sigismondo) di Eboli, Banco dello Spirito Santo, P. 2, 53/975, nel 1595 *Fabritio di Cristoforo fiorentino*, Banco dello Spirito Santo, P. 7, 120/652, nonché tra il 1589 ed il 1597 i fratelli *Felippo e Scipione de Cristofaro di Sanseverino*/Mercato Sanseverino (SA), Banco dell'Annunziata, P. 7, 78/1068 e 130/683, P. 6, 139/1234, P. 3, 156/1773, P. 9, 175/989, P. 11, 179/964, P. 16, 137/247, Banco del Santo Spirito, P. 9, 163/362, P. 6, 122/667, Banco di San Eligio, P. 4, 107/940. Sull'archivio vedi C. DAMIANI, *Guida ai Fondi dell'Archivio Storico del Banco di Napoli*, Napoli 2024.

⁽¹¹¹⁾ S. TANZILLO, *Ad parrocchiam ecclesiam Sancti Simeonis de villa Pumigliani de Atella*, Frattaminore 2023, pp. 64-66, 70, 84, 100, 112-133 e *La Cappella della Beata Vergine del Rosario della chiesa di San Simeone di Frattaminore*, in <RSC>, Anno XLIX, n. 236-241, Frattamaggiore 2024, p. 91. Nel 1722 il beneficio della Cappella sarà in possesso del Reverendo Antonio de Cristofaro; la chiesa di San Simeone possiederà un *Capitale di docati 60 e per essi annui carlini trenta sei iusta li beni* del fu Giovanni de Cristofaro, *li medesimi* transitati da Angelo Cerillo ad Antonio Reccia e finiti a Salvatore Bencivenga; la stessa chiesa conseguirà *annui carlini trenta per Capitale di docati cinquanta* dagli eredi del fu Alessio de Cristofano sopra li beni del fu suo padre Lorenzo de Cristofano. In particolare agli inizi dell'800 la Congrega si trasferirà all'esterno della chiesa di San Simeone nella ex cappella/chiesa di San Nicola di Bari, per poi essere abbattuta nel secolo XX. Nel 1848 la chiesa di San Simeone consegue da Giovanni, Pasquale e Salvatore di Cristoforo per l'estaglio di moggia cinque di territorio sito in tenimento di Frattapiccola luogo detto le quattro vie di Viggiano annui ducati 130 in ragione di ducati 26 il moggio. Gli appartenenti alla Congrega venivano seppelliti nel loro Sepolcro sito all'interno della chiesa di San Simeone ed avevano lo *stendardo celeste con al centro il Crocifisso, sedici torce, due mazze dorate con le insegne del SS. Rosario e un bastone per il Priore*. Nel 1777 invece Vincenzo de Cristofaro di Pomigliano di Atella sarà sacerdote della *Cappella del SS. Rosario e Monte* di Sant'Antimo, N. RONGA, *Dai luoghi pii alla pubblica assistenza in Terra di Lavoro*, Napoli 2014, p. 93, nota 85.

- 1596, *Silvestro de Reccia alias de Xpofaro* e sua figlia *Medea de Reccia alias de Xpofano* di Grumo stabiliscono i capitoli matrimoniali con *Rentio de Christiano* consistenti nella promessa di matrimonio, nella dote di una *casa cum corte e pliaro* sita *alo pontone delo orto de Lucretia, iuxta* la corte del detto Silvestro ed i beni di *Ranaudo e Gio. Battista Barbato*, nel corredo, *libre de rama trenta, una gonnella de pizzo de ducati cinque, pannamenti, ornamenti et vestimenti, ducati 65 de carlini de argento*. Presente *iudice nobili Alesandro Patricello de Neapoli*, testimoni *clerico Pietro Frezza, clerico Adanese de Verno, Gio. Loise de Herrico, Anello de Christiano, Gioanne de Christiano, Fabritio de Christiano, Rentio de Reccia, Alesandro delo Papa et Antonio de Gervasio* di Grumo⁽¹¹²⁾;
- 1598, *Massentio de Reccia alias de Xpofano* di Grumo, in presenza del fratello *Nicola de Reccia*, stabilisce il patto matrimoniale con *Virgilia de Angelo* di Casandrino con la garanzia della dote da parte dell'avo *Nicola Francesco de Angelo* e dei fratelli *Oratio e Iacobo*, consistente in *ducati duecento et sittanta de carlini de argento, moia seie de terra, una cannacca de oro*, corredo e gli altri beni che le competono per eredità del padre *Fonso de Angelo*. Presente *iudice Leonardo dela Torre*, testimoni *Minico de Angelo, Salvagio de Angelo, Cesar de Angelo, Gioanne de Spirito, Lonardo de Arecza, Loise Bencivengha, Iacobo de Fraia, Paulo Russo, de Casandrino et de Grumi*⁽¹¹³⁾;
- 1598, *Matheo della Reccia* è defunto in Aversa⁽¹¹⁴⁾;
- 1598, *Marziale de Cristofaro de Neapoli*, di anni 45 e vedovo di *Giovanna Incarnato, Commissario della Zecca* abitante nei pressi della *porta piccola* della chiesa di San Giorgio Maggiore nelle case del fu *Pirro Antonio de Rubeis*, sposa in Napoli *Clemente Guarino*⁽¹¹⁵⁾;

⁽¹¹²⁾ ASN, <Notaio Biancardi> cit., Patti Matrimoniali, Vol. 16, ff. 188-189v.

⁽¹¹³⁾ Ibidem, Vol. 17, ff. 132-135v.

⁽¹¹⁴⁾ Chiesa di San Giovanni Evangelista di Aversa (CSGEA), *Liber I Baptizati, Matrimonio, Mortui 1585-1599*, f. 105.

⁽¹¹⁵⁾ ASDN, *Fondo Processetti Matrimoniali*, Fasc. 2385. *Martiale de Cristofaro/Christofano* tra il 1589 ed il 1598 mantiene diversi rapporti di natura finanziaria con i Banchi dell'Annunziata e di San Eligio, ASBN, <Annunziata> cit., Pandetta 18, 114/342, P. 6, 102/830, P. 8, 143/449, P. 7, 155/1027, P. 16, 107/627 e 111/402, P. 3, 102/1504, P. 17, 105/592, Banco di San Eligio, P. 9, 119/1488.

- 1601, *Silvester de Reccia alias de Xpofano* cede ad *Errico de Loffredo de Neapoli domino Grumi*, in relazione al debito di ducati cinquanta, un terra sita in Grumo *ubi dicitur alo orto, modiorum duorum, iuxta bona Arbentii de Angelo, Rentii de Reccia*. Presente *iudice Bartholomeo Perrotta de Frattamajori*, testimoni *Colathomaso de Angelo, Gio. Dominico de Ligoro de Grumo, Trolio Riccio, Iacobo Antonio Orlandino et Giulio Giordano*⁽¹¹⁶⁾;
- 1601, *Rentio de Reccia et Massentio, Cola et Antonio de Reccia*, fratelli di Grumo, stabiliscono il patto matrimoniale tra *Iovannella de Reccia*, sorella di Massentio, Cola e Antonio e cugina di Rentio, e *Tadeo de Milia* di Casandrino, consistente nella promessa di matrimonio, di *ducati cinquecento de carlini de argento*, del corredo, *ornamenti, paramenti et vestimenti*, altri beni lasciati gli per eredità dal padre *Cesare de Reccia*. Si stabilisce altresì che altri 500 ducati saranno posti a disposizione di *Clementia de Reccia*, figlia di Rentio, allorchè questa debba sposarsi dopo Iovannella. Presente *iudice Bartholomeo Perrotta de Fracta maiori*, testimoni *Minico de Angelo, Gioanne Antonio Cirillo, Clemente de Herrico, Geronimo de Angelo, Alberico de Milia, Sabastiano de Angelo, Simono de Gervasio, Virgilio Cirillo, Virgilio de Herrico, Cesare de Christiano, Aniballo Pansuto, Gio. Batta Barbato, de casali Grumi et Casandreni*⁽¹¹⁷⁾;
- 1601, *Davitto de Arecza* stabilisce i capitoli matrimoniali con *Vittoria Mayestro* di Casandrino ed i suoi fratelli consistenti nella promessa, in 85 ducati ed altri beni (corredo e stoffe). Presente *iudice Lonardo dela Torre*, testimoni *Francesco Brancazzo, Jacobo Maiello, Passarello de Angelo, Oliviero Maistro, Dominico de la Torre, Antonio Maistro, Loyse de Angelo, de Casandrenj*⁽¹¹⁸⁾;
- 1601, *Marchesa de Xpofano de Fratte maiori*, per essa la madre *Rosella de Spenis* ed il fratello *Bartholomeo de Christofano*, definiscono il patto matrimoniale con *Francesco di Montefuscolo* di Frattamaggiore consistente nel *contrahere solenne et legittimo matrimonio per verba*, in *onze dece de carlini de argento*, nel corredo, in *ornamenti, paramenti et vestimenti*, altri *ducati quattordici de carlini de argento* da parte del Montefuscolo per ulteriori ornamenti. Presente *iudice Alesandro Patricello de Neapoli*,

⁽¹¹⁶⁾ ASN, <Notaio Biancardi> cit. 1601-1602, ff. 136-140.

⁽¹¹⁷⁾ Ibidem, Patti Matrimoniali, Vol. 18, ff. 115-116v.

⁽¹¹⁸⁾ Ibidem, ff. 135-136v.

- testimoni *Paulo dela Nuntiata cappellano, Antonio Grisonem, Angelillo de Spena, Dominico de Anatello, mastro Actenaso Manso, Ioanne Crispino*, di Frattamaggiore⁽¹¹⁹⁾;
- 1602, *Nicola de Reccia* di Grumo definisce il patto matrimoniale con *Crescenza de Gervasio* figlia di *Gioanne di Nevano* consistente nel *sollenne et legittimo matrimonio pro verba, docati quattrocento de carlini de argento, libre de rama cinquanta, una cannacca de oro de ducati octo*, corredo ed altri beni. Presente *iudice Barthomeo Perotta de Neapoli*, testimoni *Minico de Angelo, Cola Thomaso de Angelo, Salvatore Moczillo, Cola Iacobo Piscopo, Silviestro de Reccia, Pietro Muscata, Gioanne de Christiano, Anello de Herrico, Simono de Gervasio et Oratio de Gervasio*, di Grumo⁽¹²⁰⁾;
 - 1602, *Cola Antonio, Vincenzo, Santolo e Giovanni Domenico Reccia, fratelli*, pagano *ducati sedici annui* alla Rettoria di San Tammaro⁽¹²¹⁾;

⁽¹¹⁹⁾ Ibidem, Vol. 16, ff. 236-237v.

⁽¹²⁰⁾ Ibidem ff. 11-12v.

⁽¹²¹⁾ ASDA, *Sante Visite, Nota dei Beni Stabili della Chiesa Parrocchiale di San Tammaro di Grumo e Missarum Parrocchialis*, Aversa 1722, ff. 163-173. Ancora nel 1722, dopo più di un secolo, gli *eredi di Cola Antonio, Vincenzo, Santolo e Giovanni Domenico Reccia, fratelli*, pagano *ducati 16 annui* alla Rettoria di San Tammaro in conformità alla *Divisione fatta nell'anno 1602*. In questa *Visita* troviamo diversi riferimenti risalenti ai secoli precedenti, per cui *eredi di Francesco Reccia* possiedono beni *dove si dice alla Puglia Granne*; alla Rettoria *20 carlini* dagli *eredi del fu Antonio Reccia che si pano da Domenico Reccia*; alla Rettoria *10 carlini* dagli *eredi di Santolo Reccia*; alla Rettoria *10 carlini* dagli *eredi di Giovanni Domenico Reccia* per un pezzo di territorio *dove si dice all'Anzeluna* sin dal 1598; *10 carlini annui* alla *Cappella seu Mastranza* di San Tammaro da *eredi di Silvestro Reccia* dal 1708; *Silvestro Reccia* possiede beni alla *Strada Cappella* dal 1668; *Gioanne Reccia* possiede beni in Grumo dal 1668; *Lorenzo e Aniello Reccia* possiedono beni in Grumo dal 1654; *eredi di Pietro Reccia* pagano *10 carlini su capitale di 25 ducati* alla *Mastranza di San Tammaro* dal 1700; *eredi di Silvestro Reccia* pano *20 carlini su capitale di 50 ducati* alla *Cappella del SS. Rosario* dal 1706; *Filippo Reccia* possiede beni a *Fiorano/Florana* di Grumo dal 1644; alla *Cappellania di Giuseppe Liguoro*, *Giacomo Reccia* paga *ducati 4 sopra le sue case* come *Francesco Reccia* mentre *Policarpo Reccia* paga *22 carlini*; nella parrocchia di San Tammaro vengono celebrate *pro legato quondam Silvestro Reccia*, tre messe l'anno, due messe l'anno per il fu *Antonio Reccia*; nella *Cappella del SS. Rosario* è celebrata una messa l'anno per il fu *Gentile Reccia*, sette messe l'anno per il fu *Giuseppe Reccia*; nella *Cappella delle Anime del Purgatorio* sono celebrate otto messe l'anno per il fu *Giovanni Reccia*.

Aggiungo che nel 1732 i *Reccia* di Grumo acquisiscono un beneficio ecclesiastico/*patronato con il titolo di San Michele* presso la chiesa di San Angelo in Audoaldis di Capua con la *dotazione di un casamento e giardino siti in Grumo*, M. DELLA CIOPPA, *Notizie storiche riguardanti la chiesa parrocchiale di S. Angelo in Audoaldis volgarmente detta ad Diodiscos in Capua*, Caserta 1843, p. 70. In particolare la erezione e fondazione del beneficio, sotto il titolo di San Michele Arcangelo, risaliva a *Stefano Reccia* di San Cipriano (figlio di Francesco di Grumo trasferitosi in San Cipriano nella seconda metà del '600) che poneva a dote dello stesso *terra e casamento siti in Grumo alla Strada Santa Caterina*, beneficio poi ricevuto dall'erede *sacerdotis Thoma Reccia* di Grumo,

- 1603, *Antonio de Reccia* di Grumo fissa il capitolo per la promessa di matrimonio con *Beatrice de Regnante*, figlia del fu Fonso, sorella di *Bartholomeo et Gioanne Paulo de Regnante* di Grumo, definita in *ducati docento et cinquanta de carlini de argento, libre de rama quaranta*, corredo ed altri beni⁽¹²²⁾;
- 1610, *Sanctulo de Reccia* di Grumo conferma il dotale della moglie *Rosa de Sesto* verso il notario *Ottavio de Sesto ed Antonio de Sesto*, consistente in ducati cinquecento ed altri beni materiali. Presente *iudice Io. Andrea Cerillo*, testimoni *Gio. Marino Iavarone, Colandrea Arena, Giovannello di Christiano, Blasio de lo Papa, Cola de Reccia, Sabatino de Christiano, Petro di Sesto et Gioane Francesco Cerillo di Grummo*. Successivamente *Santulo de Reccia* di Grumo e suo fratello *Ioane Dominico de Reccia* consegnano alla loro sorella *Clementia de Reccia* ducati quingentum, oltre il corredo, per il maritaggio con *Antonio de Sesto*⁽¹²³⁾;
- 1612, *Antonia de Reccia in casale Grumi* con *Santolo e Gio Dominico*, suoi fratelli, stabiliscono la dote per Antonia in ragione del matrimonio della stessa con *Francisco Cirillo de casale Grummi*. In particolare definiscono il corredo, i beni mobili e la somma di *ducati trecento in denaro* che il fu *Rienzo de Reccia*, padre di Antonia, aveva già stabilito nel proprio testamento. *Francesco Cirillo* promette che quieterà la dote, ove necessario ed in assenza di figli, ai fratelli *Santolo e Giovanni Domenico* ed alla sorella *Clementia de Reccia* ed a *Antonio de Sesto* marito di quest'ultima, nonché ai loro eredi. Presente *iudice Ioanne Andrea Cirillo de Grumi*, testimoni *reverendo Ioanne Maria Verrono, reverendo Ioanne Angelo de Angelo, reverendo Virgilio de Luca de casale*

Archivio Storico Diocesano di Capua (ASDC), *Benefici. Iure patronato Reccia*, fasc. I/650. Il beneficio pervenne nel 1740 all'erede *Reverendo Innocentio Reccia* di Grumo, ASN, *Proc.s Orig.s Interp.nis dec.ti petiti per Rev.dum D. Jnnocentium Reccia*, Pandetta Nuova II, Vol. 7, n. 1453-2. Il pronipote di Stefano invece, *Antonio Reccia*, teneva in Capua un *territorio ortolizio di moggia quattro sito fuori la Porta di Roma, nel luogo detto, li giardini delli Reccia*, con una rendita di 150 ducati annui, nonché aveva in affitto dal Monastero di Montevergine un *territorio aratorio* in località Santa Maria La Fossa nel *luogo detto a fiume morto*, subaffittato rendeva 96 ducati annui, ASN, Regia Camera della Sommaria, *Onciario del General Catasto della Fedelissima Città di Capua 1754*, Vol. 397, f. 15.

⁽¹²²⁾ ASN, <Notaio Biancardi> cit., Patti Matrimoniali, Vol. 18, ff. 76-79v.

⁽¹²³⁾ ASN, *Notai XVII secolo – Giuliano Fuscone 1609-1611*, ff. 58-65.

- Casandreni, Nicola de Reccia, Donato Cirillo, Antonio de Sesto e Ioanne Paulo Cirillo de casale Grumi*⁽¹²⁴⁾;
- 1612, *Nicola de Reccia* vende a *Simonello de Errico* un terreno detenuto in burgensatico sito in Grumo in località *Seripando, iuxta bona Massentii de Reccia, iuxta bona notarii Ioannis Andree Biancardi de casale Fracte maiori, iuxta bona heredum quondam Rentii de Reccia*. Nicola vende il terreno *in perpetuum* a ducati 6 annui in relazione al prestito ottenuto dal Simonello di 60 ducati tramite il Banco di Santo Spirito di Napoli. Presente *iudice Ioanne Andrea Cirillo de Grumi*, testimoni il notaio *Decio Scarpa* del castello di Sant'Antimo, chierico *Giovanni Andrea de Gervasio*, chierico *Giovanni Moscata*, *Aniello Antonio de Aversana*, *Silvestro Capasso* del detto casale di Grumo, *Andrea de Aversana* del casale di Orta e *Fatio de Martilio* capitano del casale di Grumo⁽¹²⁵⁾;
 - 1612, *Massentio de Reccia* di Grumo vende a *Gennaro Cirillo* di Nevano *terre modiorum sex in loco vulgariter a Campo de Grummo, iuxta bona Antonio de Reccia e Nicola de Reccia*⁽¹²⁶⁾;
 - 1612, *Virgilia de Angelo*, vedova di *Massentio de Reccia* vende a *Gian Giacomo Iorio* di Napoli abitante in Nevano *terre modiorum duorum in territorium casalis Nivani in loco dicto ad Agno, iuxta bona eredi Rentio de Reccia e Ioannis de Iorio*⁽¹²⁷⁾;
 - 1612, *Virgilia de Angelo* vidua *Massentio de Reccia, matre filiorum et heredum quondam Massentii*, corrisponde ducati octuaginta quinque a *Ioannes Iacobo de Iorio de casale Nivani* per un debito contratto da *Massentio*. Presente *iudice Ioanne Andrea Cirillo de Grumi*, testimoni *Ioanne Andrea de Lectere de casale Sancti Elpidii, Andrea de Aversana de casale Orte, Anello Antonio de Aversana, Ioanne Baptiste Scarana, Nicola de Reccia, Ioanne Moscata et Sebastiano de Herrico de Grumi*⁽¹²⁸⁾;
 - 1613, *Santolo e Giovan Domenico de Reccia* di Grumo vendono a *Bernardino Sersale* di Napoli *territorium modiorum viginti duorum* sito in Grumo *in loco dicto a Marinaccio, iuxta bona Abbatie Sancti*

⁽¹²⁴⁾ ASN, *Notai XVII secolo – Ottaviano de Siesto 1612-1613*, ff. 32v-35.

⁽¹²⁵⁾ Ibidem, 145v e 149r.

⁽¹²⁶⁾ Ibidem, f. 154.

⁽¹²⁷⁾ Ibidem, f. 172.

⁽¹²⁸⁾ Ibidem, ff. 202v-203v.

Viti casalis Nivani, Horatio Capice Latro domini casalis Nivani, eredi Massentio de Reccia et Nicolao de Reccia⁽¹²⁹⁾;

- 1613, *Santolo de Reccia* e *Gian Domenico de Reccia* fratelli del casale di Grumo, dichiarano di ricevere da *Bernardino Sersale* a mezzo del banco di Santa Maria del Popolo *ducati* 225 in conto di *ducati* 805 a loro dovuta dal detto Bernardino per l'intero prezzo di un appezzamento di terreno di *sette moggi* venduto al detto Bernardino. Inoltre *Francesco Cirillo* di Grumo, sposo di *Antonia de Reccia*, dichiara di ricevere da *Santolo e Gian Domenico de Reccia*, fratelli e suoi cognati, a mezzo del banco di Santa Maria del Popolo di Napoli, *200 ducati*. Presente *iudice Ioanne Andrea Cirillo de Grumi*, testimoni Reverendo *Don Gian Maria Cerrone paroko* di Grumo, Reverendo *Don Anello de Herrico*, chierico *Giovanni Moscata*, *Nicola de Reccia* di Grumo, *Giannantonio Nesso* del castello di Sant'Antimo e *Domenico Cascioli de Apruzzo*. Successivamente *Santolo e Gian Domenico de Reccia* dichiarano di ricevere da *Bernardino Sersale* a mezzo del banco di Santa Maria del Popolo altri *ducati* 25 che girano a *Francesco Cirillo*. Presente giudice regio *Gian Alfonso de Angelo* del casale di Casandrino, testimoni chierico *Phabio Cirillo*, *Giambattista Scarana*, *Giulio de Gervasio* di Grumo, *Francesco Biancardo* del casale di Frattamaggiore. Infine, nel dicembre dello stesso anno, *Santolo e Gian Domenico de Reccia* dichiarano di aver ricevuto da *Bernardino Sersale* a mezzo del banco del *Sacro Monte della Pietà* dei restanti *ducati seicento*⁽¹³⁰⁾;
- 1613, *Antonio de Reccia* dichiara di ricevere da *Minico alias Minichillo de Herrico ducati* 40 a compimento del prezzo di un cortile già venduto. Inoltre *Virgilia de Angelo*, vedova del fu *Massenzio de Reccia*, madre e tutrice dei figli ed eredi del detto Massenzio, afferma di aver ricevuto da *Antonio de Reccia*, suo cognato, i detti 40 ducati. *Virgilia* promette di liquidare i 40 ducati a suo cognato *Nicola de Reccia* in acconto dei *ducati* 190 dovuti dal detto fu Massenzio e suoi eredi al detto Nicola per l'intero prezzo di una casa venduta dal detto Nicola al detto fu Massenzio. Presente *iudice Ioanne Andrea Cirillo de Grumi*, testimoni notaio *Phasanello Crispino* di Napoli, chierico *Giovanni Moscata*, *Giuseppe Bonavita*,

⁽¹²⁹⁾ Ibidem, f. 265.

⁽¹³⁰⁾ Ibidem, ff. 279-280 e 292v-293.

- Giulio de Aduasio* di Grumo, *Andrea de Aversana* del casale di Orta e *Giambattista Carideo* capitano di Grumo. Successivamente *Nicola de Reccia* di Grumo dichiara di ricevere da *Virgilia d'Angelo*, madre e tutrice dei figli ed eredi del fu *Massenzio de Reccia*, 40 ducati⁽¹³¹⁾;
- 1613, *Nicola de Reccia* di Grumo dichiara di ricevere da *Virgilia d'Angelo*, madre e tutrice dei figli ed eredi del fu *Massenzio de Reccia*, 35 ducati in contante liquidatogli da *Minico de Herrico* a compimento dell'intero prezzo di una casa venduta dal fu *Massenzio* al detto *Minico*. Presente *iudice Ioanne Andrea Cirillo de Grumi*, testimoni notaio *Phasanello Crispino* di Napoli, chierico *Giovanni Moscata*, *Giuseppe Bonavita*, *Giulio de Aduasio* di Grumo, *Andrea de Aversana* del casale di Orta e *Giambattista Carideo* capitano di Grumo⁽¹³²⁾;
 - 1614, i fratelli *Santolo e Gian Domenico de Reccia* di Grumo danno ad *Amelio d'Angelo* ed al notaio *Vincenzo d'Angelo* di Casandrino, per mezzo del *Banco del Sacro Monte di Pietà* di Napoli, rispettivamente cento e duecento ducati come patto di retrovendita. Tale somma era pervenuta ai suddetti fratelli de *Reccia* da *Laura Capece*, moglie di *Berardino Sersale*, cui avevano venduto un terreno nel 1608 per atto del notaio *Gian Andrea Biancardo* di Frattamaggiore. Presente *iudice Ioanne Andrea Cirillo de Grumi*, testimoni *Gabriele de Rao* del casale di Sant'Arpino, *Giambattista Scarano*, *Santolo d'Errico*, *Antonio de Gervasio*, *Cesare de Cristiano*, *Giambattista de Cristiano*, *Minico d'Errico*, *Gian Maria Verrone parroco*, *clerico Tommaso Cirillo*, *Giuseppe Bonavita*, *Andrea Bonavita*, *Antonio de Siesto* del casale di Grumo. Successivamente *Santolo e Gian Domenico de Reccia* figli ed eredi del fu *Renzo de Reccia* del casale di Grumo dichiarano i beni rimasti in eredità, ossia: un appezzamento di terreno di circa *moggia diciassette*, oltre ad altri *moggi sette* dai detti fratelli nei mesi precedenti venduti a *Berardino Sersale*, arborato e dotato di viti latine, sito in territorio del casale di Grumo, nel luogo denominato *a Seripando*, confinante con i beni di *Pietro d'Angelo*, con i beni della curia baronale del casale di Nevano, con la terra di *Nicola de Reccia*, con i beni dell'Abbazia di San Vito del casale di Nevano, con la via pubblica e vicinale, franco e non venduto ad alcuno, eccetto l'annuo

⁽¹³¹⁾ Ibidem, ff. 328v-330r.

⁽¹³²⁾ Ibidem, ff. 330-332.

reddito, ossia censo enfiteutico, di ducati due dovuto e da liquidare ogni anno all'abbazia, ossia rettoria di San Tammaro parrocchiale del casale di Grumo; una casa di tre "membri" (stanze), ossia bassi coperti a lastrico, con la cella vinaria dietro le dette stanze, con il forno, pagliaio, con cortile, pozzo ed altre comodità, sita nel casale di Grumo, confinante con i beni degli eredi del fu *Silvestro e del fu Pietro d'Errico*, con la via pubblica e la via vicinale; alcuni animali ed altri beni mobili. Inoltre: onere di annui ducati tredici, tarì tre e grani quindici, per la rata spettante ai detti fratelli della somma di annui ducati ventisette e mezzo dovuti a *Giovanni Antonio Salinas*, signore del casale di Grumo, per capitale prezzo di ducati cinquecento dovuti dai detti fratelli nonché da *Nicola de Reccia, Antonio e dagli eredi di Massenzio de Reccia*; l'onere di ducati cinquanta in denaro ed altri beni mobili del corredo dovuto a *Francesco Cirillo* loro cognato per le doti di *Antonia de Reccia* loro sorella, dai detti fratelli promesso in virtù dei capitoli matrimoniali stipulati; l'onere di annui ducati sei dovuti a *Sebastiano de Cristiano e Bellonia Barbato*, coniugi, per il capitale di ducati settanta in virtù di pubbliche cautele; l'onere di ducati cinquecento per le doti di *Rosa de Siesto* legittima moglie del detto Santolo, già assegnati e liquidati allo stesso Santolo; l'onere di ducati trecento et altri beni di corredo dovuti a *Roberta de Reccia* loro sorella. I fratelli *de Reccia* si dividono i beni ereditati: ducati cinquecento si devono per le doti della sopradetta *Rosa di Sesto* moglie del detto Santolo insieme a *quattro moia* di terra dello supradetto pezzo di terra da pigliarsi vicino la strada che va nel casale di Frattamaggiore *et vicino li beni di Antonio de Reccia*; *ducato trecento* e corredo che si deve alla detta *Roberta loro sorella* e *tre altre moia* di detto pezzo di terra; a *Polita d'Angelo loro ava et Andreana de Iorio lor madre* due altre *moia* di detta terra; a *Polita, Andreana e Roberta* assegnano anche la casa di mezzo delle tre case ereditate. I restanti beni: *mità* del restante territorio da spartirsi per linea retta da mezzogiorno; le due case con *bascio, cortiglio, forno, pliaro, puzzo, conforme hando già designato essi fratelli con due segnali*. In merito agli animali, *stilia domus et maxime victualia* e gli altri beni mobili, di dividere tutto in parti eguali. Presente iudice *Ioanne Andrea Cirillo de Grumi*, testimoni *Giambattista Scarano, Giambattista d'Errico, Nicola de Reccia, Giambattista Barbato, Francesco Russo* del casale di Grumo, *Pietro*

- Manzo* del casale di Nevano e *Vincenzo d'Angelo* del casale di Casandrino. Infine *Santolo* e *Gian Domenico de Reccia* danno, per mezzo del *Banco del Sacro Monte di Pietà* di Napoli, duecento ducati a *Giovanni Antonio de Spirito* di Grumo per patto di retrovendita redatto nel 1607 presso il notaio *Pietro de Palma* nella curia del notaio *Vespasiano Cavaliere* di Napoli, somma derivante sempre da *Laura Capece*. Presenti il giudice *Virgilio Coppola* nella curia del notaio *Santoro Cammarota* di Napoli, testimoni *Ascanio de Crescenzo*, *Gian Nicola d'Angelo*, *Francesco Romeo*, *Orazio de Spano*, *Andrea de Spirito*, *Gian Pietro Caso* di Napoli, *Francesco Antonio Russo* del casale di Grumo⁽¹³³⁾;
- 1614, *Santolo Reccia* di Grumo vende a *Giovanni Antonio de Lectera* di Sant'Elpidio *terram modiorum novem* in Grumo *in loco dicto a Marinaccio, iuxta bona Iohannis Dominici de Reccia e Antonii de Reccia*⁽¹³⁴⁾;
 - 1614, eredi di *Silvestro de Reccia* possiedono beni in Grumo *in loco dicto Puzzo Vetere*⁽¹³⁵⁾;
 - 1614, *Virgilia de Angelo*, vedova di *Massentio de Reccia*, vende a *Donato Cirillo* un appezzamento di terreno di sei moggi e mezzo sito tra Grumo e Frattamaggiore *in loco dicto Cestone, iuxta bona Giulio Cesare Capasso*, eredi di *Gian Domenico Durante* e *Teo alias Riccio di Sesto*. Successivamente *Virgilia de Angelo*, vedova del fu *Massentio de Reccia* di Grumo, madre di *Vincenzo de Reccia* erede di *Massentio*, al fine di liberare dai debiti il figlio *Vincenzo*, dà a *Donato Cirillo* un terreno per il prezzo di 660 ducati, sito nelle pertinenze del casale di Grumo e Frattamaggiore nel luogo detto *Cestone, iuxta bona Giulio Cesare Capasso, eredi Gian Domenico Durante, Theo alias Riccio di Sesto*. Se il debito non fosse saldato, a garanzia pone i ducati ricevuti da *Nicola de Reccia ed Antonio de Reccia* per la vendita di un cortile a *Minico de Herrico*. Presente iudice *Ioanne Andrea Cirillo de Grumi*, testimoni notaio *Phasanello Crispino* di Napoli, clerico *Giovanni Moscata*, *Giuseppe Bonavita*, *Pietro de Aduasio* del casale di Grumo, *Andrea de Aversana* del

⁽¹³³⁾ Ibidem, 1614-1615, ff. 6v-7v, 15v-20v e 27r-30r.

⁽¹³⁴⁾ Ibidem, f. 54v.

⁽¹³⁵⁾ Ibidem, f. 69v.

- casale di Orta, *Giambattista de Carideo* capitano del casale di Grumo⁽¹³⁶⁾;
- 1614, *Vincenzo de Reccia* di Grumo, figlio ed erede del fu *Massentio e Virgilia de Angelo* dà ad *Amelio e Vincenzo d'Angelo* di Casandrino, rispettivamente, ducati cento e duecento, a mezzo del *Banco dell'Annunziata di Napoli*, a saldo del patto di retrovendita. Presente *iudice Ioanne Andrea Cirillo de Grumi*, testimoni *Giuseppe Bonavita, Giambattista Scarano, Roberto del Giudice, Antonio de Siesto, Bartolomeo Cirillo* del casale di Grumo⁽¹³⁷⁾;
 - 1614, il *notaro Antonio de Reccia* di Grumo possiede in *burgensatico* una terra *modiorum sex vel circa arbustatum et vitatum de latino*, sita in Grumo *in loco dicto a Pusaria, iuxta bona Santuli de Reccia e Laurentii Russi* di Frattamaggiore. Antonio viene a convenzione con il *dottore Giulio Cesare Capasso* di Frattamaggiore, da cui ha ricevuto ducati 50 tramite il *Banco della Santissima Annunziata* di Napoli, al quale dichiara di vendere annue entrate di 5 *ducati*, da ricavare sui primi frutti ed introiti del suddetto appezzamento di terreno, liquidando a *Vincenzo d'Angelo* di Casandrino 50 *ducati* di capitale. Presente *iudice Ioanne Andrea Cirillo de Grumi*, testimoni *Roberto del Giudice, Giambattista Scarana, Giambattista d'Errico, Sebastiano d'Errico, Berardino alias Marzullo d'Errico*, del casale di Grumo. Successivamente il notaio *Vincenzo d'Angelo* dichiara di aver ricevuto da *Antonio de Reccia* 50 *ducati*. Presente il giudice *Leonardo de Turre* di Casandrino, testimoni *Cesare d'Angelo, Matteo Petito, Antonio Barbato, Aniello de Giaccio, Giacomo de Fraia, Giovanni de Silvestro, Giovanni Russo*, del casale di Casandrino⁽¹³⁸⁾;
 - 1614, *Antonio de Reccia* è *procuratore dentro lo Seggio* dell'Università di Grumo⁽¹³⁹⁾;

⁽¹³⁶⁾ Ibidem, ff. 77v-78v e 330v-332r.

⁽¹³⁷⁾ Ibidem, ff. 102r-103r e 159v-161r.

⁽¹³⁸⁾ Ibidem, ff. 106v-110v e 161r-163r.

⁽¹³⁹⁾ Ibidem, f. 188 e G. RECCIA, <Storia> cit., p. 37. *Lo Seggio* è citato in Grumo già nel 1551, G. RECCIA, *Topografonomastica dei casali atellano-napoletani di Grumo e Nevano*, Firenze 2009, p. 28. I Procuratori avevano l'incarico di difendere i diritti dell'Università dalle angherie baronali o dall'esosità del fisco, come evidenzia G. CIRILLO, *Spazi contesi. Camera della Sommaria, baronaggio, città e costruzione dell'apparato territoriale del Regno di Napoli (secc. XV-XVIII)*, Tomo I, Milano 2011, pg. 192-193. Interessante è la considerazione di G. VITALE, *Vita di Seggio nella Napoli aragonese*, in <ASPEN> n. CXXVIII, Napoli 2010, p. 88, laddove rileva come l'aggregazione familiare di Seggio sia individuabile in un'organizzazione di tipo clanico.

- 1615, *Vincenzo de Reccia* di Grumo, figlio ed erede di *Massentio e Virgilia d'Angelo*, riceve indietro l'appezzamento di terreno venduto a *Gian Giacomo Iorio* per liberare i crediti bloccati presso la *Gran Corte della Vicaria in Banca di Caputo*. Presente *iudice Ioanne Andrea Cirillo de Grumi*, testimoni *Berardino Sersale* di Napoli, reverendo *don Bartolomeo Giacchetti di Monte Negro*, reverendo *don Gian Maria Verrone*, reverendo *don Aniello d'Errico*, del casale di Grumo⁽¹⁴⁰⁾;
- 1615, *Nicola Reccia e Marco Regnante*, *Eletti* del casale di Grumo, donano a nome dell'Università 50 ducati alla chiesa di San Tammaro⁽¹⁴¹⁾;
- 1615, *Gian Domenico de Reccia* di Grumo stabilisce i capitoli matrimoniali con *Maria de Siesto*, figlia di *Pietro di Siesto* di Grumo. Pietro promette che *Maria habi da pigliar et acceptare il detto Gio. Domenico in suo vero e legittimo sposo*, di dare in dote *corredo e 150 correnti in dinari, collana d'oro e tutti altri ornamenti et vestimenti di seta, lino, lana et oro*, e altri beni mobili. Gian Domenico promette di prendere la detta Maria *in sua vera, cara e legittima sposa e moglie*. Presente *iudice Francisco de Magistro* di Casandrino, testimoni *Berardino Sersali de Neapoli*, reverendo *domino Ioanne Maria Verrone*, reverendo *domino Bartolomeo Giacchetto Montis Nigri*, *Tambaro Papa*, *Ioanne Moscata*, *Marco de Regnante*, *Nicolao de Reccia*, *Antonio de Reccia*, *Antonio de Gervasio*, *de dicto casale Grumi*⁽¹⁴²⁾.

Aggiungo i seguenti ulteriori atti notarili, non presenti nella precedente pubblicazione, relativi alla prima metà del seicento:

- 1633, *Gentile de Reccia* di Grumo, marito di *Beatrice de Reccia*, dichiara di aver ricevuto dal suocero *Antonio de Reccia* 150 ducati e beni mobili a titolo di corredo della citata Beatrice. Gentile consegna 50 ducati a Beatrice che rinunzia ad ogni eredità. Inoltre Gentile riceve da *Antonio de Reccia* 100 ducati a titolo di mutuo. Presente giudice regio *Giambattista d'Errico* di Grumo, testimoni *Giambattista Malavolta*, *Roberto del Giudice*, *Donato d'Errico*,

⁽¹⁴⁰⁾ Ibidem, ff. 238v-240r.

⁽¹⁴¹⁾ Ibidem, f. 251.

⁽¹⁴²⁾ Ibidem, ff. 271r-273r.

- clerico Francesco del Giudice, Francesco d'Errico, del casale di Grumo*⁽¹⁴³⁾;
- 1633, *Giovanni Domenico e Santolo de Reccia* di Grumo ricevono quietanza da *Francesco Regnante*, marito di *Roberta de Reccia* sorella dei predetti, dell'importo di 300 ducati quale dote matrimoniale della citata Roberta. Presente giudice regio *Giambattista d'Errico* di Grumo, testimoni *Giulio Cimino* di Arzano, *Giulio Moscato*, *Domenico Cardillo*, *Marino di Siesto*, *Francesco di Siesto*, di Grumo⁽¹⁴⁴⁾;
 - 1633, *Nicola de Reccia* di Grumo paga 37 ducati a *Marco Antonio Moscato* mediante il credito di 40 ducati dovuti al Reccia da *Giuliano Frongillo* di Frattamaggiore per un appezzamento di terreno sito in Frattamaggiore, ricevendo ducati 3 di differenza dal predetto Moscato. Presente giudice regio *Giambattista d'Errico* di Grumo, testimoni *Marino di Giambattista capitano* del casale di Nevano, *chierico Francesco Bonavita*, *Giuseppe de Martino*, *Bartolomeo de Martino*, del casale di Grumo⁽¹⁴⁵⁾;
 - 1634, *Antonio de Reccia* di Grumo, alla presenza del notaio *Biagio d'Errico*, consegna 28 ducati, *in diverse monete d'argento e di oro di giusto peso*, a *Giovanni Cristiano* per la dote di *Cornelia de Siesto* passate al predetto Antonio⁽¹⁴⁶⁾;
 - 1634, *Nicola de Reccia e Crescenza de Gervasio*, coniugi di Grumo, affittano un appezzamento di terra a *Giovanni Cristiano* per il prezzo di 58 ducati che, pagati in anticipo, sono girati a pagamento di un pregresso debito a *Marco Antonio Moscato*⁽¹⁴⁷⁾;
 - 1634, *Gentile de Reccia* di Grumo consegna 8 ducati al notaio *Biagio d'Errico*, nonché 70 ducati al notaio *Francesco de Spenis* di Frattamaggiore che li gira al predetto d'Errico in relazione ad un precedente patto di retrovendita⁽¹⁴⁸⁾;
 - 1635, *Vincenzo de Reccia* di Grumo consegna 50 ducati a *Gian Giacomo de Iorio* per un precedente patto di retrovendita, di cui parte dei 60 ducati pervenuti da *Bartolomeo de Angelo* per la vendita di un terreno. Successivamente *Gian Domenico de Reccia*, che percepisce

⁽¹⁴³⁾ Ibidem, 1633-1634, ff. 43r-47v.

⁽¹⁴⁴⁾ Ibidem, ff. 164v-166r.

⁽¹⁴⁵⁾ Ibidem, ff. 195r-196v.

⁽¹⁴⁶⁾ Ibidem, ff. 281v-283r.

⁽¹⁴⁷⁾ Ibidem, ff. 291v-295v.

⁽¹⁴⁸⁾ Ibidem, ff. 468v-470v.

- da *Giuseppe de Martino* 17 ducati annui per l'affitto di uno stabile, consegna 150 ducati a mezzo del *Banco di San Eligio* di Napoli a *Francesco de Regnante* per la copertura della dote della sorella Roberta. Presente giudice *Giambattista d'Errico*, testimoni *Giambattista Malavolta*, reverendo *Thasio Cirillo*, chierico *Francesco Capasso*, chierico *Francesco d'Errico*, chierico *Francesco Bonavita*, *Domenico Chiacchio*, di Grumo⁽¹⁴⁹⁾;
- 1635, *Vincenzo de Reccia* di Grumo consegna a *Santolo de Reccia* 25 ducati, nonché 100 ducati ad *Andrea Bonavita* suo genero per la dote della propria figlia Virgilia. Presente giudice *Giambattista d'Errico*, testimoni chierico *Carluccio Cirillo*, chierico *Francesco Capasso*, chierico *Francesco d'Errico*, *Francesco Scarano*, *Angelo Bonavita*, *Carluccio d'Errico*, *Gian Andrea d'Errico*, *Nunzio d'Amato*, *Virgilio de Bianco*, di Grumo. Successivamente *Francesco de Regnante* si dichiara soddisfatto dei 150 ducati ricevuti. Presente giudice *Giambattista d'Errico*, testimoni *Francesco de Siesto*, *Francesco Antonio Cantello*, *Marino de Siesto*, *Domenico de Rosato*, *Giovanni de Siesto*, *Francesco de Cristiano*, di Grumo⁽¹⁵⁰⁾;

Analoghi documenti notarili proseguono per tutto il '600 ed i successivi secoli come già evidenziato⁽¹⁵¹⁾, ma possiamo meglio ora collocare la nostra famiglia nel contesto cinquecentesco. Infatti viene confermato che tra XV e XVI secolo erano proprietari di molti beni immobili (terreni e case) siti nei casali di Caivano (*Omo Morto de Sant'Arcangelo*, *ad Paduli*, *a Capomacza*, *a la Lupara*, *a lo Fosso* e nel *Borgo de Sancto Iohanni*), Orta (*ad Cesinola*), Aversa (*ad Degazano*, *ad Sancta Croce*, *ala Lecziada seu Lo Galdo*), Vairano (*de Palma*), Frattamaggiore (*Platea de Casale Novo* e *Platea de Piscina*), Grumo (*Platea Puteo Vetere*, *ad Pusario seu alo Orto*, *ad Florana*, *alo Rotundo*, *ad Longhobardo*, *Platea Santo Tambaro*, *alo Pontone*), Casandrino (*Piazza de la Cruce*, *a la Vinella de la Cruce*), Pomigliano (*Santa Maria*), Napoli (*a la Porta picciola di San Giorgio Maggiore*). Hanno altresì la disponibilità di oro e somme di denaro in argento, movimentando, dal 1543 al 1599, *ducato de carlini de argento* pari a 2801, limitandoci agli atti rinvenuti. Il possesso di case e terreni nonché di consistenti somme di danaro fanno dei *Xpofaro/Rezia*

⁽¹⁴⁹⁾ Ibidem, 1635, ff. 365v-373v.

⁽¹⁵⁰⁾ Ibidem, ff. 380v-390v.

⁽¹⁵¹⁾ G. RECCIA, <Storia> cit., pp. 36 e ss.

una famiglia benestante⁽¹⁵²⁾, cui corrispondono i titoli di *Magnifico* e *Onorabile*, la carica tra gli *Eletti* e le attività svolte di *notaio*, *procuratore*, *commissario*, *mastrodatti*, *mastro tessitore* e *mastro maxaro*, per quanto non conosciamo le origini delle stesse fortune. Peraltro matrimoni endogamici, volti a mantenere integro il lignaggio ed il patrimonio familiare si registrano tra i discendenti di *Cesare* e *Silvestro*⁽¹⁵³⁾, mentre quelli esogamici si realizzano per lo più per effetto di legami con le famiglie locali definitesi sul territorio. Nella prima metà del '500, mentre Frattamaggiore e Casandrino erano casali demaniali, Pomigliano era tenuto in feudo (1522) dai *Molegnano alias Sorrentino*, Grumo dalla famiglia *Brancaccio* di Napoli, Caivano dai *Caetani* di Fondi. I *de Xpofaro/Rezia* compaiono come vassalli della Mensa Vescovile Aversana e tutte le famiglie feudali sopracitate sono notoriamente legate alla Chiesa romana tra XV e XVI secolo mantenendo lo *ius patronatus* della chiesa dell'Annunziata di Caivano e della cappella del Rosario di Pomigliano d'Atella, nonché la carica di procuratore della confraternita dei *calzori* in Aversa, senza tralasciare il vassallaggio quattrocentesco ai Caracciolo e quello seicentesco ai Tocco di Montemiletto. Se costanti rimangono i legami con le famiglie⁽¹⁵⁴⁾ di rilievo dei casali napoletani ed aversani come i *de Sesto*, *de Herrico*, *Cristiano*, *Cirillo*, *Gervasio*, *Scarano*, *Moscato*, *Cervone*, *di Vierno/Inverno*, *Barbato*, *Amato*, *de Simone*, *de Regnante*, *Pinto*, *Romanello*, *Papa*, nonché i *dell'Aversana* e di *Iorio* di Nevano, *de Magistris/Maistro* - poi diventato *Maisto*⁽¹⁵⁵⁾ – *Silvestro*, *Cutino*, *de Milia*, *Russo*, *Verde*, *Mormile*, *Talamo*, *Javarone*, *della Rossa*, *Pacilio*, *de la Torre*, *Morlando*, *Nicastro*, *Aurefice*, *Volpicella*, *Leone*, *Spirito*, *Ianni* e *de Angelo* di Casandrino, *Sanctuzzo*, *Comte*, *Greco* e *Galapso* di Caivano, *de*

⁽¹⁵²⁾ Una ipotesi potrebbe riportarci ai vantaggi che sarebbero derivati da un appoggio agli aragonesi nel conflitto che ha visto questi ultimi contrapporsi ai francesi sino agli inizi del '500.

⁽¹⁵³⁾ *Beatrice* -1610- (nipote di *Cesare*) sposa *Gentile* -1602-, figlio di *Silvestro*, Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano (BSTG), *Liber II Baptizatorum*, folii 103, 111 e 138, ed *Anna Maria* - 1664- (nipote di *Silvestro*) sposa nel 1696 *Francesco* - 1662-, nipote di *Cesare*, BSTG, *Liber II Matrimoniorum*, folio 74. Inoltre tale profilo è visibile anche nel secolo successivo allorquando *Teodora* -1756- (discendente di *Cesare*) sposa nel 1784 *Domenico Tammaro* -1754-, discendente di *Rienzo*, BSTG, *Liber V Matrimoniorum*, folio 158.

⁽¹⁵⁴⁾ Vedi G. RECCIA, *Onomastica ed antroponimia nell'antica Grumo Nevano*, in <RSC>, Anno XXXIII n. 144-145 e Anno XXXIV n. 146-147, Frattamaggiore 2007-2008, *Gli antichi registri matrimoniali della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano*, in <RSC>, Anno XXXIII-XXXIV nn. 140-141 e 148-149, Frattamaggiore 2007-2008.

⁽¹⁵⁵⁾ Sui *Maisto* di Grumo Nevano si ricorda *Maria Maisto in Cristiano*, deceduta nel 1898, balia del Re d'Italia Vittorio Emanuele III di Savoia nato a Napoli nel 1869, A. FERRARI, *Notices*, in <Le Figaro (LF)>, 4 mars 1898 e S. BERTOLDI, *Vittorio Emanuele III*, Torino 1970, p. 6.

Durante, Capasso, Peczella, Froncillo, Riccardo, Patricello, Caiacza, Ferro, de Fractalo, Frezza, de lo Preyte, Fuscone, Lanzillo, de Ligorio, Costanzo, de Spenis e Biancardi di Frattamaggiore, Merenda, Iovinella, Granato, Crispino, Fiorillo, de Minico, de Rosato, de Bencjvenga, Vitale, de Litterio e Landolfo di Pomigliano d'Atella, Clarello di Sant'Antimo, i de Antinoro di Frattaminore, de Guglielmo e di Lauro di Crispano, de Rosa di Arzano, Guarino, Cicero, Francho e Caputo di Melito, Zampella, Moczillo, de Simonello, Gargano, Amicillo/Micillo, Perretta e Zancaglione⁽¹⁵⁶⁾ di Aversa, *Gactone di Vairano, Garbella di Angri*, che si integrano con quelle già rilevate per il XVI e XVII secolo⁽¹⁵⁷⁾, continui sono i rapporti con alcune famiglie della Capitale come i *Caracciolo*⁽¹⁵⁸⁾, *Griffo*⁽¹⁵⁹⁾, *Maio, Florio, Capece, Fiorillo, Sersale*⁽¹⁶⁰⁾, *Capecelatro*⁽¹⁶¹⁾, *de Manso, Loffredo, Carlisano, Molegnano/Sorrentino, Brancaccio, de Ianuario/Gennaro, de Sangro, i Marra (di Bari), i Caetani (di Fondi).*

⁽¹⁵⁶⁾ Su questa famiglia vedi A. RICCIARDI, *Le concessioni nobiliari trascritte nel Privilegiorum del Collaterale detti Nuovi*, in <Archivio Storico Gentilizio del Napoletano (ASGN)>, Vol. 1, Napoli 1894, p. 48. Ne faceva parte Frate Girolamo, T. VALLE, *Breve compendio degli più illustri Padri*, Napoli 1651, pp. 270-271.

⁽¹⁵⁷⁾ G. RECCIA, <*Storia*> cit., pp. 61-63.

⁽¹⁵⁸⁾ I *Caracciolo* saranno in Grumo con *Dorothea* nel 1569-1570, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, ff. 5 e 7.

⁽¹⁵⁹⁾ *Giulia Griffo* sarà testimone dei matrimoni in Grumo nel 1583 tra *Antonio de Regnante* e *Polita de Sesto*, nonché tra *Renzo di Nivano* e *Natalia de Cristiano*, BSTG, *Liber I Matrimoniorum*, ff. 72 e 73.

⁽¹⁶⁰⁾ *Fabritio Sersale* figlio di *Ascanio* e *Giulia Griffo* sarà battezzato nel 1569 nella *ecclesia Sancto Tammaro* di Grumo, presenti i testi *Jo Francesco de Spirito* e *Fabricio de Cristiano*, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio 5.

⁽¹⁶¹⁾ Abitanti tra Nevano e Napoli. Sui collegamenti tra le famiglie dei Reccia, Sesto, Regnante, Cirillo, Sersale e Capecelatro, cfr. G. RECCIA, <*Storia*> cit., p. 62, nota 125, *Orazio Capecelatro* che nel 1613 possiede una proprietà confinante con il *territorium* di *Santolo*, *Giovanni Domenico* e *Nicola de Reccia*, è zio di *Francesco Capecelatro*, redattore del *Diario* della rivoluzione di Masaniello del 1647. *Geronimo Capecelatro*, a sua volta zio di *Horatio*, è *compatre* di battesimo di *Massentio de Reccia de Xpofano*, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio 7, e al battesimo di *Alexandro Pietro Marcho Capecelatro*, BSTG, *Liber I Baptezatorum*, folio 9, sono presenti in qualità di testimoni *Annibale Capecelatro*, *Marcho de Regnante*, la cui figlia *Maria* sposerà *Vincenzo de Reccia*, figlio di *Massentio*, BSTG, *Liber II Matrimoniorum*, e *Francesco Sersale*. Testimone del matrimonio tra *Marino de Siesto* e *Marchesa di Cristofano*, avvenuto nel 1574, è invece *Jo. Jacobo Latro*, BSTG, *Liber I Matrimoniorum*, folio 67. Lo stesso *Horacio* nel 1603 è *patrino* di *Marchesa de Sesto* figlia di *Ottaviano de Sesto* e *Olimpia de Cirillo*, BSTG, *Liber II Baptezatorum*, folio 16.

ALCUNI PERSONAGGI

Nell'effettuare le ricerche sui de Cristofaro mi sono poi imbattuto su alcuni personaggi storici che, in parte, è stato possibile collegare al territorio atellano. Ci riferiamo allo storico capuano *Giuseppe di Cristofaro*, al matematico napoletano *Giacinto de Cristofaro*, al padovano *Bartolomeo Cristofori* inventore del pianoforte.

Poche notizie su *Giuseppe di Cristofaro*, nato nel 1701, insigne medico di Casapulla ove aveva un *ottimo museo di monete, vasi, idoli ed altre cose antiche*, nonchè filosofo della città di Capua⁽¹⁶²⁾. E' noto per la biografia del Pratilli ed una storia di Casapulla, quest'ultima rimasta manoscritta presso la Biblioteca del Museo Campano⁽¹⁶³⁾. Infatti fu Bartolommeo Capasso che esaminò il manoscritto facendo un'apposita relazione che ne consentì l'acquisto da parte del Museo Campano⁽¹⁶⁴⁾. Giuseppe è risultato provenire proprio da Pomigliano d'Atella (Tavola Genealogica V) ed in particolare era figlio del *Magnifico Onofrio* (nato a Casapulla nel 1677) e nipote di *Giuseppe nativo di Pomigliano d'Atella*⁽¹⁶⁵⁾.

Maggiori notizie su *Giacinto de Cristofaro*, matematico e storico, dottore in Napoli già nel 1688⁽¹⁶⁶⁾. Ha per primo elaborato il concetto di

⁽¹⁶²⁾ F. M. PRATILLI, *Della via Appia*, Napoli 1745, p. 302, F. GRANATA, *Storia civile della fedelissima città di Capua*, Napoli 1752, p. 20, N. DE PAOLIS, *Questioni archeologiche, storiche, giuridiche, araldiche della città di Marcianise*, Caserta 1882, p. 175.

⁽¹⁶³⁾ Scrisse: *Memorie di Francesco Maria Pratilli*, Capua 1752, riportate in M. MANDALARI, *Da' Codd. Mazuchelliani della Biblioteca Vaticana*, in <Archivio Storico Campano (ASC)>, Vol. II, Parte II, Fasc. 3[^], Caserta 1893-1894, pp. 690 e ss, 696, 716, nota 13, nonchè le *Notizie estratte da vari libri*, Capua 1750, la *Storia di Casapulla*, Capua 1751, mns. della Biblioteca del Museo Campano, *Dell'uso e significato del Carpentone sulle antiche medaglie*, Capua 1748, mns. della Società Napoletana di Storia Patria.

⁽¹⁶⁴⁾ Cfr. *Atti della Commissione Conservatrice dei Monumenti ed oggetti di antichità e Belle Arti nella Provincia di Terra di Lavoro*, Anno XII, Caserta 1881, pp. 5-7.

⁽¹⁶⁵⁾ Devo la notizia a Padre Felice Provvisto, che ringrazio per i rilevamenti effettuati sui registri parrocchiali della chiesa di Sant'Elpidio di Casapulla (CE).

⁽¹⁶⁶⁾ P. A. COLINET, *Nomenclatura Doctorum Neapolitanorum*, Napoli 1739, M. BARBIERI, *Notizie storiche dei matematici e filosofi del Regno di Napoli*, Napoli 1778, G. ORLOFF, *Memoires sur le Royame de Naples*, Vol. IV, Parigi 1821, p. 430, P. FRANCHINI, *Saggio sulla storia delle matematiche*, Lucca 1821, p. 304, F. COLANGELO, *Storia dei filosofi e dei matematici napoletani e delle loro dottrine*, Vol. III, Napoli 1833, pp. 269 e ss., C. MINIERI RICCIO, *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli 1844, p. 113, P. RICCARDI, *Biblioteca Matematica Italiana. Cristoforo Giacinto*, Modena 1870, p. 384, L. OSBAT, *L'Inquisizione a Napoli: il processo agli ateisti*, Roma 1974, R. GATTO, G. GERLA e F. PALLADINO, *Lettere di Giacinto De Cristofaro a Bernard Fontanelle e a Celestino Galiani*, in <Annali dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze (AIMSF)>, Anno IX, Firenze 1984, R. GATTO, *Giacinto De*

equazione ma fu condannato nel 1697 per eresia dall'Ufficio della Santa Inquisizione perché ritenuto un seguace della filosofia atomista. Scrisse altresì una *Istoria genealogica della famiglia del Pezzo*. Il padre di Giacinto, Bernardo, era *giureconsulto* del ceto forense napoletano⁽¹⁶⁷⁾ e sappiamo che abitava *in loco ubi dicitur a La Croce dei Miracoli alla Montagnola*, sita nel Borgo dei Vergini ove insiste la *Ecclesiae Sancta Maria ai Vergini*, mentre Giacinto successivamente abiterà in *via Cappuccinelle* nei pressi della chiesa di Sant'Angelo a Segno. Attraverso i registri della chiesa di Santa Maria ai Vergini è stato possibile ricostruire i legami familiari (Tavola Genealogica VI) ed individuare i nonni di Giacinto in *Scipione e Dorotea d'Adio*⁽¹⁶⁸⁾. Dai registri parrocchiali della chiesa napoletana non è stata rinvenuta la provenienza della famiglia di

Cristofaro: un matematico cartesiano napoletano tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento, in <Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche (BSSM)>, Vol. VI, Firenze 1986, L. CARBONE, P. DE LUCIA e S. RIONERO, *La matematica a Napoli*, Napoli 1999, R. CANOSA, *Storia dell'inquisizione in Italia dalla metà del cinquecento alla fine del settecento. Napoli e Bologna*, Vol. V, Roma 2003. Giacinto scriveva anche componimenti: *Varj scelti componimenti di poeti napoletani per la conferma nel Governo di questo Regno di Michele Federigo D'Althann*, Napoli 1725, p. 6, *Delle Rime scelte di varj illustri poeti napoletani*, Napoli 1739, Vol. I, pp. 195-208, Vol. II, pg. 17-48, A. GOBBI, *Rime d'alcuni illustri autori viventi*, Venezia 1739, p. 400.

⁽¹⁶⁷⁾ I. CORRADO, *Nomenclatura Doctorum Neapolitanorum viventium*, Napoli 1678. Bernardo ha prodotto anche una *Istoria Accademia Pontani*. Tra i dottori napoletani troviamo pure *Iacopo e Gennaro de Christopharo*, fratelli di Giacinto, rispettivamente, nel 1677 e nel 1688, I. CORRADO, *op. cit.* e P. A. COLINET, *op. cit.* Anche il figlio di Giacinto, *Scipione*, viene ricordato tra gli scrittori Filippini dell'Oratorio di Napoli, M. DI VILLAROSA, *Memorie degli scrittori Filippini*, Napoli 1837, per aver pubblicato opere a contenuto religioso, nonché la *Vita di Giovanni Antonio Summonte* e la *Historia della famiglia Folliero*. L. VOLPICELLA, *Bibliografia storica della Provincia di Terra di Bari*, Napoli 1887, lo cita altresì, per aver scritto la *Storia genealogica della famiglia Frisari* di Bisceglie (BA), mentre D. AMBRASI, *Seminario e clero di Napoli dalla nascita dell'istituzione alla fine del settecento*, in <Campania Sacra (CS)>, n. 15-17, Napoli 1984-1986, lo indica docente del Seminario napoletano. Fu Scipione, *peritissimo nello studio della sacra antichità*, insieme al Mazzocchi, ad individuare nel 1742 nei marmi del Duomo di Napoli il Calendario antico napoletano di IX secolo, A. GURGO, *Cenno storico della Cattedrale di Napoli e sue antiche Diaconie*, Napoli 1866, pp. 23-24, nota 1, 48-49, nota 1, 73-74, G. ASPRENO GALANTE, *La Tribuna del Duomo di Napoli*, Napoli 1874, p. 59 e A. PERCONTE LICATESE, *Alessio Simmaco Mazzocchi*, Santa Maria Capua Vetere 2001, pp. 51, 53 e 59. Anch'egli scriveva componimenti: *Varj componimenti per le nozze delli signori D. Ottavio Maria Mormile e D. Catarina Castrocucco d'Alvernia*, Napoli 1732, p. 59, *Raccolta di varj componimenti poetici dedicati al Conte di S. Stefano*, Napoli 1734, pp. 17-26, A. GOBBI, <Rime> *cit.*, p. 774, *Componimenti in morte del Signor Duca di S. Filippo D. Giuseppe Brunasso*, Napoli 1740, pp. 2-7 e 78, P. M. DORIA, *Ultimi onori di letterati amici in morte del chiarissimo Orazio Pacifico tra gli Arcadi Criteo Chilonio*, Napoli 1743, pp. 17-19, *Varj componimenti in lode di Maria*, Napoli 1748, p. 57.

⁽¹⁶⁸⁾ Chiesa di Santa Maria dei Vergini di Napoli (CSMVN), *Libri Baptizatorum III, folio 186, IV, folio 64v, XIV, folio 52 e Liber IV Matrimoniorum, folio 186*.

Giacinto ma il nonno *Scipione* era giunto a Napoli da un altro territorio atteso che il cognome non è presente tra quelli riportati nei primi libri cinque-seicenteschi dei battezzati e dei matrimoni della Chiesa di Santa Maria dei Vergini, né tantomeno riscontriamo il matrimonio di Scipione nella Diocesi di Napoli⁽¹⁶⁹⁾. Peraltro nel processetto matrimoniale relativo al figlio Bernardo, Scipione è indicato come *degens* in Napoli⁽¹⁷⁰⁾. Ma va evidenziato, oltre la corrispondenza ad analoghi antroponimi presenti nell'atellano, in particolar modo che *Giacinto* frequentava la casa dei *Doria* a Napoli ove discuteva di *antiquaria* in relazione ai beni posseduti dai medesimi *Doria* in Pomigliano d'Atella⁽¹⁷¹⁾, ma Scipione stesso risultava possedere beni in *Pomigliano*, che dobbiamo ritenere trattarsi di Pomigliano di Atella (*se si parla degli beni fruttabili siti in Pomigliano, questi non furono mai di d.to Antonio, ma del fu Scipione de Cristofaro avo del replicante, ne esso Antonio fu erede del d.to Scipione ma solo Bernardo de Cristofaro padre del replicante*), come si evince in un'istanza presentata da Giacinto al Sacro Regio Consiglio nel 1720⁽¹⁷²⁾.

Diverse informazioni troviamo per *Bartolomeo Cristofori* inventore del Pianoforte, nato a Padova nel 1655 e defunto nel 1731 a Firenze. Attivo alla corte dei Medici di Firenze della Toscana granducale come costruttore

⁽¹⁶⁹⁾ La ricerca in ASDN, *Fondo Processetti Matrimoniali 1625-1634*, ha dato esito negativo, per cui Scipione non avrebbe contratto matrimonio in diocesi di Napoli. Il matrimonio di Scipione non si trova comunque in Pomigliano d'Atella, <CSSPA> cit., *Liber I Matrimoniorum 1612-1635*, nè presso ASDSa, *Processetti Matrimoniali*, per gli anni 1619-1633 per le città di Eboli e Salerno, nonché 1625-1636 per Mercato Sanseverino. Anche le ricerche effettuate presso l'Archivio Storico Diocesano di Capua (ASDCap), *Processetti Matrimoniali*, per gli anni 1620-1631 relativi alle chiese capuane di San Marcello Maggiore, San Pietro a Ponte, San Tommaso Apostolo, San Martino alla Giudea e San Nazario e Celso, hanno dato un riscontro negativo per il matrimonio di Scipione (ringrazio Rosalba De Riso per le ricerche). Non rileviamo i de Cristofaro in Capua per tutto il '400 così come per i secoli precedenti, G. BOVA, *Le Pergamene della Mater Ecclesia Capuana*, 22 Voll., Napoli-Salerno 2008-2025. Tuttavia in G. BOVA, *Civiltà di Terra di Lavoro. Gli stanziamenti ebraici tra antichità e medioevo*, Napoli 2007, p. 157, si rileva che il cognome d'Adio, appartenente alla moglie di Scipione, era presente in area capuana nel XVI secolo e sarebbe di origini ebraiche. In L. RUSSO, *Personaggi e famiglie di Capua fra XVII e XIX secolo*, Napoli 2019, p. 203, riscontriamo invero le famiglie di Nicola, Filippo ed eredi di Domenico Cristofaro riportate nel catasto provvisorio del 1815. Tali famiglie sono presenti nel catasto del 1754, ASN, <Onciario Capua> cit., Vol. 394, f. 183v, soltanto con Carmine de Cristofaro d'anni 40, con rendita netta di 28 once.

⁽¹⁷⁰⁾ ASDN, <Processetti> cit. 1656. In questi atti Bernardo è indicato anche con il secondo nome personale di Geronimo, entrambi tipici dei Cristofaro atellani.

⁽¹⁷¹⁾ R. MUNNO, *L'antica Atella: lo scavo e la tutela tra XVIII e XIX sec. attraverso le fonti archivistiche*, Napoli 2004, pp. 150 e 154-155.

⁽¹⁷²⁾ ASN, *Pandetta Nuova* 2^a, Vol. VIII, fasc. 1535-31, f. 5, in merito ad una controversia sorta circa l'eredità dello zio Antonio de Cristofaro defunto nel 1719.

di strumenti musicali, in particolare di organi, ma con doti innovative che lo portarono ad inventare nel 1700 una meccanica a martelletti che determinò la nascita del pianoforte.



I genitori furono *Francesco Cristofori e Laura Miazzi*, appartenenti alla chiesa di San Luca di Padova. Aveva un fratello, di nome Pietro Filippo, ed una sorella, Elisabetta, erede di Bartolomeo⁽¹⁷³⁾. Alla famiglia di

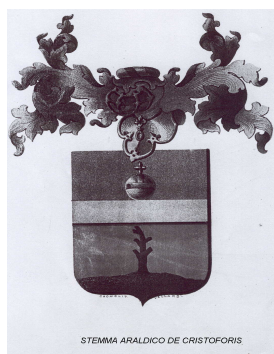
⁽¹⁷³⁾ S. MAFFEI, *Nuova invenzione di un Gravecembalo col piano e forte*, in <Giornale dei Letterati d'Italia (GLI)>, Tomo V, Art. IX, Venezia 1711, N. PETRUCCI, *Biografia degli artisti padovani. Cristofoli Bartolommeo*, Padova 1856, p. 88, E. RIMBAULT, *The Pianoforte, its origin, progress and construction*, London 1860, pp. 94 e ss., L. PULITI, *Notizia storica intorno all'invenzione del pianoforte*, in <Atti dell'Accademia del Regio Istituto Musicale (AARIM)>, Anno VI, Firenze 1868, pp. 56-58, *Della vita di Ferdinando dei Medici Granprincipe di Toscana e della origine del pianoforte*, Anno XII, Firenze 1874, pp. 92-240, C. PONSICCHI, *Il pianoforte sua origine e sviluppo nell'occasione delle onoranze a Bartolommeo Cristofori*, Firenze 1876, F. CASAGLIA, *Memoria per le onoranze funebri a Bartolommeo Cristofori*, Firenze 1876, A. J. HIPKINS, *A description and history of the pianoforte*, London 1896, pp. 99 e ss., O. BIE, *A history of the pianoforte and pianoforte players*, London 1899, pp. 121 e ss., E. RAPIT, *Histoire du Piano et des Pianistes*, Paris 1904, pp. 141 e ss., A. KRAUS, *Italianità dell'invenzione del pedale negli strumenti da corda a tastiera, dello smorzio indipendente e del pedale a spostamento di tastiera nei pianoforti. Origine del nome Pianoforte*, Firenze 1911, p. 3, L. TORRI, *Bartolomeo Cristofori*, in <Il Pianoforte>, Anno I, n. 4, Roma 1920, pp. 1-3, A. PARRINI, *Nel secondo centenario della morte di Bartolomeo Cristofori*, Firenze 1934, G. SCHUNEMANN, *Ein Bildnis Bartolomeo Cristoforis*, in <Zeinschrift fur Musikwissenschaft (ZM)>, Anno XVI, Leipzig 1934, pp. 534-536, A. DE ANGELIS, *Il tricentenario di Bartolomeo Cristofori*, in <Santa Cecilia>, Anno IV, n. 2, Roma 1955, pp. 28 e ss., E. ACQUAVIVA, *Bartolomeo Cristofori 1655-1731*, in <Padova>, Anno I, Padova 1955, pp. 11-16, B. BRUNELLI BONETTI, A. DAMERINI e S. MAFFEI, *Bartolomeo Cristofori inventore del pianoforte. Nel terzo centenario della nascita*, Padova 1957, M. FABBRI, *Nuova luce sull'attività fiorentina di G. Perti, B. Cristofori e G. Haendel*, in <Chigiana>, Anno XXI, n. 5, Firenze 1964, pp. 143 e ss. e *L'alba del pianoforte. Verità storica sulla nascita del primo cembalo a martelletti*, Firenze 1968, pp. 13 e ss., A. BINI, *Cristofori Bartolomeo*, in <Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)>, Vol. 31, Torino 1985, G. MONTANARI, *Bartolomeo Cristofori. A list and historical survey of his instruments*, in <Early Music (EM)>, Vol. XIX, n. 3, Oxford 1991, pp. 383-398, D. ROWLAND, *A history of Pianoforte Pedalling*, Cambridge 1993, pp. 7-38, G. ROSSI ROGNONI, *Bartolomeo Cristofori*, Halle 2001, M. NISOLI, *Bartolomeo Cristofori a Padova. Elementi biografici sugli anni della formazione*, in <Philomusica>, n. 14,

Bartolomeo si collega altresì quella del letterato e scrittore *Giambattista de Cristoforis*⁽¹⁷⁴⁾ di Milano. Detta famiglia, partita dal Veneto con Claudio di Francesco Cristofori, si stabilì a Varese agli inizi del '600, poi passò a Milano nella seconda metà del XVII secolo⁽¹⁷⁵⁾. Orbene per quanto l'arte organaria era diffusa in area atellana⁽¹⁷⁶⁾, non troviamo legami con le famiglie pomigianesi, atteso che le ricerche effettuate dal Nisoli⁽¹⁷⁷⁾

Padova 2015, pp. 225-242, F. FALDANI, *Bartolomeo Cristofori e l'invenzione del pianoforte*, Padova 2016 e *Bartolomeo Cristofori*, Padova 2023.

⁽¹⁷⁴⁾ In particolare scrisse i *Racconti morali* nel 1811 e le *Prose e poesie morali* nel 1820.

⁽¹⁷⁵⁾ D. MUONI, *De Cristoforis*, Milano 1871 e cfr. *Bollettino nobiliare*, in <Giornale Araldico-Genealogico-Diplomatico (GAGD)>, Anno XXIV, Bari 1896, p. 323. Tale famiglia viene ritenuta originaria di Pordenone e si attribuisce loro il seguente stemma consistente in uno scudo spaccato con due campi, d'azzurro il superiore con globo crocifero d'oro sostenuto da fascia d'argento, di rosso l'inferiore, con un tronco nodoso movente in palo da terreno verde:



Questo stemma ha i componenti tipici delle raffigurazioni di San Cristoforo e sembra avere in comune gli stessi elementi della tradizione araldica dei de Cristofaro atellani (vedi *infra*), segno non di aggregazione familiare quanto piuttosto di analoga appartenenza al Santo.

Il legame tra Veneto e Lombardia è plausibile anche per *Francesco de Xristofano/Christoforo* (che sposa *Julia Spignola*) e suo figlio *Bartolomeo, marmoraj* di Milano presenti a Napoli in qualità di collaboratori dell'architetto *Tommaso Malvito*, tra il 1468 ed il 1505, G. FILANGIERI, *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle Province Napoletane*, Napoli 1883-1891, Vol. V, pp. 150-151.

⁽¹⁷⁶⁾ Rammento la famiglia di Donato del Piano nato a Nevano nel 1704, tra i più grandi musicisti e costruttori di organi del settecento, poi trasferitosi e defunto a Catania: G. CAFICI, *Breve cenno storico-artistico dell'organo di Donato del Piano*, Catania 1843; G. GUBERNALE, *Donato del Piano e l'organo della Madre chiesa di Avola*, Palermo 1919; F. DI STEFANO, *Ancora di Donato del Piano*, Palermo 1925; E. RASULO, *Donato Del Piano*, Aversa 1967; V. CASAGRANDE, *Donato del Piano e l'organo di San Nicolò di Catania*, Catania 1937; D. JOVANE, *Donato del Piano e il grande organo dei benedettini*, Catania 1978; S. INSERRA, *Il settecentesco e monumentale organo di Donato del Piano nel Monastero di S. Nicolò l'Arena a Catania*, Catania 1996; A. MANDICH, *Un incontro con Donato del Piano*, Catania 1996; A. GERMANA' DI STEFANO, *Vincenzo Bellini e l'organo di Donato del Piano*, Catania 1996; A. MONACO CREA, *L'organo di Donato del Piano*, Catania 2005; L. BUONO, *Donato del Piano: un organero napoletano in Sicilia (1725-1785)*, Catania 2009; L. BUONO e G. P. DI STEFANO, *Donato del Piano e l'organo dei benedettini di Catania*, Guastalla 2013.

⁽¹⁷⁷⁾ M. NISOLI, *op. cit.*, in particolare la tavola a p. 239.

hanno evidenziato una origine dei *Cristofori* in menzione da Grantorto di Vicenza con il capostipite Antonio, a partire dalla seconda metà del '500. Non sappiamo da dove sia giunto *Antonio Cristofori* ma legarlo al nostro territorio appare alquanto azzardato⁽¹⁷⁸⁾.

Dobbiamo infine aggiungere tre figure facenti parte dei de Cristofaro ormai consolidatisi e riconosciuti nei Reccia nei secoli XVII e XVIII. Si tratta dei medici *Francesco* e *Filippo Reccia*, nonché l'ulteriore omonimo *Francesco Reccia*. Francesco Reccia, padre di Filippo, faceva parte della linea familiare di *Rienzo de Xpofano alias de Reccia*. Non sappiamo quando Francesco abbia acquisito il titolo di *dottore fisico* in medicina, ma in relazione alla rivolta antispagnola del 1647 guidata da *Masaniello* fornisce ai rivoluzionari presenti nel casale di Grumo e nell'area aversana. In particolare secondo le *revelationi* di *Geronimo dell'Aversana* e *Matthia di Siesto* di Grumo e di *Gabriele Granatiello*, *Aniello Spena* e *Juliano dello Cemento*, mercanti di Frattamaggiore, acquisite da *Don Giovanni de Luca* parroco di Nevano, *Francesco Reccia* insieme a *Francesco Capasso*, *Geronimo de Rosa* e *Giovanni Andrea Gervasio*, stante il popolo di Napoli in guardia del casale di Grummo per la *revolutione*, vendeva una *quantità di orgio et vena* di proprietà del Principe, e il denaro al prezzo di detto orgio fu distribuito alli soldati di Grumo sotto titoli che il Barone (i Tocco, Principi di Montemiletto) li havea donato alla soldatesca del casale⁽¹⁷⁹⁾. *Francesco*, all'epoca anche *Eletto* del casale, nel sostenere i *revolutionari de lo popolo napoletano* rimase *fulminato da scomunica* emessa dalla Corte della Vicaria di Napoli su istanza del Principe di Montemiletto ed in tale contesto va inquadrato il suo trasferimento da Grumo per San Cipriano d'Aversa⁽¹⁸⁰⁾. Nella seconda metà del seicento i *Reccia* in Grumo pur tenendo la *mastrodattia*, risulteranno notevolmente dimensionati nel possesso dei beni in Grumo. In sostanza la *rivoluzione di Masaniello* creò uno spartiacque per i *Reccia*, "fisico" e sociale: da un lato, vi è la divisione del gruppo familiare in due

⁽¹⁷⁸⁾ F. FALDANI, *Comunicazione personale del 13/10/2023*, ha fatto conoscere che la famiglia Cristofori in Grantorto è presente con un antenato di nome Bartolomeo, come l'inventore del pianoforte, originario di Barche una località sita nei pressi di Grantorto, già nel 1445.

⁽¹⁷⁹⁾ G. RECCIA, <*Storia*> cit., pp. 38-39

⁽¹⁸⁰⁾ B. MIELLE, *Memoires du Comte de Modene sur la revolution de Naples de 1647*, Tome II, Paris 1827, pp. 245, 265, 317-326, mostra come il casale di San Cipriano fosse al di fuori dell'area rivoluzionaria, rimanendo nel saldo possesso della Corona spagnola, costituendo non solo baluardo difensivo ma zona da cui partivano le forze vicereali per volgersi contro il "popolo napoletano" presente nel territorio atellano-napoletano.

tronconi separati, dall'altro, non avranno più la possibilità di inserirsi stabilmente nell'aristocrazia feudale, a cui invece, accederanno nuove e diverse famiglie, che, all'indomani dell'insuccesso rivoluzionario, faranno propri i comportamenti della più vecchia nobiltà napoletana. Tuttavia la discendenza continuerà però a mantenere un proprio *status* e la famiglia di *Francesco* in San Cipriano assumerà un diverso profilo rispetto a quella rimasta in Grumo, circostanza riscontrabile sia nel titolo di *Nobile* tenuto poi dal pronipote *Antonio* nella metà del '700, sia nel continuo possesso di beni immobili in Grumo da parte dei successivi nipoti fino al XIX secolo. Inoltre lo stesso figlio di Francesco, *Filippo Reccia*, nel 1677, acquisirà il dottorato in Medicina e Filosofia presso la Scuola Medica di Salerno⁽¹⁸¹⁾. L'altro *Francesco Reccia* è invece discendente di *Cesare de Xpofano alias de Reccia*, figlio del magnifico *Nicola Reccia* e di *Mattea Cirillo*. Diventa dottore in Medicina e Filosofia nel 1796 nel *Regio Neapolitano Archigymnasio Medicas Institutiones*⁽¹⁸²⁾. Iscritto al Collegio dei Dottori di Napoli, per sette anni aveva approfondito gli studi di Anatomia quale allievo di *Sabatus Mauro Regius Professor* e sotto l'insegnamento di *Philippus Maria Guidus* aveva seguito *Filosofia quae corporum proprietates et phaenomena ex illis pendentia, ratione, atque experimentis investigat*.

⁽¹⁸¹⁾ Archivio di Stato di Salerno (ASSa), *Acta Doctoratus*, 48/237.

⁽¹⁸²⁾ ASNa, *Collegio dei Dottori*, vol. 153/1796, incarto 46.

I de XPOFARO alias de REZIA

Dai documenti archivistici in precedenza riportati rileviamo innanzitutto alcuni aspetti di carattere generale inerenti alla famiglia *de Cristofaro/no* e riferiti al casale atellano di Pomigliano:

- in primo luogo la presenza di *Antono* che, vassallo dei Caracciolo, si trova nei casali aversani di Pomigliano e Trentola tra il 1457 ed il 1465;
- poi, da un lato, tra i defunti di Pomigliano di Atella citati nei fuochi del 1522 troviamo alcuni de Cristofaro non rilevati precedentemente come *Sabatino*, *Berardino*, *Palmerio* e *Joannes*, dall'altro, che i *de Xpofaro* in Pomigliano d'Atella risultano consistere in sole quattro minime unità familiari all'inizio del secolo XVII (in Tavola Genealogica I sono comprese le famiglie che permangono in Pomigliano sino al XXI secolo)⁽¹⁸³⁾. Se consideriamo che tra 1522 e 1537 risultano invece cinque corposi gruppi familiari composti da 17 unità di sesso maschile e soltanto 2 unità femminili, ciò dimostra l'avvenuto trasferimento delle vecchie famiglie cinquecentesche da quel casale nella seconda metà del XVI secolo (per Grumo, Casandrino, Frattamaggiore ed Aversa)⁽¹⁸⁴⁾;

⁽¹⁸³⁾ Ringrazio Salvatore Tanzillo per i rilevamenti genealogici presso il Comune di Frattaminore, per il periodo successivo all'unità d'Italia: soltanto per alcune famiglie è stato possibile ricostruire documentalmente i legami fino ad oggi.

⁽¹⁸⁴⁾ ASN, <Regia Camera> cit., <CSSPA> cit., *Liber I Matrimoniorum 1612-1635*, folio 41v, *Liber II Matrimoniorum 1636-1669*, folii 5, 7 e 13, *Liber III Matrimoniorum 1670-1706*, folii 9, 14v, 15v, 18v, 21v, 39v, 59, 88v, 97v, *Liber I Defuntorum 1612-1638*, folii 26 e 50, *Liber II Defuntorum 1653-1697*, folii 7v, 15, 15v, 20, 32, 35, 37, 38, 41, 51, 53, 64, 69, 72 e 75, *Liber I Battezzatorum 1729-1756*, folii 7, 8v, 10v, 18v, 19v, 21, 27, 30v, 33-34v, 36, 39v, 48-48v, 51v, 57, 62, 65v, 70, 76v, 82v-83, 89v-90, 98, 100, 103, 106, 109-110v, 116v-117v, 122v, 128, 132-132v, 138-140v, 143v-144v, 148, 150v, 156-156v, 158v, 162-162v. Poi ASDA, *Matrimoniali Pomilliani Atella 1650-1702*, Filza 1, Script. 47, 52 e 132. Sempre da ASDA, *Status Animarj Pumiliani Attellarj 1722*, ff. 187v, 189, 189v, 191-192v, 195, 197v, 198, 199, 199v, 201v e 202, rileviamo 6 famiglie, nonché dal catasto del 1753, G. LIBERTINI, *Documenti per la storia di Frattaminore*, Frattamaggiore 2006, p. 164, notiamo che diventano dieci le famiglie *de/di Cristoforo-faro* presenti in Pomigliano di Atella, formate da 31 unità di sesso maschile e 20 femminile, rilevando un aumento in quel casale della famiglia nel secolo XVIII: in particolare la continuità familiare atellana prosegue con i *di/de Cristof(o)(a)ro* (n. 6 famiglie) ed i *Cristoforo* (n. 4 famiglie). Nella seconda metà dell'800 ed all'inizio del '900, ASN, *Catasto Onciario*, soltanto con i *de Cristofaro* (9 famiglie) ed i *Cristoforo* (n. 2 famiglie), nonché nel 2000, TELECOM SpA, *Elenchi telefonici*, Roma 2000, con gli utenti in *de Cristofaro* (n. 2), *Cristofaro* (n. 58) e *Cristoforo* (n. 1).

- in terzo luogo, che dai documenti del 1537 della *Mensa* vescovile di Aversa, è stato possibile ritrovare altri componenti della famiglia de Cristofaro pomiglianese (il citato *Palmerio*, nonché *Antonio* e *Michele*), non riportati nei frammenti catastali pubblicati a suo tempo⁽¹⁸⁵⁾;
- altresì, traendo spunto da un'epigrafe su di una lapide presente nella Chiesa del Santo Spirito in Sant'Antimo dedicata ad *Angelus de Cristophoris*⁽¹⁸⁶⁾ ed incrociando l'informazione con i catasti onciari



Il patronimico/agionimico, se non in quanto collegato ai *Reccia* nel '500, non è presente come cognome in Grumo Nevano prima del XIX secolo: infatti si può rilevare che soltanto nel 1845-1850 in Grumo compaiono *Giuseppe*, *Rosa*, *Lucia*, *Marianna* e *Pasquale di Cristofaro*, BSTG, *Stato delle Anime Grumo Anno 1845*, ff. 6, 20, 23, 38, *Anno 1850*, ff. 9, 31, 33, 41, 52. Giuseppe, che sposa *Carmina Sorgente* nel 1812, proviene da *Fracta Majoris*, BSTG, *Liber V Matrimoniorum 1768-1815*, f. 341v. Nell'anno 2000 si riscontrano invece n. 18 utenti aventi i cognomi Cristofaro/De Cristofano/De Cristofaro/De Cristoforo.

⁽¹⁸⁵⁾ Rammento che, sia mediante la testimonianza di *Nicolaus de Xpofaro* quando afferma di essere giunto a Grumo intorno al 1528, sia attraverso il riferimento a *Joannes Bernardino Cristofano* deceduto nel 1623 all'età di 100 anni, <CSSPA> cit., *Liber I Defuntorum*, folio 26, è possibile datare i frammenti di catasto di Pomigliano d'Atella al 1522 e non al 1532, come già riferito in G. RECCIA, <Storia> cit., p. 106, nota 190, 111, nota 193. Detta numerazione dei fuochi viene datata al 1522 anche da F. SENATORE, *Fisco e mobilità geografica. Il censimento ostiatim in un villaggio della pianura campana (1522)*, in <P. Guglielmotti e I. Lazzarini (a cura di), *Fiere vicende dell'età di mezzo. Studi per Gian Maria Varanini*>, Firenze 2021. Il censimento ordinato per il 1522 è effettivamente avvenuto, in prosecuzione della numerazione dei fuochi del 1521, T. PEDIO, *Un focolario del Regno di Napoli del 1521 e la tassazione focatica dal 1447 al 1595*, in <Studi Storici Meridionali (SSM)>, Anno XI, n. 3, Napoli 1991. Ciò non esclude comunque che sia stato realizzato un ulteriore censimento per altri casali anche nel 1532 come prospettato da J. BELOCH, *La popolazione d'Italia nei secoli XVI, XVII e XVIII*, in <Bulletin de l'Institut International de Statistique (BIIS)>, Tomo III, Rome 1888.

⁽¹⁸⁶⁾ R. FLAGIELLO e M. PUCA, *La chiesa dello Spirito Santo in Sant'Antimo*, Sant'Antimo 2009, p. 132.

di Pomigliano d'Atella del 1753⁽¹⁸⁷⁾ e di Sant'Antimo del 1754⁽¹⁸⁸⁾, non solo si rileva la provenienza del medesimo dal casale atellano (*ab antiquis atellarum familis*) ed indicato tra i *fuochi assenti*, che sposa una componente della famiglia Crispino e con tracce di successiva discendenza in Napoli (Tavola Genealogica II)⁽¹⁸⁹⁾, bensì, unito all'iscrizione funebre è disegnato lo stemma araldico dei *de Cristofaro* di Pomigliano di Atella⁽¹⁹⁰⁾. Ebbene, seppur in mancanza di una specifica descrizione *in loco*, in questo stemma araldico da porre all'origine della stessa famiglia, troviamo il “bastone palmizio” posto nella “acqua/fiume”, elementi tipici dell'iconografia di *San Cristoforo* quale traghettatore del Cristo portato sulle spalle nell'attraversamento di un fiume, con le “tre stelle a otto punte” simboleggianti la Chiesa d'Oriente riferita a Maria, a Cristo ed alla discendenza cristiana. La palma è il simbolo del martirio e del cristianesimo, mentre la stella ad otto punte rappresenta il mondo ellenistico greco-bizantino. In sostanza la famiglia *de Xpofaro* ed il Santo sono in stretta correlazione tra loro, aspetto che può fortemente incidere sull'individuazione del luogo di provenienza della medesima, conoscendo l'origine del Santo dall'Asia Minore con successiva diffusione del culto in diversi luoghi della penisola

⁽¹⁸⁷⁾ G. LIBERTINI, *op. cit.*

⁽¹⁸⁸⁾ ASN, Camera della Sommaria, *Onciario dell'Università della Terra di Santo Antimo dell'Anno 1754*, Vol. 28, ff. 553, 558, 602 e 608, Vol. 28 bis, ff. 14 e 36v, in cui sono indicati i figli ed i nipoti del predetto Angelo abitanti a Sant'Antimo in *Casa Palaziata sita alla Strada delle Ginestre*.

⁽¹⁸⁹⁾ ASN, Stato Civile (SC), Sant'Antimo, *Registro Morti Anno 1809*, n. ord. 62, 1810, n. ord. 1, Napoli Quartiere Vicaria, *Registro Morti Anno 1842*, n. ord. 1099. Nel 1794 Domenico e suo figlio Nicola de Cristofaro, con i fratelli minori, faranno istanza, accolta dal Sacro Regio Consiglio, per ottenere il privilegio di cittadinanza a Napoli adducendo e dimostrando, Domenico di essere nato a Napoli, Nicola di essere *clerico* di Napoli e di essere nato a Casandrino, casale di Napoli così come anche i fratelli minori, ASN, *Pandetta Nuova Quarta*, Vol. I, 54-19.

⁽¹⁹⁰⁾ L'Arma è costituita dalla figura del “bastone palmizio”, cioè il sostegno e la palma indicante l'aver condotto una “*prolungata resistenza in battaglia*”, immerso nel fiume e sormontato da tre stelle ad otto punte, con fascia/pezza onorevole centrata in orizzontale (distintiva della cavalleria medioevale) a colore unito, inserita in partizione ad un elemento a dividere in parti uguali quella superiore ed inferiore, posto nella forma di scudo “a cartella” (utilizzato dal secolo XVI), sormontato da un timbro costituito da un elmo graticolato argentato con visiera chiusa avente bavaglia abbassata e ventaglia con affibbiatura composta da cinque griglie (simbolo della cavalleria), gorgiera fregiata di collana intrecciata e medaglia con Croce di Malta in posizione di pieno profilo destro, nonché *lambrequini* svolazzanti a forma di fogliame attaccati all'elmo e pendenti intorno allo scudo.

- italiana⁽¹⁹¹⁾. Altri due aspetti si rivelano interessanti: da un lato, *Angelo de Cristofaro* è figlio di *Berardino* ed entrambi sono vassalli della *Mensa Vescovile* aversana dal 1634 al 1699, confermandone così l'antica appartenenza a Pomigliano d'Atella⁽¹⁹²⁾, dall'altro, lo stemma è simile a quello dei *De Cristofaro* di Eboli (*infra*);
- infine, il possesso della Cappella del Rosario in Pomigliano d'Atella passerà, nel secolo XVIII, dai Cristofori ai Bencivenga per il tramite dei Reccia⁽¹⁹³⁾.

A) Cominciando ad esaminare le singole aree esterne a Pomigliano di Atella di diffusione/presenza del nostro cognome, abbiamo:

-Aversa-

Troviamo che tra i diversi riferimenti ai Cristofari, in Aversa o aversani, si riscontrano *Antonio*, *Martuccio*, *Antonello notaro* e *Johanne Andrea*, rispettivamente tra il 1475 ed il 1529, nel 1480 e nel 1481⁽¹⁹⁴⁾. Peraltro in Aversa paiono limitati nel numero e nel tempo e non ne troviamo in altre

⁽¹⁹¹⁾ Sulla diffusione del culto del Santo in Italia vedi M. PARAVENTI, *San Cristoforo, protettore dei viandanti e dei viaggiatori*, Urbino 1997 e L. MOZZONI e M. PARAVENTI, *In viaggio con San Cristoforo*, Firenze 2000. La prima attestazione del culto si ha a Nicomedia nel 452, vi è poi un monastero a Taormina nel 600, A. DI MEO, *Annali Critico-Diplomatici del Regno di Napoli della Mezzana Età*, Napoli 1745, Tomo I, pp. 201 e 227. Di seguito è rappresentato iconograficamente sia per l'età greco-bizantina che da Tiziano Vecellio nel 1523, dipinto presente nel Palazzo Ducale di Venezia.



⁽¹⁹²⁾ ASDA, *Platea della Menza Vescovile d'Aversa*, Aversa 1699, f. 249.

⁽¹⁹³⁾ Cfr. nota 111.

⁽¹⁹⁴⁾ M. MARTULLO, *op. cit.*, L. CASTALDO MANFREDONIA, *op. cit.*, ASCe, <Notaio Cefalano> *cit.*. Peraltro Antonio porta aggiunto al cognome de Cristofaro anche *alias de Martucio*.

fonti coeve⁽¹⁹⁵⁾), così come non si rinvencono nei primi registri parrocchiali della Cattedrale di Aversa⁽¹⁹⁶⁾. Tuttavia presso la chiesa di San Nicola (che ha anche assorbito l'antica parrocchia di Santa Marta operante sino al 1597) se ne trovano diversi nella seconda metà del '500, dalle cui registrazioni emerge un tendenziale aumento numerico a cavallo tra fine XVI ed inizio XVII secolo e da cui si sviluppa una successiva linea familiare prettamente cittadina⁽¹⁹⁷⁾. Altri *de Cristofaro-ano*, collegati a

⁽¹⁹⁵⁾ Cfr. bibliografia in G. RECCIA, <Storia> cit., p. 107, nota 192. Soprattutto dai conti erariali e delle gabelle di Aversa del 1457-1465 vi è *Antono de Xpofano* soltanto in Pomigliano di Atella. Allo stesso modo non si riscontrano in Aversa per gli anni 1525-1548, ASDA, *Regestum introitus et exitus census*, così come nel 1545 in ASN, *Camera della Sommaria - Deduzioni di Fuochi per la Città di Aversa in Terra di Lavoro*, Fasc. 294.

⁽¹⁹⁶⁾ Basilica di San Paolo di Aversa (BSPA), *Liber Baptismatum 1599-1614*. Allo stesso modo non si rinvencono *de Cristofaro* in <CSGEA> cit. ove tuttavia ritroviamo *Matheo della Reccia* defunto nel 1598 (cfr. nota 114), nonché presso le chiese dei Santi Filippo e Giacomo (CSFGA) ove i primi registri parrocchiali iniziano dal '700 e Santa Maria La Nova (CSMNA) ove i medesimi registri risultano denunciati come trafugati negli anni '90 come riferito vie brevi dal Parroco.

⁽¹⁹⁷⁾ Chiesa di San Nicola (CSNA):

- *Liber I Baptizatorum 1560-1599*, ff. 65, 80, 241, 242, 243, 246, 248, 251, con *Cassandra di Pietro Antonio di Cristofaro e Catrina Paciello* nel 1574, *Gio Geronimo di Martuccio di Cristofaro e Minichella di Nusco* nel 1575, *Marina di Fabio di Xpofaro e Lucrezja di Maiello* nel 1586, *Laura Bella di Oratjo di Xpofaro e Camilla Galoppo* nel 1588, *Giovana di Fabio di Xpofaro e Lucrezja di Maiello* nel 1589, *Paolo di Xpofano* nel 1591, *Caterina di Cristofaro* nel 1593, *Gio Bernardino de Xpofaro* nel 1595;
- *Liber I Matrimoniorum 1564-1616*, ff. 17, 24, 29, 40, 46, 62, 63, 67, 83, 156, in cui si trovano *Catherina Xpiofano con Salvaggio Vuggio* nel 1577 con testimone *Gio Andrea Crifaro*, *Beatrice di Christofano con Geronimo di Martino* nel 1579, *Diana di Christofano con Francesco Antonio di Moczia* nel 1582 con testimone *Gio Andrea Crifaro*, *Orazio di Xpofano con Camilla Galoppo* nel 1587, *Gio Battista de Xpofano* è testimone al matrimonio di *Lucrezia di Antonuccio e Lucio di Arlano* nel 1589, *Antonio de Xpofano con Vincenza Cuvaczo* nel 1590, *Mattia di Xpofano con Marina di Riccio* nel 1593, *Vittoria di Xpofano con Pietro Rosella* nel 1596, *Claudia de Xpofaro con Jo Benedictus de Bianco alias Terribile* nel 1597, *Francesco de Cristofano con Teresina Magliulo* nel 1615;
- *Liber I Defuntorum 1570-1637*, 15, 21, 23, 26, 33, 36, 40, 81, 84, 133v, 134, 145v, 158v, ove rinveniamo *Beatrice di Cristofano* defunta nel 1585 e sepolta in *ecclesia Maddalene*, *Minichella di Xpofaro* nel 1588 e sepolta all'Annunciata, *Gio Antonio di Cristofano* nel 1589 e sepolto all'Annunciata, *Antonia di Xpofano* nel 1594 e sepolta a *Sant'Agostino*, *Camilla de Xpofano* nel 1596 e sepolta a *San Nicola*, *Pierre Luca di Cristofaro* nel 1598 e sepolto a *San Nicola*, *Maura di Oratjo di Xpofano* nel 1599 e sepolta in *ecclesia Maddalene*, *Martuccius de Christofano* morto nel 1602 ad 80 anni (nato nel 1522) e sepolto in *Sant'Agostino Cappella Januaria*, *Clementia de Xpofano* morta nel 1602 ad 80 anni (nata nel 1522) e sepolta in *San Nicola*, *Lucia* figlia di *Oratj de Xpofano* defunta nel 1609 a 14 anni (nata nel 1595) e sepolta in *ecclesia Sancti Ludovici*, *Cornelia* figlia di *Oratij di Xpofano* morta nel 1609 a 18 anni (nata nel 1591) e sepolta in *ecclesia Sancti Ludovici Cappella Santissimo Rosario*, *Vittoria de Xpofano uxor Petri Rosella de Neapoli* defunta nel 1612 a 40 anni (del 1572) e sepolta in *San Nicola*, *Mattia de Cristofano* nel 1613.

quelli riportati per la chiesa di San Nicola, si rilevano nelle chiese di Santa Maria a Piazza, Sant'Audeno, Sant'Andrea e San Giovanni Battista di Savignano, sempre in Aversa⁽¹⁹⁸⁾. Tuttavia nel catasto onciario di Aversa del 1648 si rilevano solo 6 persone in *de Cristofano-lo*⁽¹⁹⁹⁾, di cui soltanto un gruppo familiare facente capo a *Vincenzo* del 1593 abitante al *Borgo di Savignano* con cinque figli *Giovanni Paolo*, *Gianella*, *Ursula*, *Antonio* e *Teresa*, discendenti del predetto *Joanne Paulo* (Tavole Genealogiche III e IV per Aversa). Sappiamo che Pomigliano di Atella era un casale della città di Aversa per cui è possibile ritenere originari di Pomigliano d'Atella i soggetti rilevati per il XV-XVI secolo, da considerarsi di Aversa in senso lato in quanto aversani. Tale legame è svelato dall'antroponimia, i cui nomi si riscontrano anche tra i cinquecenteschi *Reccia de Xpofaro* in Grumo, nonché dai cognomi parentelari che sono correlati alle famiglie locali atellane.

Rammento che nella chiesa di San Nicola rileviamo anche *Anniballe* e *Gio. Antonio della Reccia* (cfr. le note 71 e 88).

⁽¹⁹⁸⁾ In <CSMPA> cit., *Codex Mortuorum ab anno 1598*, f. 49, si trova *Isabella de Xtophoro* fu *Pietro Luca de Xtophoro*, defunta nel 1609 a 21 anni (nata nel 1588) ma non riscontrabile tra i nati della stessa parrocchia, <CSMPA> cit., *Liber I Baptizatorum ab anno 1564*.

Nella Chiesa di Sant'Audeno di Aversa (CSAA), *Liber I Matrimoniorum 1564-1586*, ff. 12v, 20v, 21, nel 1575 *Antonia de Cristofano* sposa *Lonardo Barricella*, nel 1581 *Francisco de Christofano* con *Sabella Ragone* ed *Angiola Christofani* con *Pietro Marino David*, nel 1582 *Lucrecia di Cristofaro* con *Pietro Paulo de Rosa*, nonché *Liber I Mortuorum ab anno 1610*, f. 28, in cui *Virgilio de Christopharo* (nato nel 1584) risulta defunto a 26 anni.

Nella Chiesa di Sant'Andrea di Aversa (CSAA), *Liber Baptizatorum 1600-1617*, si rileva *Laura de Christopharo/Xrofano* coniuge di *Angelo Troise* nel 1621 e nel 1626, ff. 75v e 85v.

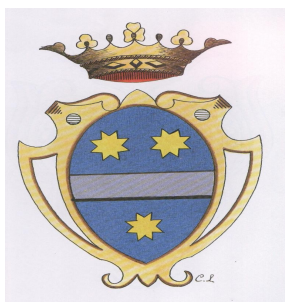
Nella Chiesa di San Giovanni Battista di Savignano di Aversa (CSGBSA), *Libro I Defunti 1649-1662*, riscontriamo i figli di *Joanni Paolo* e *Joanni Battista* morti in tenera età per la peste del 1656 (*Joseph*, *Honufrio* e *Ursula*, ff. 141 e 158), così come *Vincentius* (f. 134v) defunto per la peste all'età di 63 anni (nato nel 1593) indicato come figlio di *Joani Paulo de Christofaro et Sabella di Virgilio*. Non conosciamo la provenienza del citato *Joane Paulo* tuttavia nello stesso registro riscontriamo anche *Isabella* morta di peste nel 1656 a 42 anni (nata nel 1614), figlia *Hyeronimi de Cristofaro et Diana Barbato*, che non compare tra i battezzati del luogo, <CSGBSA> cit., *Libro I Battezzati 1600-1615*, ma i cui riferimenti antroponimici (*Hyeronimo*) ed onomastici (*Barbato*) dei genitori ci riportano sicuramente a Pomigliano di Atella.

⁽¹⁹⁹⁾ Archivio Storico Municipale di Aversa (ASMA), *Catasto Onciario 1648*, ff. 29, 46v, 203, 250v, 262, *Andrea de Christofano* (nato nel 1601) e sua sorella *Caterina de Cristofalo* della Parrocchia di San Audino, *Berardino de Cristofalo* del 1598 della Parrocchia di Sant'Andrea, *Mauro de Cristofalo* della Parrocchia di San Audino, *Vittoria de Cristofalo* del 1582, *Vincentius de Cristofalo* e famiglia. Nel 1640, tra i concessionari delle terre aversane site alla *Starza dell'Arco seu Limitone*, è riportato *Giovanni Battista De Cristofaro*, G. FIENGO, *Lo sviluppo sei-settecentesco di Aversa e l'episodio urbanistico del Lemitone*, Napoli 1997, p. 53, nota 17.

-Eboli-

Ma le soluzioni sull'origine appaiono in ogni caso diversificate ed altra forte possibilità di legami con i *de Xpofaro* atellani è data da Eboli (SA) ove, oltre la somiglianza tra gli stemmi araldici per la presenza delle tre stelle ad otto punte e la fascia centrale argentata⁽²⁰⁰⁾, i *de Cristofaro* sono ivi ben presenti a partire dal XIII secolo fino agli inizi del XIX secolo⁽²⁰¹⁾.

⁽²⁰⁰⁾ C. LONGOBARDI, *Eboli tra cronaca e storia*, Salerno 1998, Tomo I, pp. 80 e 266, Tomo IV, pp. 83-84 e 95-96, in cui si evidenzia che i Cristofori di Eboli appartenevano ad un unico ceppo cui faceva capo anche la famiglia di origini normanne dei *de Raho-go/Rahone-gone* di Aversa. Legami tra i *de Cristofaro* ed i *Ragone* in Aversa si riscontrano ancora nella seconda metà del '500 (cfr. nota 198).



La discendenza ebolitana si sposterà in Salerno nel sec. XVII ove acquisiranno il titolo di *Nobile* del *Seggio di Portarotese* nel 1756, poi saranno in Napoli nel XVIII secolo, C. LONGOBARDI, *op. cit.*, AA. VV., *Antiche famiglie nobili salernitane*, Salerno 2000, F. BONAZZI, *I registri della nobiltà delle province napoletane*, Napoli 1879, E. BACCO, *Nuova descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici province*, Sala Bolognese 1999. Difatti nel catasto di Eboli del 1755 rinveniamo soltanto la famiglia del *Nobile Giovanni Battista de Cristofaro* che possiede *Casa propria Palaziata a Portadogana*, con i figli Donato, Domenico, Elisabetta, Maria Vittoria e Margherita, AA. VV., *Eboli nel 1755*, Manocalzati 2014, p. 50. Va aggiunto che i Cristofari di Eboli saranno possessori di beni in Napoli già nel 1702, ASN, Pandetta nuova 1887/II, *Conti per Cristofori*, n. 33.5, f. 5, in cui si evince altresì che in quell'anno *D. Gio. Batta de Cristofaro* (avo del precedente) *essendo passato all'altra vita nella città di Napoli, si compone la sua famiglia delle seg.ni persone, cioè la Sig.ra madre D. Portia Cascione, D. Donato, Dom.co, Giuseppe, Gerardo, Matteo, Antonio e Margherita, suoi figli.*

⁽²⁰¹⁾ C. CARLONE, *I registi delle pergamene di San Francesco di Eboli*, Salerno 1988, nn. 7, 8, 9, 10, 12, 13, 19, 21, 24, 26, 31, 32, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 42, 47, 49, 50, 51, 52, 55, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 66, 68, 72, 74, 79, 82, 86, 89, 90, 91, 92, 93, 96, 97, 99, 100, 101, 104, 105, 106, 110, 111, 113, 114, 116, 118, 121, 123, 125, 129, 131, 134, 142, 145, 158, 159, 178, 182, 197, 213, 219, 220, 223, 228 e 235. Vedi anche A. LEONE, *<Profili> cit.*, ACCADEMIA PONTANIANA, *I Registri della Cancelleria Angioina* (RCA), Vol. XLVIII, doc. 1 ed *I Fascicoli della Cancelleria Angioina* (FCA), Vol. III, XIV, 6, Napoli 2008. In particolare in Eboli abbiamo:

nel 1264 *Luca de Cristofaro*,

nel 1272 *Roberto de Cristoforo*,

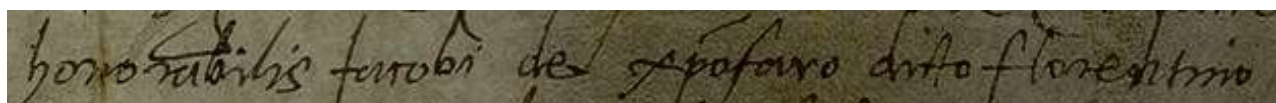
dal 1291 al 1302 *Nicola de Cristoforo/Cristofarus*, *notaro, baiulo e razionale del vicario di Principato*,

dal 1293 al 1310 *Giacomo giudice e notaro* (presente anche in Salerno nel 1308, B. MAZZOLENI, *Pergamene di Monasteri soppressi*, Napoli 1934),

dal 1293 al 1340 *Tommaso notaio*,

nel 1311 *Luca, Francesco, Bartolomeo, Andrea, Margherita, Giacomella e Leonardo*,

dal 1325 al 1338 *Guglielmo notaro*,
dal 1334 al 1344 *Pietro* (proveniente da Bari),
nel 1344 *Eustachio*,
dal 1344 al 1411 *Feulo procurator ed economo*,
dal 1349 al 1358 *Gioele notaro*,
dal 1350 al 1367 *Antonio prete*,
nel 1358 *Lucia e Rainaldo*,
nel 1363 *Ferallo*,
nel 1364 *Stasio*,
nel 1383 *Luigi*,
nel 1385 *Nicola*,
nel 1394 *Paolo*,
nel 1402 *Masello*,
dal 1406 al 1411 *Tommaso giudice e prete*,
nel 1450 *Palermo notaio*,
nel 1477 i fratelli *Laurencio, Mariotto e Velardino de Christoforo*, *notari e mercanti*,
nel 1480 *Gennaro e Giovanni notari*,
nel 1488 *Masio*,
nel 1492, compare in Eboli, in collegamento con la Cappella di Santa Maria del Castello, *Jacobi de Xpofaro dicto Florentino* rappresentante di Francesco Orsini duca di Gravina, Archivio Storico Diocesano di Salerno (ASDSa), *Pergamene*, H.5.639,



tra il 1501 ed il 1526 *Benedetto, Bernardo, Antonio procurator, Giovanni procurator e Berardino de Cristoforo*.

Presso ASSa, *Notai XV secolo – Eboli*, ho rinvenuto ancora nel 1477 *Lorenzo de Cristofaro notaro* e suo fratello *Velardino mercante, Notaio Andrea Corcione*, ff. 9v, 10, 13v.

Nel XVI sec. il nobile *Scipione de Cristoforo* ha invece il patronato della cappella sotto l'organo della Chiesa della SS. Trinità di Eboli, A. PERGAMO, *Il francescanesimo ad Eboli*, in <Rassegna Storica Salernitana (RSS)>, Anno XIV, fasc. 3-4, Salerno 1953, p. 127.

Aggiungo ancora che in G. BARRA, *Regesti per una storia*, Santa Maria di Castellabate 2014-2023, Vol I, docc. 50, 51 e 54, pp. 24-27, Vol. II, docc. 408, p, 13, Vol. VI, docc. 1564 e 1606, pp. 14 e 24, Vol. VII, docc. 25, 26 e 28, pp. 12-13, Vol. VIII, docc. 36 e 70, pp. 14 e 22, nel XVI secolo compaiono:

nel 1542-1553 *Mariano de Cristofaro* che tiene il patronato della Cappella di Santa Maria a Mare nella chiesa di Sant'Eustachio di Eboli, nonché terre in Filetto di Eboli,

nel 1557 *Caterina de Cristofaro* (in *Malacarne*),

nel 1559 *Orazio de Cristofaro* testimone alla promessa di matrimonio *Marino-de Marra*,

nel 1591 *Aquila di Cristoforo e quondam Porzia Cristofaro* (in *Valente*),

nel 1592 *Caterina Cristofaro*.

Pertanto in ASDSa, *Stati delle Anime di Eboli 1605-1610*, Chiesa di San Eustachio, b. 346, f. 8, Chiesa di San Bartolomeo b. 338, f. 10, Chiesa di Sant'Angelo, b. 356, ff. 1v, 2 e 5, per i cui rilevamenti ringrazio Annapaola Potenza, troviamo all'inizio del '600 soltanto le famiglie facenti capo rispettivamente a *Francesco de Xpofero, Donato e Gio. Batta de Xpofero, Jacobus de Xpofero*, mentre non si rinvencono negli Stati delle Anime delle Chiese di Santa Caterina (b. 361), di San Nicola de Schola Greca (b. 357), di Santa Maria Ad Intra (b. 351) e di Santa Maria del Carmine (b. 343). Purtroppo in ASDSa, *Processetti Matrimoniali Eboli 1491-1619*, nei pochi documenti

I *nobili de Cristofaro* di Eboli possedevano un palazzo edificato nel sec. XV in *platea Portadogana* con all'interno *una cappella dedicata a San Cristoforo ad indicare l'antico legame esistente tra il Santo e la casata*⁽²⁰²⁾. Va anche considerato che *Antono de Xpofano* nel 1457 è vassallo di *Oliviero Caracciolo* che dal 1452 si vede confermato il feudo *detto de Ebulo* in Trentola di Aversa. Tale feudo fu concesso a Pietro di Eboli dalla regina di Napoli Giovanna II d'Angiò⁽²⁰³⁾, per cui il feudo ha assunto il toponimico dal casato/nome *de Eboli* suo possessore. Non possiamo escludere che *Antono de Xpofano* o un suo antenato provenisse da Eboli (SA) e quando tale feudo passerà ai Caracciolo, anche la giurisdizione vassallatica entrerà a farne parte. Sotto il profilo

presenti, non si riscontrano atti matrimoniali della nostra famiglia e presso l'attuale Chiesa di San Bartolomeo Apostolo non vi sono registri in quanto andati distrutti nei bombardamenti del 1943, G. CRISCI, *Salerno sacra*, Vol. II, Salerno 2001, p. 61. Nella Chiesa di Santa Maria del Carmine e Sant'Eustachio in San Francesco di Eboli (CSMCSESFE) i registri parrocchiali iniziano dal 1609 (defunti), 1687 (battesimi), 1750 (matrimoni), e presso la Chiesa di Santa Maria Intra e Sant'Angelo (CSMISAE), dal 1693 (battesimi), 1751 (defunti) e 1752 (matrimoni). Nell'unico registro utile per la nostra analisi, CSMCSESFE, *Liber Defuntorum 1609-1637*, ff. 9r-9v, riscontriamo nel 1613 *D.na Antonia de Xpofero* (in Abinente) e *Jov. Antonio de Xpofero* di anni 9, entrambi sepolti nella Chiesa di San Francesco.

Inoltre anche *Luca di Cristofano* presente nel 1510 nel casale di Carpineto (Fisciano-SA) pertinente a *Sanseverino/Mercato Sanseverino* (SA), feudo dei Sanseverino salernitani, così come *Gio. Ferrante de Cristofaro* di Sanseverino che nel 1540-1541 effettua pagamenti in conto di relevi su botteghe al Mercato al Principe, R. RICCIARDI, *Le scritture feudali del secolo XVI riguardanti l'Università e i cittadini di S. Severino*, in <Archivio Storico Gentilizio del Napolitano (ASGN)>, Ano I, Vol. I, Fasc. IV-V, Napoli 1894, doc. II, pp. 118-121, ed insieme al fratello *Gio. Francesco de Cristofaro* sono subfeudatari dei Gonzaga nel 1563, fanno parte della medesima famiglia ebolitana, come altresì nel 1589 i fratelli *Felippo e Scipione de Cristofaro* di Sanseverino (cfr. nota 110). Peraltro le *due poteche feudali*, sequestrate per la ribellione del Principe di Salerno, saranno restituite nel 1581 a *Domitiano de Cristofaro* di Sanseverino, ASN, *Camera della Sommaria Partium* 6, f. 106. Presso ASDSa, *Fondo Processetti Matrimoniali 1541-1599 Mercato San Severino*, b. 1547 e *Stati delle Anime*, Chiesa di Sant'Eustachio 1588-1699, b. 192, Chiesa di San Michele Arcangelo 1592-1660, b. 204, non sono emersi de Cristofaro.

⁽²⁰²⁾ Il Santo Patrono di Eboli è San Vito ed all'interno dell'antico Castello di Eboli nella chiesa di San Marco vi è un dipinto raffigurante San Cristoforo, G. BARRA, *Breve storia del castello di Eboli*, Eboli 2024, pp. 58 e ss. Altri Palazzi de Cristofaro li troviamo a Scordia del XVII secolo, a Summonte dal XVIII secolo, a Barra tra le ville vesuviane del XVIII secolo ed un'altra villa in Napoli nel secolo XIX.

⁽²⁰³⁾ J. MAZZOLENI, *Regesto della Cancelleria Aragonesa di Napoli*, Napoli 1961, p. 12, n. 54. Il feudo d'Eboli di Trentola di Aversa sarà ereditato da Ragosa figlia di Pietro d'Eboli che sposerà, prima del 1400, Tommaso Marzano. Indi transiterà a Giovanni Antonio Marzano ed alla sorella di questi Violante Marzano che sposerà Luigi Caracciolo, padre di Oliviero Caracciolo, cfr. G. CAETANI, *Domus Caietana*, Vol. I, Parte II, San Casciano Val di Pesa 1927, p. 109, nota a). Bisogna aggiungere che nel 1309 *Christofano de Ebulo* acquista una terra *in loco plagia Sancti Laurentii prope ecclesia Sancti Iohannis Affalangara/ad Falangara*, R. PILONE, *L'antico inventario delle pergamene del Monastero dei SS. Severino e Sossio*, Vol. II, Roma 1999, doc. 944.

antroponomino, i nomi di fine quattrocento-inizio cinquecento paiono fortemente allineati a quelli atellani.

-Caivano-

Un'altra riflessione va ancora effettuata con i *de Cristofaro* che troviamo in Caivano (*Berardo et soy fratelli*, figlio di *Andrea*), riportati nell'inventario dei *Caetani* di Fondi per il 1488 ed il 1491. Ebbene un richiamo alle terre di Caivano è rinvenibile negli atti notarili riportati in precedenza allorché *Portia de Xpofaro di Pomigliano de Atella* (figlia di *Masello* già in Pomigliano d'Atella nel 1522) cede un modio di terra alla Curia di Caivano nel 1541 come pagamento di un pregresso debito. Sappiamo che le *Terre Cayvani* appartenevano ai *Caetani* di Fondi⁽²⁰⁴⁾ ed i detti *de Cristofaro* erano loro vassalli, forse provenienti dal basso Lazio ove riscontriamo il cognome per tutto il XV secolo. Va notato ancora che negli atti del notaio Angelo de Rosana di Caivano ma rogante tra gli altri anche a Pomigliano d'Atella tra 1459 e 1475, seppur in un numero limitato di documenti, non compaiono i *de Cristofaro*⁽²⁰⁵⁾ ed, allo stesso modo, dobbiamo dire per Caivano ove, presso la chiesa di San Pietro, non risultano presenti come famiglia/cognome nei primi registri cinquecenteschi parrocchiali⁽²⁰⁶⁾. Tuttavia li troviamo comunque in Caivano tra il 1437 ed il 1465 accavallandosi con quelli di Pomigliano di Atella per il periodo 1457-1465 per cui potremmo ritenere che anche i *de Cristofaro* in Caivano si siano spostati o abbiano mantenuto un legame

⁽²⁰⁴⁾ Un riepilogo dei documenti quattrocenteschi dei *Caetani* relativi a Caivano, ove si riscontrano alcuni dei nostri *de Christoforo*, sono anche in G. LIBERTINI, *Documenti dagli archivi Caetani riguardanti Caivano*, Frattamaggiore 2024, pp. 30, 73, 75, 78, 81, 87 e 97.

⁽²⁰⁵⁾ ASN, *Notai del XV secolo – Angelo de Rosana 1459-1475*, F. PATRONI GRIFFI, *Dagli atti del notaio Angelo de Rosana di Caivano*, in <Sefer Yuhasin>, vol. VIII, Napoli 1992 e B. D'ERRICO, *Protocolli notarili del XV secolo nell'Archivio di Stato di Napoli: il Protocollo del notaio Angelo de Rosana di Caivano*, in <RSC>, Anno XXX, n. 122-123, Sant'Arpino 2004.

⁽²⁰⁶⁾ Negli indici della Chiesa di San Pietro in Caivano (CSPC), *Liber I Baptizavit 1559-1598*, *Liber I Defuntorum 1599-1652*, *Liber I Matrimoniorum 1585-1625*. Allo stesso modo non si riscontrano presso la Chiesa di Santa Barbara di Caivano (CSBC), in quanto i più antichi registri parrocchiali sono il *Liber IV Baptizatorum Indici 1703-1710* ed il *Liber VII Indici Matrimoniorum 1745-1766* ove tuttavia si rinviene il tardo *Mchael Crystofaro*, figlio *Dominici*, che nel 1757 sposa *Anna Topo*, f. 44: ringrazio Don Luigi Del Villano per i rilevamenti. Comunque non troviamo presente il nostro cognome nel catasto del 1754, ASN, *Catasto Onciario di Caivano 1754*, Voll. 34-39, bensì si riscontrano *Michele di Cristoforo* e *Antonio di Cristofaro* che tengono terre in Caivano, rispettivamente a *Sant'Arcangelo* e *alle quattro vie*, G. LIBERTINI, <*Catasti-Caivano*> cit., Vol. II, pp. 192 e 306. Si rilevano nel 1754 in Casolla di Caivano, ancorché tardi, *Antonio* e *Porzia* (nata nel 1699) *di Cristoforo*, *Fabio* (del 1698) e *Domenico* (del 1704) *di Cristofaro*, G. LIBERTINI, <*Catasti-Casolla*> cit., Vol. I, pp. 18-19 e 25.

in/con Pomigliano ove rileviamo peraltro l'omologo antroponimo *Berardo/Berardino*: anche in questo caso l'antroponimia sembra far unire le famiglie dei due luoghi. Questo possibile legame non stride neanche con la presenza in Caivano di *Nicola de Cristofaro* già nel 1437, quindi in età angioina, considerato che Giovanna II confermò l'investitura della Contea di Fondi ai Caetani nel 1418 ma successivamente Onorato II Caetani divenne un seguace degli Aragonesi partecipando con Alfonso d'Aragona alla conquista del Regno di Napoli nel 1446.

In ogni caso relazioni sussistono tra i *de Xpofaro* con riguardo al casale di Caivano tenuto dai *Caetani* di Fondi. In particolare essi gestiscono alcuni territori dei *Caetani*, nonché beni confinanti con altre proprietà tenute da soggetti di Casandrino presenti in quell'area ed a distanza di un cinquantennio *Porcia de Xpofaro* di Pomigliano di Atella, come visto, mantiene ancora rapporti con la Curia di Caivano. Sappiamo che i *Caetani* erano nobili di Gaeta sotto il dominio bizantino, ove riscontriamo proprio la famiglia dei *Cristofori* (vedi *infra*), ma poi passeranno a Fondi da dove gestiranno i propri possedimenti terrieri sparsi nel territorio degli antichi Ducati di Gaeta e Napoli. Ebbene sembra quasi che tali *Cristofori* possano aver seguito i *Caetani* in qualità di vassalli dal XIII al XV secolo. Difatti anche parte del casale di Trentola sarà infeudato ai Caetani dal 1438⁽²⁰⁷⁾. Tuttavia la *Terra Caivani*, venduta da Alfonso V ai *Caetani* alla metà del XV secolo, fu confiscata dagli spagnoli per la ribellione di *Giacomo Caetani* avvenuta nel 1502⁽²⁰⁸⁾, ciò che potrebbe aver determinato la separazione dei *de Xpofaro* dai *Caetani* ed il loro definitivo spostamento nell'atellano.

-Acerra e Morano Calabro-

Dobbiamo poi considerare *Cesar Chrofarò de Morano* che riceve il privilegio da Carlo V di essere nominato *Custode Lagni de Acerra* nel 1536 ed è indicato come *griego fugitivo* da Martinez Ferrando⁽²⁰⁹⁾.

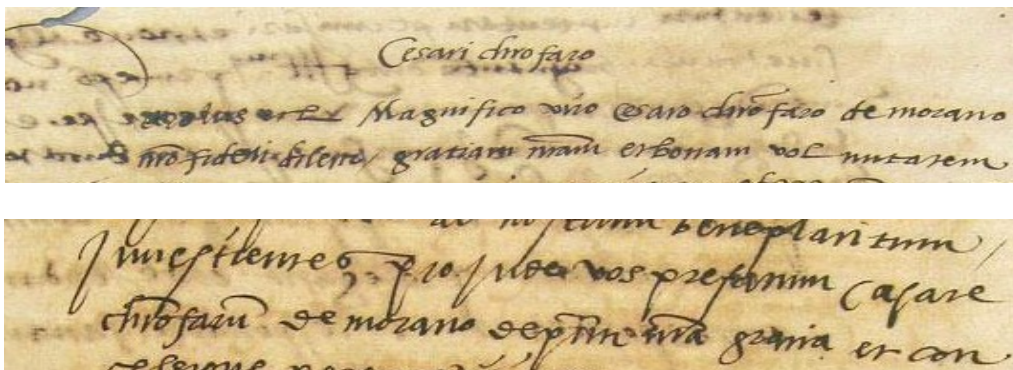
⁽²⁰⁷⁾ G. CAETANI, *Regesto Pergamene Archivio Caetani*, Perugia 1922, Vol. IV, n. 2701, p. 189.

⁽²⁰⁸⁾ G. CAETANI, *Domus Caietana*, Vol. I, Parte II, Sancasciano Val di Pesa 1927, p. 274.

⁽²⁰⁹⁾ J. E. MARTINEZ FERRANDO, *Privilegios otorgados por el Emperador Carlos V en el Reino de Napoles*, Barcellona 1943, p. XVI e regesto n. 3944, f. 482v e G. FIENGO, *I Regi Lagni e la bonifica della Campania Feliix durante il vicereame spagnolo*, Firenze 1988, p. 21.

Vero è che l'antroponimo Cesare si riscontra nei Cristofaro e nei Reccia cinquecenteschi atellani e potremmo ipotizzare che *Cesar* si sia stabilito inizialmente in Morano per poi passare ad Acerra e/o a Pomigliano d'Atella: su quest'ultimo movimento tuttavia non vi sono riscontri per quanto rimane aperto il legame antroponimico.

Sembrava che il cognome non fosse *de Cristofaro* bensì *de Morano*, tenendo presente i *de Morano* in provincia di Modena, nonché quelli di XVI secolo citati per Catanzaro⁽²¹⁰⁾. Se nell'intestazione del privilegio non compare *de Morano*, rilevandosi il solo *Cesari Chrofarò*, in altra parte del documento viene riportato *Cesare Christofarum de Morano de provincia Terra Gratia*, per cui il cognome è *de Cristofaro* e la provenienza è Morano Calabro (CS) ove i *de Cristofaro* risultano essere stati presenti⁽²¹¹⁾.



Inoltre in Acerra non abbiamo notizie circa famiglie aventi il nostro cognome per il XVI secolo rilevando però il cognome *Tofano* nella prima metà del XVII secolo⁽²¹²⁾. E' dunque possibile ritenere *Cesare Chrofarò*

⁽²¹⁰⁾ Cfr. *Serie Genealogica della famiglia Morano*, Modena 1759 e L. AMABILE, *Fra Tommaso Campanella. La sua congiura, i suoi processi e la sua pazzia*, Napoli 1882, pp. 124 e ss.

⁽²¹¹⁾ Secondo quanto (erroneamente) riportato da A. SALMENA, *Morano Calabro e le sue case illustri*, Milano 1882, pp. 196 e ss., i *de Cristofaro* sarebbero tra le famiglie ivi giunte nel 1601, estintasi in quel luogo nel XIX secolo. Invero il loro arrivo a Morano è precedente il 1536 e non dovrebbe riguardare l'immigrazione dei coronei del 1534. Morano già nel 1507 era feudo dei Sanseverino di Bisignano, G. GALASSO, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Napoli 1992, p. 35.

⁽²¹²⁾ Nei più vecchi registri parrocchiali esistenti e custoditi nella Cattedrale di Acerra dedicata a Santa Maria Assunta, Archivio Storico Diocesano di Acerra (ASDAc), *Liber I Matrimoniorum 1624-1675*, ff. 32v e 88v, troviamo nel 1637 *Joseppe Tofano et Caterina Zanpiello* e nel 1675 *Albensi Tofano filius quondam Alesiy Tofano et quondam Nicosia Ianniciello et Camilla Longobardo*, mentre vi sono 6 battezzati aventi il cognome Tofano nell'*Indice Liber V Baptismalis 1693-1727*. Di seguito gli stemmi araldici dei Tofani di Firenze, Trieste ed Ancona rilevati in Archivio di Stato Firenze, *Raccolta Ceramelli Papiani*, fasc. 4634 e sito internet www.coats-of-arms-heraldry.com, in cui soltanto in quello anconetano compare "un ramo di palma tenuto da un leone rampante":



proveniente da Morano Calabro, che dopo essere emigrato dalla Grecia si sia stabilito in Acerra, avendo ricevuto l'incarico/privilegio da Carlo V sul *Lagno*, con una prosecuzione geneofamiliare in *Tofano*. Anche per Cesare paiono tuttavia esservi coincidenze antroponimiche con i *de Xpofaro* di Pomigliano d'Atella. Dobbiamo qui riferire anche di *Pedro Cristofoli*, in Napoli nel 1564, *Capitano de la Compania de Estradiotes griegos y albaneses*⁽²¹³⁾. Pertanto nel contesto storico evidenziato 1536-1564 i predetti Cesare e Pedro sono provenienti dalla Grecia e fuggiti dall'occupazione ottomana, ma non sappiamo quando e, perlomeno con riguardo a Cesare che proviene da Morano, è difficile ritenere che la sua fuoriuscita dall'impero bizantino sia stata la conseguenza della caduta di Corone e dell'emigrazione nel Regno di Napoli avvenuta nel 1534, bensì, come probabile, si riferisce ad una precedente venuta nel Regno⁽²¹⁴⁾.

B) Restano in ogni caso da esaminare approfonditamente le posizioni dei *de Cristofaro* antecedenti il 1522 e già notate per gli altri Stati italiani ed il Regno di Napoli. Infatti per:

-Venezia, Firenze, Siena-

Le famiglie portanti il cognome de Cristoforo/aro/ano/alo in Venezia, Firenze e Siena paiono avere un'autonoma connotazione e gli stessi capoluoghi degli antichi Stati italiani, sembrano assorbire le fasi iniziali di diffusione del cognome rispetto al territorio circostante o limitrofo⁽²¹⁵⁾.

Come detto *Tofano* è una variante per aferesi di Cristofano ed il cognome *Tofano/Tofani* sarebbe riscontrabile in centro Italia mentre *Tufano* sarebbe la variante nell'Italia Meridionale, ma in realtà il cognome *Tofano* lo troviamo stabile linguisticamente in territorio acerrano.

⁽²¹³⁾ R. MAGDALENO, *Titulos y Privilegios de Napoles*, Valladolid 1980, Vol. I, p. 195.

⁽²¹⁴⁾ Dobbiamo anche considerare che Morano faceva parte dei feudi dei Sanseverino di Bisignano, M. SIRAGO, *I Sanseverino principi di Bisignano nel cinquecento*, in <Dialoghi Maediterranei (DM)>, n. 57, Mazara del Vallo 2022, che, non solo, favorirono in Calabria l'arrivo di genti greche ed albanesi, ma s'imparentarono proprio con gli Scanderberg.

⁽²¹⁵⁾ G. RECCIA, <*Storia*> cit., con fonti alle pp. 107 nota 192 e 121 nota 199, che si riepilogano con modifiche ed aggiornamenti:

- **Venezia e sue pertinenze** -

i *Cristofori* in Venezia con *Lando* nel 1328, *Damiano* notaro nel 1370, *Bartolomeo* nel 1408, *Giovanni* nel 1424 e *Donato* notaro nel 1444. *Cristoforus quod Nicolai* nel 1419, in qualità di abitante di Venezia da 8 anni, ottiene la cittadinanza di Venezia *per privilegio de intus*;

Antonello di Cristoforo/Cristofano, condottiero di ventura in Venezia tra il 1427 ed il 1439;

Bartolomeo Cristofori nel 1445 a Grantorto di Vicenza;

Bartolomeo Cristofori notaro nel 1466 a Treviso;

Pietrodonato di Cristoforo notaro nel 1498 a Verona;

Peraltro non possiamo escludere per Venezia una provenienza dai territori bizantini in possesso della città veneta. Per Firenze va evidenziato che il cognome è presente in quell'area già prima dei corrispondenti atellani

a Venezia tra 1215 e la prima metà del '500 operava la *Confraternita di San Cristoforo*, compagnia laicale dei mercanti veneziani, unica confraternita deputata nel Medio Evo all'assistenza dei pellegrini e dei viandanti;

- **Firenze e sue pertinenze** (escluso Arezzo città) -

i *Cristofori* e *Cristofani* tra i notai (*Iohannes* nel 1291), nuovi dimoranti (*Puccino di Orsello* da Lucca nel 1327), pittori (*Buonamico alias Buffalmacco* alla metà del '300), *Priori* (dal 1332 al 1430) della Repubblica di Firenze, nell'omonima città. Ivi tra XIII e XV sec. operava la consorteria guelfa di *San Cristoforo* appoggiante i francesi angioini contro le forze ghibelline, mentre un luogo in Firenze era detto *Popolo di San Cristofaro*, facente capo alla chiesa di San Cristoforo del *Quartiere di San Giovanni, Gonfalone del Drago*;

n. 4 famiglie di Firenze in *Cristofani/Cristofari* tra il 1412 ed il 1489, con *Agnolo* e *Filippo* (scultori), *Gregorio* (*spedalingo* di Santa Maria Nuova), *Leonardo* e *Filippo* (cancellieri dei *Medici*);

Zenobio Xpofery in Firenze nel 1416;

Ser Filippo di Cristoforo notaio in Firenze tra 1422 e 1457;

Granuzzo di Cristoforo di Borgo San Lorenzo (FI) nel 1429;

Marchionne e *Domenico di Cristofano fornaciai* in Impruneta (FI) nel 1435;

Barnaba e *Paolo di Cristoforo cimatori* in Firenze tra 1442 ed il 1464;

Mariotto di Cristoforo/Cristofano, pittore in Firenze e San Giovanni Valdarno (AR) tra 1447 e 1454, cognato del Masaccio;

n. 165 sono i battezzati registrati in Firenze portanti il cognome (come secondo o terzo antroponimo) *Cristofaro/Cristofano* tra 1450 e 1500;

Paradiso di Xpofano pollauolo in Firenze nel 1457;

Giovanni di Cristoforo in Firenze nel 1467;

Domenico e *Cristoforo di Cristoforo orefici* in Firenze tra 1471 e 1492;

Miniato di Cristofano otonaio in Firenze nel 1473;

Folco, Pisanello e *Neri di Cristofano, fabbri* in Anghiari (AR) nel 1475;

Antonio di Cristoforo in Firenze ed *Andrea di Cristofaro notaro* di San Miniato (PI) nel 1476;

Francesco di Cristoforo mugnaio in Firenze nel 1486;

Iacopo di Cristoforo bottaio in Firenze nel 1489;

Matteo di Cristoforo in Montemarciano (FI) nel 1491;

Clemente di Cristoforo in Firenze nel 1501;

Giovanbattista di Cristofano di Firenze, *ottonaio* nel 1512;

Andrea di Cristoforo in Firenze nel 1518;

- **Siena e sue pertinenze** -

Arnulfino Christofori in Siena nel 1170;

Dominus Mino Cristofani mutuatore di Siena è in Napoli nel 1284;

Maffeo Cristofori sindaco terziere di Siena nel 1259;

Turco di Cristoforo notaio in Siena nel 1353;

Bartolomeo di Cristoforo notaro di Siena nel 1382;

Giovanni Cristofani/di Cristoforo notaro di Siena tra il 1387 ed il 1424;

Pietro di Cristoforo priore in Siena nel 1408;

Cristofana ed *Enea (notaro) di Cristofano* in Campagnatico (GR) e Montepescali (GR), nel 1467 e nel 1494;

Giovanni di Xpofano dipentore in Siena nel 1480;

Dino di Cristoforo notaro in Siena nel 1504-1537.

atteso che li riscontriamo dal secolo XIII. Tuttavia nel Regno di Napoli, sulla base dei documenti esaminati, nessun Cristofaro e simili è indicato con l'etnico "fiorentino" tranne, come visto, un ebolitano nel 1492⁽²¹⁶⁾. Inoltre dall'analisi delle *Fedi di Battesimo* rilvabili presso l'Archivio fiorentino dell'Opera del Duomo nessuno dei capifamiglia citati nel catasto del 1522 in Pomigliano di Atella (*Nicolaus* e *Petrus* nati nel 1482, *Masellus* nel 1487, *Iacobus* e *Marcus* nel 1492) si può ritenere essere stato battezzato in Firenze⁽²¹⁷⁾. In Siena infine i Cristofori sembrano avere comunque una lunga tradizione nel locale esercizio della professione notarile.

-Roma-

Diverso appare il caso di Roma ove, al contrario di Firenze e Venezia, l'origine della famiglia sembra individuarsi in Viterbo, da cui poi la sua trasmissione nella capitale, a Perugia e nelle Marche⁽²¹⁸⁾. Ninfa e Selva dei

⁽²¹⁶⁾ Cfr. nota 201, ove tuttavia non si comprende con precisione se il *dicto florentino* ivi riportato per *Jacobo de Xpofaro* si riferisce alla provenienza ovvero costituisca un ulteriore antroponimo.

⁽²¹⁷⁾ Per *Nicolaus* vedi quanto già riportato in G. RECCIA, <*Storia*> cit., nota 199, pp. 122-123, Nota alle Tavole CCXLVII, p. 180. Analogamente, non vi sono occorrenze dirette per *Masellus* e rinveniamo i simili *Piero di Marco di Pelegrino di Xpofano popolo di San Felice in Piazza* e *Piero di Xpofano di Bastiano di Mutio popolo di San Simone* nel 1482, *Jacopo di Xpofano di Giobanni Cantori popolo di Santa Reparata* nel 1492, Archivio Storico Opera Santa Maria del Fiore di Firenze (ASOSMF), *Registri Battesimali 1450-1522*, r. 5, cc. 5v, 8v, r. 6, c. 6v. Su questo tipo di analisi e riscontri cfr. G. RECCIA, *Il cognome Fiorentino. Una famiglia tra Napoli e Sorrento*, in <La Terra delle Sirene>, n. 30, Sorrento 2011.

⁽²¹⁸⁾ G. RECCIA, <*Storia*> cit., con fonti alle pp. 107 nota 192 e 121 nota 199, che si riepilogano con modifiche ed aggiornamenti:

- Stato della Chiesa -

Raniero di Cristoforo, oratore presso Papa Onofrio III a Viterbo nel 1223 ed alla metà del XIII sec.;
terre heredi Domini Cristofori e *Thomasius de Cristofori* in *Ninfa/Cisterna* (LT) tra il 1237 e 1298;

Nicola e Giovanni di Cristoforo notari a Roma nel 1279 e 1295;

Nicolai de Christoforo tiene beni in *Selvamolli/Selva dei Muli* (FR) nel 1294;

Dominicus de Christoforo in Orvieto (TN) nel 1300;

Mutius Christophani in Montalto nel 1316;

fratrum Marino di Cristoforo di Viterbo a Perugia nel 1337;

Cristoforo e Nicola de Cristofori nel 1391 in Faenza (RA);

Manfredi di Cristoforo notaro a Fano (PU) yta 1430 e 1435

Ludovico di Cristoforo notaro in Perugia tra 1438 e 1488;

Lorenzo Cristofori notaro a Roma nel 1446;

Leonardo de Cristofori in Tivoli nel 1447;

Giovanni Cristofori fratrum, la cui famiglia si trasferisce a Bagnoregio (VT) nel sec. XV, di cui fa parte *Marcello Cristofori, scriptores amanuensis* presso Papa Pio II, nel 1454;

Alessandro di Cristoforo notaro a Sassoferrato (AN) tra 1467 e 1513;

Anselmo di Ccristoforo notaro in Perugia tra 1469 e 1472;

Roberto di Cristoforo notaro in Perugia tra 1472 e 1512;

Muli (FR) paiono in ogni caso connesse a famiglie possessori di terre non localmente stanziate ma probabilmente appartenenti/legate al basso Lazio della Provincia di Terra di Lavoro napoletana.

-Arezzo-

Abbiamo contezza della presenza⁽²¹⁹⁾ dei *de/di Cristoforo/Cristofano* nella suddetta città toscana per il 1493, ove peraltro operava lo *Spedale di San Cristoforo*, in cui sono riscontrabili *Eredi di Ser Lazaro di Cristofano, Frate Paulo di Cristofano e Nicola suo nipote, Francesco di Cristofano di Jacopo, Silvestro di Cristofano, Vico di Giovanni di Cristofano, Francesco di Cristofano*, ma non siamo a conoscenza di loro spostamenti/fuoriuscite da quella città verso la Campania⁽²²⁰⁾. Ciò può far escludere che la provenienza dei *de Cristofaro*, precedente l'arrivo a Pomigliano di Atella, possa riguardare la città di Arezzo, sia perché i nostri li troviamo in area atellana già nella prima metà del '400, sia per l'assenza di spostamenti verso la Campania rilevabili nei catasti aretini del 1493-1533. Gli abitanti la città di Arezzo, pur tenendo presente le possibili varianti scritte, erano in ogni caso noti fuori dal territorio toscano principalmente come "Aretini", di "Areczo/Aretio".

C) Per le Province Napoletane invece qualche riflessione più approfondita si pone, anche se nei limiti derivanti dalla documentazione storico-archivistica disponibile.

ser Carlo di Cristoforo notaro in Città di Castello (PG) tra 1473 e 1481;

Giacomo di Cristoforo notaro in Perugia tra 1477 e 1507;

Pietro Paolo de Xpofano prete in Orvieto nel 1489;

Bartolomeo di Cristoforo tubicina presso il Papa, mantovano in Roma nel 1495;

Sigismondo Cristofari notaro a Sassoferrato (AN) nel 1496.

⁽²¹⁹⁾ Prima del 1493 troviamo, P. BENIGNI, L. CARBONE, C. SAVIOTTI, *Fonti per la storia del sistema fiscale urbano (1384-1533)*, Roma 1985:

nel 1390, *Antonio di Cristofano notaio*;

nel 1438, *Agostino di Iacopo di Cristoforo lanaiolo*;

nel 1460, *Marco di Cristofano legnaiolo*.

⁽²²⁰⁾ Per Arezzo le nuove ricerche sui dati catastali relativi al 1493 hanno consentito di rilevare la presenza dei citati *de Cristofaro*, ASAr, *Catasto di Arezzo e zone limitrofe*, filza 14, carte 178, 203, 213, 220, 259, 293. Nel successivo rilevamento catastale del 1533, ASAr, <*Catasto*> cit., filza 18, carte 24, 60, 77, 90, 141, 146, 196 e 251, troviamo *Giovannj, Fabbiano, Antonio, Francesco, Lazzaro, Mariotto, Baldassarri e Biaggio*, tutti in *de Xpofano* e non si rilevano indicazioni di loro spostamenti o contatti diversi dai luoghi abitativi di Arezzo. Peraltro se esaminiamo gli antroponimi, questi paiono avere stretta correlazione con gli stessi *de Xpofano* presenti in Arezzo nel 1493. Ringrazio Roberto Carnasciali per i rilevamenti d'archivio.

Infatti se per per Palermo (1292 e 1476) e Lecce (1487), potremmo riferirci ad una sporadica presenza⁽²²¹⁾, non così possiamo dire per le altre aree.



In Giallo la presenza nel periodo Svevo – Rosso: Angioino – Blu: Aragonese

Già per Isernia (1321) e Campobasso (1440-1445) possiamo ritenere sussistente un legame con la *Terra di Lavoro*.

Premesso che un approfondimento specifico andrebbe effettuato per il *Principato Ultra* (1335-1491) tenendo presente la sua distribuzione angioina (in Cervinara e Guardia Lombardi) adiacente alla Terra di Lavoro, per la *Terra di Bari* dobbiamo tenere presente sia la vicinanza al territorio bizantino ultradriatico, per quanto compaiono in numero

⁽²²¹⁾ G. RECCIA, <Storia> cit., con fonti alle pp. 101 nota 189 e 121 nota 199, che si riepilogano con modifiche ed aggiornamenti:

- **Principato Ultra** -

Megnate e Simone figli di Giovanni de Cristofano, in Cervinara (AV) nel 1335;

Antonio de Cristofano, notaro di Guardia Lombardi (AV) nel 1408;

Antonio e Ianni de Christoforo in San Giorgio La Molara (BN) nel 1491;

- **Contado di Molise** -

Nicolaus Christofori in Isernia nel 1321;

Gentile Xpistoforj notaro in Campobasso tra 1440 e 1445;

Antonucius de Cristofaro magistri di Isernia nel 1507 abitava in Vairano (CE) con il figlio Evangelista;

- **Terra d'Otranto** -

Domenico de Cristofaro provvisore in Lecce nel 1487-1491;

- **Sicilia** -

Tancredus de Cristoforo dyaconus in Palermo nel 1292;

Giovanni de Cristofaro notaro, ebreo in Palermo nel 1476.

limitato⁽²²²⁾, sia ai possibili collegamenti con l'Abruzzo Citra e la Terra di Lavoro, anche se gli antroponimi baresi appaiono unici ed isolati⁽²²³⁾. Alcuni aspetti vanno invece presi in considerazione, seppur in assenza di linee genealogiche definite, per l'*Abruzzo Citra* e *Ultra* (compresivo di due comuni ora in provincia di Rieti) e per il territorio della *Terra di Lavoro* ripartita tra le attuali province di Caserta/Latina/Frosinone.

-Abruzzo-

Ebbene in *Aprutium* troviamo *Berardo de Cristofaro*, *Dominus* in Pescina nel 1284, con una continuità e diffusione di famiglie⁽²²⁴⁾ principalmente sotto gli aragonesi, la cui origine potrebbe essere collegata a Castellammare di Stabia⁽²²⁵⁾. Infatti *Mario di Cristofano*⁽²²⁶⁾ alla fine del

⁽²²²⁾ Cfr. Società di Storia Patria per la Puglia (SSPP), *Codice Diplomatico Barese* (CDB), Vol. I-XIX, Bari-Trani 1897-1971, *Codice Diplomatico Pugliese* (CDP), Voll. XX-LX, Bari 1975-2025.

⁽²²³⁾ G. RECCIA, <*Storia*> cit., con fonti alle pp. 101 nota 189 e 121 nota 199, che si riepilogano con modifiche ed aggiornamenti:

- Terra di Bari -

Maraldicum de Cristoforo fideiussore in Conversano (BA) nel 1244;

Tafuro de Christofaro si trova in Corato (BA) nel 1284;

Petrus Christofori di Monopoli (BA) nel 1427.

⁽²²⁴⁾ Ibidem:

- Abruzzo -

Dominus Berardo de Cristofaro è in Pescina (AQ) nel 1284;

Onofrio di Cristofaro è a L'Aquila nel 1401;

Luisio de Cristoforo procurator in Roccadimezzo (AQ) nel 1442;

famiglie *Cristofori/Christofori/Christophori* sono in Pescasseroli (AQ), in Fossaceca (AQ), Lama (AQ), Palena (AQ), Castel di Sangro (AQ), Barrea (AQ), Scanno (AQ) e Roccapietra (AQ), nel 1447;

Iohanne Christofano in Loreto Aprutino (PE), nonché *Cola* di Città Sant'Angelo (PE), *Cola* di Tortoreto (TE), *Iohanni* di Cellino (TE), *Marino* di Atri (TE), *Meco* di Spoltore (PE), *Paulo* de Penne (PE), tutti mercanti operanti alla fiera di Lanciano tra il 1447 ed il 1470;

Tomaso, *Giacomo* e *Mascio de Cristofano*, *Buccio di Cristoforo*, in Sulmona (AQ), in Civitella del Tronto (TE) ed in Penne (PE), nel 1468 e nel 1482. In Penne era molto diffuso il culto di San Cristoforo in relazione alla edificazione dell'omonima chiesa avvenuta nel 1420;

nobili Felice e Francesco de Cristofaro-no, rispettivamente, *castellano di Civita Reale/Cittareale* (RI) e cittadino di *Civita Ducale/Città Ducale* (RI) tra il 1477 ed il 1499;

Don Domenico e *Giovanni Christoforj* in Tortoreto (TE) tra il 1499 ed il 1508.

Tra il 1302 ed il 1331 in Atri (TE) troviamo *Leonardo Cristoforota*, il cui inusuale cognome contiene il suffisso *-ota* che in italiano ed in greco si associa ad etnonimi indicanti "una provenienza/abitante di" (quindi abitante/proveniente di/da un luogo denominato presumibilmente "San Cristoforo"). Tuttavia in spagnolo il suffisso *-ota* riflette "una versione più grande o più grandiosa della parola originale", quindi potrebbe riferirsi all'originario patronimico Cristoforo divenuto più importante nel tempo ed attestatosi successivamente nella forma cognominale in *-ota* riferibile ad una famiglia portante quel cognome in Atri da lungo tempo.

⁽²²⁵⁾ Pare sussistere qui il principio di M. RUHLEN, *L'origine delle lingue*, Milano 1994, secondo cui l'area di massima divergenza onomastica (Stabia), rispetto al luogo di maggiore presenza e diffusione della stessa (Abruzzo), è, con ogni probabilità, quella abitata da più lungo tempo.

sec. XV è feudatario del castello di Orsa in Pratola Peligna (AQ), abbandonato e disabitato nel 1500, probabilmente in concomitanza con la guerra franco-spagnola e la congiura antiaragonese dei baroni sviluppatasi in territorio aquilano. Ciò si accorda con le notizie inerenti a *Christofano d'Orso*⁽²²⁷⁾ di Castellammare di Stabia che fu destinatario di beni feudali in Abruzzo da parte degli angioini tra cui il citato castello di Orsa (il cui toponimo si unirà al cognome)⁽²²⁸⁾, nonché a *Colella* e *Cubello de Cristofaro* in Castellammare di Stabia nel 1444⁽²²⁹⁾. Quivi tuttavia non ho rinvenuto alcun de Cristofaro nei primi registri parrocchiali della Cattedrale di Castellammare di Stabia⁽²³⁰⁾ così come non si rinvencono nel catasto del 1554⁽²³¹⁾, per cui è possibile che si siano estinti o trasferiti (in Abruzzo?) regnando gli aragonesi.

-Terra di Lavoro-

Per quanto riguarda invece l'area di confine tra Lazio e Campania⁽²³²⁾, se analizziamo la loro distribuzione notiamo un diffusionismo che si è

⁽²²⁶⁾ ASN, *Repertorio dei Quinternioni: Abruzzo Citra*, f. 18.

⁽²²⁷⁾ S. DE RUGGIERI, *Istoria della immagine di Santa Maria di Pozzano*, Napoli 1716, p. 20 e C. PARISI, *Cenno storico-descrittivo della Città di Castellammare di Stabia*, Firenze 1842, p. 99.

⁽²²⁸⁾ Invero Re Ladislao revocò il feudo d'Orsa nel 1390 a *Cristoforo di Buccio* e suoi eredi in quanto ribelli, N. F. FARAGLIA, *Codice Sulmonese*, Lanciano 1888, doc. CXCII, ma un *Buccio di Cristoforo* lo troviamo un secolo dopo a Penne nel 1482, S. MARINO, *Ospedali e Confraternite a Penne nei secoli XIV-XV*, in <AA. VV., *Civitas Penne la città medievale*>, Roma 2015, p. 158.

⁽²²⁹⁾ G. MONGELLI, *Regesto delle Pergamene dell'Abbazia di Montevergine*, Vol. V, Roma 1958, reg. 4238.

⁽²³⁰⁾ Concattedrale di Santissima Maria Assunta e San Catello di Castellammare di Stabia, *Liber Mortuorum 1577-1633, Liber Baptizatorum Indice 1590-1599, Liber Matrimoniorum Indice 1599-1632*, per la cui visione ringrazio Don Antonio De Simone.

⁽²³¹⁾ C. VANACORE, *Un Comune nell'Italia Meridionale nel sec. XVI. L'universitas di Castellammare di Stabia e il Catastus civitatis del 1554*, Cava de' Tirreni 2014.

⁽²³²⁾ G. RECCIA, <*Storia*> cit., con fonti alle pp. 101 nota 189 e 121 nota 199, che si riepilogano con modifiche ed aggiornamenti:

- Terra di Lavoro (province di Caserta/Latina/Frosinone e Venafrò) -

Angelo, Iohannes, Pietro e gli eredi di *Giovanni de Christofaro/Christofano* in Caiazzo (CE) tra il 1244 ed il 1284;

Iohannis e Ursonis de Christoforo in San Prisco (CE) nel 1261;

i *Cristofori* con *Onofrio de Cristoforo, mutuatore* in Venafrò (IS) nel 1272 e 1276;

Marocta de Christoforo in Vairano Patenora (CE) nel 1275;

Leonardo de Cristoforo notaio in San Germano (FR) nel 1281;

Antonio, Lippo e Stefano de Cristoforo, Petri de Christoforo, Pietro Paolo de Cristofaro notaio, in Maddaloni (CE) nel 1369, nel 1400, nel 1423, 1428 e nel 1440;

Angelo e Berardino de Christoforo sono feudatari di Falvaterra (FR) tra 1420 e 1452;

Iohanne Antonio Nicolai Cristofori in Campitelli (FR) nel 1433;

Antonio de Cristoforo iudice di Cervaro (FR) nel 1439;

sviluppato dal periodo normanno a quello aragonese, senza una precisa collocazione spazio-temporale. Ma se però guardiamo ai casali in cui sono presenti, costituenti possedimenti feudali dei Caetani, allora possiamo considerarlo come un territorio di diffusione dei *Cristofari* in collegamento e successivamente alla fine del Ducato bizantino di Gaeta ove tale famiglia risultava essere stanziata (vedi *infra*).



In Giallo la presenza nel periodo Svevo – Rosso: Angioino – Blu: Aragonese

D) Un secondo tema da affrontare rimane legato al cognome *Rezia*, anche nella forma di *Reczia/Areczia-za*:

-Casandrino-

Quivi compare negli atti notarili nel 1543 il cognome *Rezia/Areczia* che si trasformerà in *Reczia/Recza/Rezza*, per cui dobbiamo ritenere o che ci sia stato un errore commesso dal notaio trascrittore ovvero che anche i *Rezia*

Iacobello de Christoforo è in Lenola (LT) nel 1441;
Benedetto di Cristoforo milite in Galluccio (CE) nel 1444;
Giovanni figlio di Pietro de Christoforo sono in *Villa Iano/Giano* (CE) nel 1447;
Colella de Christofaro di Arnone (CE) nel 1455;
Maria de Christoforo è in Vallecorsa (FR) nel 1458;
maestro d'atti Orazio Cristofori in San Germano nel 1479;
Nicola de Cristofaro in Campodimele (LT), *Iacobo e Antonio de Christoforo* in Castelforte (LT),
Petri, Antone e Ianni de Christofori in *Castro San Georgi/San Giorgio al Liri* (FR), *Angelo, Cola de Antone de Christofori* in San Lorenzo Amaseno (FR), *Ioanne e Antonio de Cristofori* in Fondi (LT), nel 1491;
Mariano de Cristofaro notaro di Arnone (CE) abitante in Giovinazzo (BA) con il figlio *Bernardino* tra il 1496 ed il 1523.

di Casandrino siano collegati ai *de Xpofaro*. Anzi *Areczo/Arecza/Areza* è il cognome trascritto dal parroco della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Casandrino in modo sistematico nei registri parrocchiali dal 1564. Analizzando nel dettaglio, i *Rezia/Reczia* di Grumo risultano direttamente collegati ai *de Xpofaro* di Pomigliano di Atella negli atti notarili ed in quelli ecclesiastici, mentre per i *Rezia/Areczia* di Casandrino detto legame non è riportato⁽²³³⁾. Inoltre la forma cognominale *Arecza/Areczia* in Casandrino rimane in uso fino al XVII secolo per diventare *Recza/Rezza*. In effetti anche gli atti notarili riguardanti Casandrino non riportano mai il *Rezia* associato al *de Xpofaro* ma ciò può essere dipeso solo dalla modalità di scrittura degli atti notarili volti alla qualificazione delle persone citate nello stesso documento in cui era sufficiente ai fini identificativi la mera indicazione del luogo e del cognome *Rezia*: anzi l'uso del solo *Rezia* realizza ciò che professava l'Ammirato nel secolo XVI⁽²³⁴⁾. E' comunque di facile lettura il legame cronologico degli eventi riportati negli atti d'archivio, nonché la connessione antroponomica delle famiglie *Rezia* di Casandrino con i *de Xpofaro* di Pomigliano di Atella, qualcuno dei quali da Pomigliano si trasferirà a Casandrino a dimostrazione dei precedenti legami con quel casale. Inoltre i *de Cristofaro* che si sposteranno nel '600 da Pomigliano di Atella a Sant'Antimo chiederanno ed otterranno nel '700 il privilegio della cittadinanza nella Capitale del Regno vantando la loro nascita nel casale napoletano di Casandrino⁽²³⁵⁾. Va in ogni caso tenuto presente che con *Rezia* vengono indicati i *de Xpofaro* poi passati in Grumo, così come pure in Frattamaggiore troviamo il *de Xpofaro* unito al *Reczia*. Ma in altri casi pur non comparando insieme, il cognome si riferisce alla stessa persona come avvenuto in Grumo ma pure ad Aversa (*Annibale de Xpofaro* o *Hanibal de la Reccia*), a puntualizzare il legame onomastico in quei luoghi: tale associazione onomastica è molto plausibile anche per Casandrino. Un altro esempio utile alla nostra analisi è che

⁽²³³⁾ Presenti in Casandrino nel 1564-1573 rispettivamente con *Fabio di Gio Andrea di Areza*, *Soprana*, *Dianora* e *David* figli di *Aniello Antonio de Areza*, *Antonella*, *Pier Loyse* e *Pompilio* figli di *Antonio de Areza*, *Silvio* e *Jo Battista* figli di *Cola de Arezo*, Chiesa Santa Maria Assunta di Casandrino (CSMAC), *Liber I Baptizatorum*, ff. 5v, 6, 9v, 14v, 22, 24v, 43v, 44. Anche in ASDA, *Santa Visita 1560*, ff. 133v e 135v, troviamo citati *Aniello Antonio de Arezo* ed *Antonio de Arezo*. Anche chi scrive aveva a suo tempo considerato i *Rezza* una variante del cognome d'Arezzo, <Storia> cit., nota 48, p. 39, nota 162, p. 84, nota 199, p. 128, nota alle Tavole CCXLVII, p. 181.

⁽²³⁴⁾ S. AMMIRATO, *Delle famiglie nobili napoletane*, Firenze 1580, pg. 17-18, per il quale il cognome veniva cambiato *per cagion de' divieti le famiglie popolose son ricorse al dividersi per partecipar degli uffici tal che non più una famiglia, ma paion diverse*.

⁽²³⁵⁾ Cfr. nota 189.

Lucente de Cristofaro di Frattamaggiore nel '500 sposerà un membro di casa *Litterio*, così come allo stesso modo avverrà in una generazione successiva agli inizi del '600 con *Lucente de Cristofaro* di Pomigliano d'Atella che sposerà un membro di casa *Litterio* di Frattamaggiore: ciò ad ulteriore dimostrazione che le famiglie de Cristofaro di Frattamaggiore e Pomigliano d'Atella erano continuativamente legate tra loro. Allo stesso modo costanti ed intrecciati sono i rapporti tra i *de Xpofaro* di Pomigliano d'Atella, Grumo e Frattamaggiore con famiglie di Casandrino (Russo, Iovinella e D'Angelo) cui risultano legati gli stessi *Rezia* di Casandrino, a conferma della loro unità territoriale. Dobbiamo ben tenere presente la famiglia *de Angelo*⁽²³⁶⁾ che si riscontra in Casandrino, i cui componenti hanno contratto iniziali matrimoni con i *de Cristofaro/Rezia* di Grumo ed i *Rezia* di Casandrino, tra i cui testimoni presenti ai medesimi patti matrimoniali troviamo gli stessi *Areza/Arecza* sempre di Casandrino. Inoltre i *de Rezia/Rezza* di Casandrino posseggono beni in luoghi di Grumo (*Platea Santo Tambaro, ad Florana*), località che vedranno con continuità sempre la presenza ed il possesso di beni dei *Reccia* dal XVI al XVIII secolo. Infine alla redazione del testamento di alcuni *Reczia* di Grumo (*Nicola*) risultano presenti non solo persone di Pomigliano di Atella (come abbiamo già rilevato per i *Landolfo*), ma anche di Casandrino (*Magistro/Maistro/Maisto*) e di Caivano (*Galapso*), imparentati tra loro. Vi sono ancora altre circostanze da prendere in considerazione per un più ampio contesto sull'origine e provenienza della famiglia *de Xpofaro/Reccia*:

- tra XVI e XVII secolo, tra le principali attività dei *Xpofaro* di Pomigliano d'Atella vi è l'arte della tessitura, tanto che Berardino è chiamato ad insegnarla in qualità di *mastro tessitore*. Tale attività, insieme all'arte molitoria, saranno tra le principali attività lavorative svolte dai *Reccia/Rezza* in Grumo per ben tre secoli tra XVII e XIX secolo⁽²³⁷⁾;
- i *Rezia/Areczia/Recza* si estingueranno in Casandrino alla fine del XVII secolo, ma la stirpe proseguirà tra fine seicento e novecento

⁽²³⁶⁾ I *de Angeli* sono stati una stirpe nobile tra XII e XIII secolo, presente nel territorio bizantino fino alla presa Ottomana, T. TALBOT RICE, *Bisanzio*, Bologna 1972, p. 144 e C. ZACH, *Familles nobles Italiennes d'origine grecque*, in <JOB> cit., p. 23. Interessante è la presenza in Casandrino nel 1589 di *Albanese de Angelo* il cui gruppo antroponimico ne suggerisce la provenienza, ASN, <Notaio Biancardi> cit. 1589-1590, f. 158.

⁽²³⁷⁾ Il Santo Patrono dei tessitori e dei sarti è Sant'Omobono il cui culto è presente nella chiesa di Santa Caterina in Grumo Nevano.

proprio in Grumo ove, accanto a Reccia si consoliderà il cognome *Rezza*, per poi terminare nella prima metà del XX secolo (cfr. Tavola Genealogica IX). Come i *Reccia*, i *Rezza* in Grumo gestiranno per alcuni anni, tra XVII e XVIII, secolo il molino del casale quali vassalli dei Tocco di Montemiletto feudatari di Grumo.

-Caivano-

Nel 1490-1491, *Loyse, Domitio* e l'erede di *Iacobo*, tutti con il cognome in *de Arecza*, come visto, sono in Caivano. Qui può sorgere una possibile confusione di cognomi e dovremmo allora o far risalire il *de Arecza/Rezia* al 1490 oppure ritenere che il *de Arecza* sia riferito alla città di Arezzo⁽²³⁸⁾. Va aggiunto che nei primi registri delle chiese di San Pietro e Santa Barbara di Caivano non compare il *de Arecza*⁽²³⁹⁾. La presenza dei citati *de Arecza* in Caivano e la concomitante presenza in Itri, feudo dei Caetani, dell'erede di *Antonio de Arecza* che nel 1491 possiede terre itrane in località *Calabrecto* ed *a la Groctolina*⁽²⁴⁰⁾, fanno propendere per l'estensione temporale al 1490 di *Arecza/Rezia* con provenienza dai territori del basso Lazio in possesso dei Caetani. Tuttavia gli *Arecza* di Caivano sembrano essere proprio i progenitori/familiari dei *Rezia/Recza/Rezza* di Casandrino. Ciò alimenta maggiormente i legami, sia territoriale, relativamente all'antico Ducato di Gaeta, sia familiare, avuto riguardo ai *de Xpofaro* ed ai *Rezia/Rezza* di Casandrino/Grumo⁽²⁴¹⁾.

-Vairano Patenora-

Isolato troviamo *Brancaccio de Arecza* di Vairano (CE) che nel 1483 aveva interessi in Aversa e va tenuto presente che in Vairano nel 1275 vi era *Marocta de Christoforo*⁽²⁴²⁾. Il Di Muccio riporta il *focolario* di Vairano del 1507 ove riscontriamo entrambe le famiglie. Tuttavia mentre

⁽²³⁸⁾ Tra i testimoni presenti all'inventario in Caivano vi è *Serafino de Aretio de Itri*, C. RAMADORI e S. POLLASTRI, *op. cit.*, pp. 253 e 332.

⁽²³⁹⁾ Ove si riscontrano *Loise della Riccia* nel 1575 e *Joseph de Riccia* nel 1625, CSCP, <*Baptezavit*> *cit.*, f. 47, <*Defuntorum*> *cit.*, f. 20. Nulla risulta anche in CSBC, <*Baptizatorum*> e <*Matrimoniorum*> *cit.*

⁽²⁴⁰⁾ C. RAMADORI e S. POLLASTRI, *op. cit.*, pp. 135 e 137. Evidenzio che in Itri nei pressi del santuario romano dedicato ad Ercole sorse la chiesa di San Cristoforo nel 1348, M. DE SPAGNOLIS, *Itri. Il Santuario Romano in località San Cristoforo*, Sperlonga 2019.

⁽²⁴¹⁾ Tuttavia in <*FA*> *cit.*, Vol. III, doc. 387, Napoli 1968, p. 82, troviamo nel 1470 anche *Jacobi de Arecio de Neapoli, habitatoris Caivani*.

⁽²⁴²⁾ <*RCA cit.*>, Vol. XIII, doc. 314, p. 288, in cui *Marocta* risulta essere vassallo di *Iohannes de Ysernia*.

per i *de Cristofaro* abbiamo il solo *Antonucius magistri*, con il figlio *Avangialista*, che proviene da Isernia quindi senza apparenti legami con il ducentesco *Marocta*, per gli *Arecza* rileviamo proprio gli eredi e discendenti di *Brancaccio* (defunto nel 1496 e riportato nel focolario in *de Arecio*), individuati in *Blasius*, *Antonellus*, *Iacobus*, *Christofanus*, *Melchiorre*, tutti invero citati in *de Arecza*. Inoltre ivi si riscontrano *Petrus Iacobi Arecci* figlio di *Blasius* defunto a 12 anni, nonché un'altra famiglia, ma riportata in *de Arecio*, composta da *Belardinus* con i fratelli *Iacobus* e *Felippus*⁽²⁴³⁾. Nel 1507 in Vairano dunque il *de Arecio/Arecci* corrisponde al *de Arecza*, tuttavia non abbiamo altri riferimenti utili a comprenderne i legami e le eventuali connessioni con i *de Cristofaro*. Dal registro dei defunti della chiesa di San Bartolomeo di Vairano Patenora risalenti alla prima metà del '600⁽²⁴⁴⁾ non ritroviamo più i *de Cristofaro* ma soltanto i *de Arezzo/Aretio/Arezzie* e *Aureccia*, quali trasformazioni di *Arecza*.

-Arezzo-

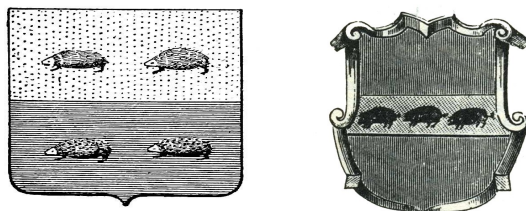
Il cognome sembrerebbe potersi riferire alla città di Arezzo poiché nei casali di Caivano e Casandrino compare anche la forma in *de Arecza/Areza*. Guardando a simili fenomeni linguistici di altre città notiamo anche il cognome *Riczia/Ritia/Aritia/Ariczia/Aricia/della Riccia* in Roma dal XIII sec. poi in parte trasferitisi a Taranto alla metà del XIV secolo, che risultano essere provenienti dalla città laziale di Ariccia ed in *Riccia* manterranno il cognome e saranno così riconosciuti i componenti della nobile famiglia *de Capua* feudataria di quel luogo. Peraltro la famiglia d'Arezzo risulta nota nel Regno di Napoli e viene riportata come *Aritia/Areczo-a/Arezzo-a*, tuttavia da un lato si potrebbe anche pensare a spostamenti di componenti di tale nobile famiglia *de Arezzo* già presente in Sicilia a Modica nel 1282 successivamente feudatari di diverse terre isolate dal XIV secolo, poi in Napoli dal XVIII secolo⁽²⁴⁵⁾. In sostanza

⁽²⁴³⁾ G. DI MUCCIO, *Storia di Vairano Patenora*, Pitigliano 1990, pp. 112, 284-285, 289-290, 301, per il quale i *de Arecza/Arecio* corrispondono alla famiglia *de Arezzo* presente tutt'oggi in Vairano.

⁽²⁴⁴⁾ Chiesa di San Bartolomeo di Vairano Patenora (CSBVP), *Liber I Defuntorum 1621-1675*, ff. 5, 12, 14, 15, 22, 29, 39, 40, 41, 48, le cui persone ivi citate sono nate nella seconda metà del '500. Poco utili al nostro contesto i *Liber I Baptizatorum 1628-1680* e *Liber I Matrimoniorum 1628-1681*. Ringrazio Don Gianluigi D'Angelo per i rilevamenti effettuati nei registri parrocchiali.

⁽²⁴⁵⁾ F. MUGNOS, *Teatro Genologico delle famiglie Nobili Titolate Feudatarie ed Antiche Nobili del Fidelissimo Regno di Sicilia*, Parte Prima, Palermo 1647, pp. 84-86 e V. SPRETI, *Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana*, Vol. I, Milano 1928, p. 420. Notiamo altresì che nello stemma araldico dei *d'Arezzo* di Sicilia, poi in Napoli,

sembra possa ritenersi che la presenza dei cognomi *Riczia/Ariczia/Riccia* e *Aritia/Arecza/Arezza*, rispetto a *Rezia/Arecza/Recza/Rezza* e nello stesso periodo temporale ai *Rezia/Areczia/Reczia/Reccia*, escludano, da un lato, la coesistenza di forme cognominali indicanti le medesime città, dall'altro, ne distingua i differenti gruppi familiari, di cui soltanto le prime riferibili ai toponimi di Riccia ed Arezzo⁽²⁴⁶⁾. La presenza e l'indicazione nel 1561 in Aversa di *Ioannes Dominicus de Luca Rosati de Areczo de Toscana* che tiene una casa al *Mercato Vecchio*⁽²⁴⁷⁾ sembra proprio voler attestare tali differenze attraverso l'uso del rafforzativo toponimico "de Toscana", evidentemente volto a distinguere i locali Arecza da soggetti diversi provenienti da fuori. Rimane tuttavia aperta la possibilità che gli isolani de Arezzo siano passati dalla Sicilia alla Terra di Lavoro molto prima del '700⁽²⁴⁸⁾, aspetto che tuttavia non risulta documentato.



sono raffigurate due coppie di ricci sovrapposti in campo giallo puntinato e blu rigato, mentre quello della famiglia *Aritia* di Roma che T. AMAYDEN, *La storia delle famiglie romane*, Roma 1987, pp. 77-79, dice giunta a Roma da Ariccia nel secolo XIV, è composto da tre ricci in fascia d'oro in campo rosso.

⁽²⁴⁶⁾ Nel 1468 nelle cedole della Tesoreria d'Abruzzo sono riportati *Iohanni darezo* trombettiere del Re ed è citata la *città di Arezo*, <FA> cit., Vol. XI, Napoli 1981, pp. 271 e 288.

⁽²⁴⁷⁾ A. MIOLA, *I beni della Badia di S. Lorenzo d'Aversa nel 1561*, in <Archivio Storico Campano>, Anno I, Fasc. 2, Caserta 1889, p. 248.

⁽²⁴⁸⁾ Per completezza onomastica, non vanno neanche dimenticati i *de Racza* in Aversa tra 1423 e 1470, G. RECCIA, <Storia> cit., nota 167, pp. 87-88 e G. CAETANI, *Regesta Chartarum*, Vol. V, Perugia 1925-1931, pp. 259, 299-301, il cui cognome ha origini austro-ungarico da *Raça/Rakez/Ragz/Ratsa/Racsa* e giunse nel Regno sotto gli angioini, A. MAIER, *Blatter des Vereines für Landeskunde von Niederösterreich*, Wien 1892, pp. 322 e ss., S. KAROLY, *Magyarországi Tanulok*, Vol. II, Budapest 1892, p. 61, AA. VV., *Historia Universitatis Carolinae Pragensis*, Praha 1961, p. 101, W. KARLIN, *Codex traditionum monasterii Gottwicensis cum diplomatario miscello*, Gottweig 1964, p. 81.

CONCLUSIONI

Dopo questo *excursus* possiamo trarre qualche conclusione che ci riporta ad un nuovo punto di partenza. I nostri *de Xpofaro* potrebbero essere storicamente autoctoni e non saremmo azzardati nel ritenere che la loro origine *ab antico* sia in ogni caso l'area bizantina; tuttavia definire tempi e modi del loro spostamento nel Regno di Napoli rimane cosa difficile. Un aspetto dobbiamo comunque tenere presente: la prima forma del cognome Reccia⁽²⁴⁹⁾ che troviamo associata in modo certo al *de Xpofaro* è in *de Rezia* nel 1543, poi divenuto *de Reczia-Recza/Areczia-Arecza* ed infine *de Reccia/Rezza* e tutte queste varianti sono presenti negli atti d'archivio cinquecenteschi: tuttavia la forma in *Arecza* è già presente nel XV secolo in Caivano e Vairano. E' nel XVI secolo che in ogni caso si verificano le trasformazioni cognominali, sistematizzandosi nelle forme che conosciamo e riscontriamo anche oggi. Ma tali *Arecza*, che riscontriamo a fine '400, non sembrano comunque essere famiglia diversa dai "de Cristofaro già de Rezia".

Relativamente a Grumo di Napoli, non vi sono per i secoli XV-XVI documenti che attestino direttamente l'arrivo e stanziamento o la presenza di greci, ma è pur vero che nel tardo 1655 troviamo riportata la *Platea greci* corretta in *Platea S. Catarine*, nonché la *strada dove si dice Li Griecce* riferita al 1653⁽²⁵⁰⁾. Chi sono questi *grieci* che si sono stabiliti nella

⁽²⁴⁹⁾ Peraltro continuano a circolare in internet dati errati o non supportati documentalmente sull'origine della famiglia de Reccia di Cristofaro legata ai Medici di Firenze ed agli Orsini di Roma, vedi al sito internet https://www.wikitree.com/wiki/Di_Cristofaro-20.

⁽²⁵⁰⁾ BSTG, *Liber I Defunctorum*, folio 109 e ASDA, *Sante Visite, Nota dei Beni Stabili della Chiesa Parrocchiale di San Tammaro di Grumo*, Aversa 1722, f. 165. A Pomigliano d'Atella invece abbiamo nel 1522 *Nicolaus Greco*, B. D'ERRICO, *op. cit.*, p. 53, nonché una *Platea Sancti Nicolai*, ASDA, *Stato delle Anime* 1722, f. 189v, pure culto bizantino. Anche nel casale di *Fracta Piczula* (che incorporerà il casale di Pomigliano d'Atella), ASDA, *Stato delle Anime* 1722, f. 93v, troviamo la *Piazza dei Greci* (poi *Strada delli Greci/Grieci* nel catasto del 1753). Ebbene in quel casale vi abitano diverse famiglie ma in particolare i *Crispino* che pure riscontriamo tra quelle bizantine già nel XIII secolo (nn. 29960, 13775-13777), E. TRAPP, *Prosopographisches Lexicon der Palaiologenzeit*, Wien 2001, ma che troviamo nel 1459 insieme ad *Angelillo Conte Greco*, con *Petruccio Greco* nel 1475 ed una *terram Conti Greci* nel 1530, G. LIBERTINI, *op. cit.*, pp. 60-61, 79, 136-137 e 191. Oltre il cognome toponimico *Greco*, parrebbe che anche *Conte/Conti* possa essersi trasformato in cognome volto ad indicare quei "bizantini" venuti nel Regno di Napoli nel XV secolo portanti con sé il proprio titoli nobiliare ormai perso e con tale definizione sono riconosciuti dalla popolazione locale. Tale profilo appare realistico se rapportato ai nobili feudatari napoletani che venivano riconosciuti direttamente dal cognome di stirpe ovvero dal toponimo del feudo posseduto, senza genericità ed incertezze identificative. Il cognome *Conte* lo riscontriamo in

omonima *platea* altrimenti detta di *Santa Caterina*? Attraverso i registri parrocchiali della Basilica di San Tammaro di Grumo possiamo individuare le famiglie che sono ivi giunte nella prima metà del '600 per verificare connessioni con l'area bizantina e che possono aver consegnato il toponimo alla storia locale. Vero è che la famiglia dei Tocco di Montemiletto, feudatari di Grumo dal 1641, erano pure considerati italo-greci⁽²⁵¹⁾ poiché di ritorno dalla Grecia ove avevano posseduto per un secolo e mezzo i feudi di Itaca, Cefalonia, Corinto, Zante e con proprietà nell'Elide prima del sopravvento Ottomano, e che quindi potrebbero aver fatto stabilire dei greci in Grumo, aspetto che combacerebbe con la successiva notizia seicentesca del toponimo. Tuttavia nessuno dei cognomi presenti in Grumo nella prima metà del seicento è indicato come tale o sembra avere un'origine linguistica oltre adriatica⁽²⁵²⁾, ad eccezione dei

Fracta piczola nel 1522 con le famiglie di *Nicolaus Ioannes Conte* e *Minichellus de Conte*, G. LIBERTINI, <*Catasto*> cit., p. 56, ma non in Pomigliano d'Atella né in Grumo nel secolo XVI.

⁽²⁵¹⁾ Cfr. G. SCHIRO, *Cronaca dei Tocco di Cefalonia di Anonimo*, Roma 1975. Vedi anche A. ALLOCATI, *Archivio Privato di Tocco di Montemiletto*, Roma 1978, M. BENAITEAU, *Vassalli e cittadini*, Bari 1997 e V. DEL VASTO, *Baroni nel tempo – I Tocco di Montemiletto dal XVI al XVIII secolo*, Napoli 1995. I *de Reccia* mostrano una sottomissione al feudatario quando i *Tocco* di Montemiletto acquisiscono dai *Gonzaga* il casale di Grumo nel 1641. Il rapporto tra la casa dei *Tocco* di Montemiletto ed i *Reccia*, sviluppatosi sul territorio a partire dalla seconda metà del '600 è quello tipico tra feudatario e vassallo/suffeudatario, quest'ultimo quale uomo libero si assoggettava per convenienza al "potente" per averne protezione in cambio di una promessa di fedeltà e di servizi. Il *vassallus*, censuario e subordinato alla fedeltà al Principe, era libero di acquistare ed attingere ai beni del Regio Demanio ma tenuto al permesso signorile per disporre dei beni del feudo. Difatti beni (mulino e giardino) del Principe vengono gestiti dai *Reccia* e per diversi anni, nel XVII e nel XVIII sec., la produzione molitoria del casale di Grumo è esclusiva dei medesimi e talune vicende di "spada" vedono coinvolti alcuni *Reccia* contro i *del Piano*, probabilmente proprio per il possesso/gestione del *molino* del casale. Gli stessi mantengono le terre del feudo in qualità di fittavoli e non come mezzadri, presupponendo quindi un'agiatezza economica che consentisse loro di acquisire le terre da far coltivare. Difatti prendere "soldi a censo" prevedeva la solvibilità del debitore che spesso poneva l'immobile di proprietà a disposizione del creditore.

⁽²⁵²⁾ BSTG, *Liber II Baptizatorum 1600-1655*, in cui riscontriamo nei rispettivi fogli i seguenti cognomi: Campanile 18, de Rita 18, Serrao 18, Vecino 19, Leparo 22, Lettera 23, di Meo 28, Blanco 34, Arrichiello 35, Arena 36, Ispano 36, Lucibella 36, Rubeo 36, di Filippello 37, di Luca 38, Zuccharo 38, di Rao 40, di Lauro 47, de Ghisa 48, Albano 49, Scotta 55, Capello 57, Pano 59, Caccia 63, Fortunato 64, Magliaro 64, Taurasia 64, Longo 65, di Ceja 66, Molinaro 66, Scarpa 71, de Piccolellis 73, Pirolo 73, Paulillo 75, Coscione 78, Maddaluna 79, Ciccolella 81, Valente 82, Locchese 85, Verrizza 86, Crimaldo 90, di Giancamaria 99, Malavolta 102, Condola 108, de Fascis 108, Canciello 115, Novello 125, Padricello 129, Gonzaga 131, Cinquegrana 131, Naulo 131, Focile 134, Ronza 139, Vitale 140, Conforto 142, de Marchese 142, Modiano 142, Tomasino 144, Pucino 146, Parrella 147, Macario 152, Mariano 153, del Piano 153, Buonanno 154, Chiatto 154, di Agostino 155, Abbamonte 156, Viscardo 156, Cicatelli 157, Pellino 158, di Gaetano 159, de Arnone 160, del Giudice 160, Puccio 160, Fiera 165, Prajetano 171, Forenza 172, Visiero 175, Coltella 178, Avenca 182, de Aufiero 187, Giaccio 189, Trabucco 200.

possibili cognomi greco di *Naulo* e croato di *Ceja*⁽²⁵³⁾. E' ipotizzabile altresì che la strada abbia assunto il toponimo proprio per la presenza dei Tocco, tuttavia tale famiglia viveva nel Palazzo Baronale (poi Palazzo Coppola) sito nel luogo detto *in mezzo al casale di Grumo* nei pressi della Basilica di San Tammaro e non in *via dei Greci*. Non rimane pertanto che fare riferimento, sempre con l'ausilio dei registri parrocchiali, alla seconda metà del '500, ritenendo che il toponimo si sia formato in *loco* nel secolo XVI e strutturatosi nel secolo successivo in una sovrapposizione *Santa Caterina/Greci*. Ebbene tra le famiglie cinquecentesche di Grumo⁽²⁵⁴⁾ i *de Xpofaro* potrebbero avere un legame con la Grecia: ciò spiegherebbe anche le maggiori relazioni intrattenute dai *Reccia* proprio con i Tocco. I *de Cristofaro alias de Reccia* cinquecenteschi abitano in Grumo con un proprio lignaggio di quartiere nei luoghi detti *Platea Puteo Veteris* e *Platea S. Catarine*, e che, quando nel 1589 si edificò la chiesa di Santa Caterina, questa fu realizzata al di sopra di una preesistente *cappella diruta* dedicata alla medesima Santa⁽²⁵⁵⁾. Sappiamo altresì che Santa Caterina d'Alessandria e San Cristoforo sono culti greco-bizantini, da cui i relativi agio/patro-matro/nimici. Santa Caterina era associata anche a Maria Maddalena e quest'ultima si configura nel toponimo *La Maddalena* situato tra i casali di Nevano e Pomigliano d'Atella, avente ad occidente la *via atellana* alla cui protezione del viandante era posto *Ercole/San Cristoforo*. Ricordo altresì che nel casale di Nevano esisteva un luogo denominato *Monte de' Cani*, corrispondente all'area della chiesa di San Vito (nella cui iconografia è sempre presente il cane), posto di fronte al luogo detto *Pietra bianca* ove era situato il *molino* nelle adiacenze della *via atellana* che anticamente collegava Capua a Napoli⁽²⁵⁶⁾. Ma San Vito è connesso ad

⁽²⁵³⁾ Anche il cognome *Chiacchio/Chiachio* potrebbe avere origini croate riscontrandolo a Ragusa nel 1349-1361, Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalum, *Monumenta Ragusina. Libri Reformationum*, Tomus II, pp. 82, 124, 190, 218 e 225, Tomus III, pp. 24, 37 e 76, Zagabria 1882-1895. I Chiacchio si riscontrano a Cosenza nel XVI secolo, F. SANSOVINO, *Ritratto delle più nobili et famose città d'Italia*, Venezia 1575, p. 20. In Grumo li troviamo nel 1584 con *Ioane Dominico Chiacchio* che sposa *Carmosina de Regnante*, BSTG, *Liber I Matrimoniorum*, f. 3.

⁽²⁵⁴⁾ G. RECCIA, <Onomastica ed antroponomia> e <Antichi registri> citt.

⁽²⁵⁵⁾ P. F. CASIMIRO, *Cronica della Provincia de' Minori Osservanti Scalzi di S. Pietro d'Alcantara nel Regno di Napoli*, Tomo I, Napoli 1729, p. 36. Tuttavia doveva trattarsi di una vera e propria chiesa, poi *diruta*, se nel 1590 viene indicata come monastero (cfr. nota 106).

⁽²⁵⁶⁾ G. RECCIA, <Topografonomastica> cit., pp. 13, 19-20, 36, 41-42.

Eracle ed a Silvano, aspetto che ritroviamo anche nelle relative rappresentazioni iconografiche⁽²⁵⁷⁾.

Interessante analisi di San Cristoforo e del suo culto è stata effettuata dal Romito⁽²⁵⁸⁾ che non solo evidenzia come il Piano delle Cinquemiglia in Abruzzo corrisponde al *Piano di San Cristoforo* di XV sec. con una chiesa dedicata al Santo ove poi sorgerà il santuario di Santa Maria della Portella, bensì che le cappelle di San Cristoforo erano poste vicine all'acqua di fiumi o canali ovvero luoghi stagnanti come era la piana citata. La stessa antica tradizione del *passalacqua* che si svolge il lunedì *in albis* (Pasquetta) presso quel Santuario si lega all'attraversamento delle acque a scopo purificatorio traendo origine dalla leggenda del Santo. San Cristoforo, venerato lungo i tratturi abruzzesi, fu soppiantato nelle funzioni da Santa Maria della Portella/*Hodighitria*, cioè "guidante il cammino". Tali aspetti ci riportano di nuovo in Grumo di Napoli che sappiamo essere sorta sull'antica *via atellana* e svilupparsi in relazione alla centuriazione romana ove in uno di tali assi centuriali forse in corrispondenza della predetta via e nei pressi della *Platea Sancto Tamaro*, si trovava la Cappella dedicata a Santa Maria di Loreto propriamente *Hodighitria*⁽²⁵⁹⁾. Inoltre

⁽²⁵⁷⁾ Silvano è ritenuto una prosecuzione romana del culto eracleo, P. F. DORCEY, *The cult of Silvanus: a study in Roman folk religion*, Cologne 1992, pp. 84 e ss. Il dualismo *Ercole/Silvano* si ritrova nel portico Est dell'anfiteatro di Capua, M. PAGANO e A. TOMEO, *Capua. La seconda Roma*, Napoli 2021, pp. 165 e 208.



Silvano



Silvano



San Vito

⁽²⁵⁸⁾ M. ROMITO, *Il Santuario romitorio di Santa Maria della Portella nel Piano delle Cinquemiglia*, Rivisondoli 1990, ripreso da F. CERCONE, *Una piccola Cappella ed un grande patronato. Appunti sul culto di san Cristoforo in Abruzzo*, in <Rivista Abruzzese (RA)>, Anno XLIV, n. 2, Lanciano 1991.

⁽²⁵⁹⁾ G. RECCIA, *Sull'origine di Grumo Nevano: culto, tradizione e simbolismo agricolo-pastorale*, in <RSC>, Anno XXIX n. 116-117, Frattamaggiore 2003, p. 18 e B. D'ERRICO, *Due inventari di beni del XVII secolo della Basilica di San Tammaro*, in <RSC>, n. 110-111, Frattamaggiore 2002, ove si evidenzia che la Cappella fu abbattuta nel '700 per fare spazio al rifacimento della chiesa di San Tammaro.

abbiamo un'altra importante informazione: nel 1307 in Grumo vi era un *Ospitium Magnum*, corrispondente al Palazzo Baronale, posto sempre sulla via atellana che andava da Capua a Napoli, di supporto ai pellegrini⁽²⁶⁰⁾. E' possibile che la cappella di Santa Maria di Loreto fosse collegata all'*Ospitium* e che i partecipanti all'incontro del 1307 facessero parte dell'Ordine Templare? Al momento non siamo in grado di affermarlo ma il legame appare molto probabile.

Un'altra importante notizia emerge in Pomigliano d'Atella ove i *Cristofori* sono protettori della cappella della Madonna del SS. Rosario fondata nel 1594. Tale culto si diffonde proprio all'alba della vittoria a Lepanto contro i Turchi da parte della coalizione papale avvenuta nel 1571, aspetto che direttamente o anche solo idealmente lascia intatto ed aperto il collegamento con l'area bizantina.

Tornando alla prima attestazione cinquecentesca di Reccia che, come detto, è in *de Rezia*, la stessa ci porta, da un lato, inopportuna alla Rezia, antica regione romana dell'Europa Centrale, incastonata tra alto Adige, Baviera, Svizzera ed Austria: ma tale storica regione se non è più menzionata dalle fonti a partire dal V secolo d.C. è rimasta nei cognomi di quei luoghi⁽²⁶¹⁾. Dall'altro però sappiamo che *rezia* nel medioevo poteva

⁽²⁶⁰⁾ ASN, Carlo De Lellis, *Notamenta ex Registri Caroli II, Roberti et Caroli ducis Calabrie*, Vol. IV bis, folio 562, nei cui pressi sono citati i militi Pietro Barile, Filippo e Giovanni Caracciolo, Ligorio Coci, Saro Caracciolo Rosso, Manfredi Caritoso, Tommaso Dentice, Bartolomeo Zurlo, Tommaso e Giovanni Tomacello, Landolfo Latro, Cesario Brancaccio, Giacomo Galeotta e Landolfo Ajossa, tutti appartenenti alle famiglie nobiliari napoletane del tempo. Vedi anche B. D'ERRICO, *Grumo, casale di Napoli, ed i suoi feudatari al tempo dei sovrani angioini*, in <RSC>, n. 176-181, Frattamaggiore 2013.

Un *hospitium magnum adiutorii militis* è in *locu de Arcu* nel 1313, G. M. FUSCO, *Dell'argenteo imbusto al primo patrono San Gennaro da Re Carlo d'Angiò decretato*, Napoli 1861, p. 37, nota 3. Nel 1412 viene così definito il palazzo dei Sanseverino in Napoli confiscato dal Re e poi adibito a residenza dell'ambasciatore della Repubblica Veneta, F. NICOLINI, *Scritti di archivistica e di ricerca storica. Frammenti Veneto-Napoletani*, Roma 1971, p. 10. Anche E. RICCIARDI, *Chiese e commende dell'Ordine di Malta in Campania*, Napoli 2000, p. 53, rileva che nei primi secoli dell'istituzione i Giovanniti avevano sede all'interno di palazzi con un'annessa cappella. Un *Hospitium Magnum* dei Giovanniti era sulla via da Lodi a San Colombano in Lombardia, M. VAZZOLER, *Il Giubileo di San Carlo Borromeo*, Milano 1999, p. 93. Sul punto un interessante elemento lo apprendiamo da A. AUBERT, *Dictionnaire de la noblesse de France*, Vol. XII, Paris 1770, p. 92, che dissertando della *Maison de Ricci o Recci* di Asti riporta che Bartolomeo Ricci nel 1309 era il Signore del Consiglio della Nobiltà o *Hospice (Ospitium)* di Asti, una società di *Chevaliers de la haute noblesse* chiamati *Nobiles de Hospicio*.

⁽²⁶¹⁾ *Antonius de Rezia spiciarius* nel 1425, E. MOTTA, *Lettere Ducali Viscontee*, in <Società Storica Comense>, Vol. X, Como 1893, p. 100, *Georgius de Rezia, Stephanus de Rezia habitator loci de Carnagho*, *Antoniu de Rezia* si riscontrano alla fine del XVI secolo, L. BRENTANI, *Antichi maestri d'arte e di scuola delle terre ticinesi*, Vol. 5, Como 1944, pp. 287-288.

indicare anche la Grecia, soprattutto nel secolo XVI vi era la *Grezia* in lingua spagnola⁽²⁶²⁾ e, nella lingua italiana, tra i gruppi consonantici in posizione iniziale vi è *gr-* che in Italia Meridionale storicamente tende a perdere la “g”⁽²⁶³⁾. Dobbiamo poi aggiungere che è diffusa nella lingua napoletana la prostesi della vocale “a”, cioè l’aggiunta di un elemento non etimologico (la vocale) ad inizio di una parola per equilibrare una sequenza sotto il profilo fonologico⁽²⁶⁴⁾. Ciò può aver prodotto, per un breve periodo e su diversa base territoriale, il fenomeno *Rezia-Arezia*, *Reczia-Areczia*, *Recza-Arecza* (quest’ultima confondendosi con *Areczo/Arezzo*) che si è concluso e stabilizzato con *Reczia/Reccia* e *Recza/Rezza* per successiva aferesi della stessa vocale “a”.

Ancora: sotto il profilo onomastico abbiamo i *Rescia* a Morano Calabro, luogo in cui vi era la venerazione di San Cristoforo⁽²⁶⁵⁾ e tra le famiglie greche venute nel Regno nel XVI sec. vi è quella dei *Crescia/Crecia/Crezia* originarie di Corone⁽²⁶⁶⁾, che tradiscono tutte un legame lessicale con i *Reccia* e la *Grecia* stessa. Tuttavia il *de Rezia/Reczia/Reccia* non si aggiunge per effetto di patti o unioni matrimoniali tra due famiglie ma connota lo stesso gruppo dei *de Cristofaro* nel momento in cui lasciano Pomigliano d’Atella per stabilirsi nei casali di Grumo, Casandrino, Frattamaggiore e Aversa ed è in tale nuovo ambito spaziale che vengono identificati con l’ulteriore “cognome”

⁽²⁶²⁾ *Quinque linguarum utilissimus vocabulista*, Norimberg 1540, cap. 35 e F. SCHUPFER, *Delle Istituzioni politiche Longobardiche*, Firenze 1863, p. 301. Tra XV e XVI secolo si trova anche la variante “Greccia”, P. INTERIANO, *Ristretto delle historie genovesi*, Genova 1551, T. PORCACCHI DA CASTIGLIONE, *Le isole più famose del mondo*, Venezia 1576, p. 82 e V. DI FLAVIO, *Introitus Episcopatus Reatini*, Roma 2002.

⁽²⁶³⁾ G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Fonetica, Torino 1970, p. 251.

⁽²⁶⁴⁾ A. LEDGEWAY, *Grammatica diacronica del Napoletano*, Tubinga 2009, pp. 74-75.

⁽²⁶⁵⁾ A. SALMENA, *op. cit.*

⁽²⁶⁶⁾ J. M. FLORISTAN, *Stradioti albanesi al servizio degli Asburgo di Spagna. Le famiglie albanesi Bua, Crescia e Renesi*, in <Shejzat>, 1-2, Firenze 2019, pp. 15 e ss. *Giorgio Crezia* è stradiota albanese che combatte per la monarchia spagnola nel 1578, G. VARRIALE, <*Exiliados*> *cit.*, p. 195. Per curiosità sembra che nessun collegamento possa esservi con la pasta detta alla “gricia/griscia”, antesignana della pasta “all’amatriciana” (da Amatrice-RI), considerato che, come quest’ultima, *gricia* deriva dal casale di Grisciano del comune di Accumuli (RI), L. CELANI, *Notizie storiche di Grisciano d’Accumuli e della sua Pieve parrocchiale*, Ariccia 1995. Tuttavia il toponimo Grisciano lascia trasparire un possibile legame con i “greci”. Peraltro anche per il casale di Gricignano d’Aversa, più che un riferimento alla *gens Graecinia*, di cui non abbiamo alcuna attestazione in loco (l’iscrizione più vicina è stata rinvenuta a Paestum, AE 1975/0245, sito internet <https://edh.ub.uni-heidelberg.de>), appare utile considerare un legame con una “terra/luogo dei greci”.

nei secoli successivi, in modo da poterle distinguere da quelle che invece permarranno in Pomigliano d'Atella⁽²⁶⁷⁾. Va altresì tenuto conto che tra le numerose famiglie “coronee” giunte a Napoli nel 1534 non vi compaiono i de Cristofaro⁽²⁶⁸⁾ ed il cognome Cristofaro non risulterebbe tra quelli d'origine greco-bizantina⁽²⁶⁹⁾, essendo riconoscibile soltanto come mero antroponimo nelle terre d'oltremare. Inoltre nessuno dei *Xpofaro* rinvenuti nei documenti d'archivio sino ad ora è indicato con l'etnico di “greco”, in nessun periodo storico ed in nessun territorio studiato da chi scrive.

Come visto quindi alcune famiglie bizantine sono sicuramente giunte a Napoli per cui i *Xpofaro* potrebbero essere greci venuti nel Regno nel XV secolo insieme ad altre famiglie ai quali gli spagnoli hanno concesso loro di abitare gli spopolati casali del Regno o di costruirne di nuovi soprattutto in Puglia, Sicilia e Calabria. In merito, da un lato, Delille⁽²⁷⁰⁾ ha posto in risalto come molti casali furono oggetto di ripopolamento nella prima metà del '500 da parte di famiglie provenienti da diverse aree italiane per le conseguenze derivanti dalla guerra tra spagnoli e francesi di fine '400 che avevano insanguinato e distrutto le terre napoletane, dall'altro, proprio dal catasto del 1522 relativo a Pomigliano d'Atella risulta che il casale di *Nevano* era completamente spopolato agli inizi del '500 tanto da essere indicato come *pertinenciarum Grumi* ed a cui “soccorrono” le famiglie pomiglianesi immigrate dei *Landolfo*, *Bencevenga*, *Manzo*, *Grasso*, rilevando altresì che nel 1549 i *de Cirillo* di Pomigliano d'Atella permutano propri fondi con quelli dei *d'Errico* in Grumo⁽²⁷¹⁾. Peraltro una

⁽²⁶⁷⁾ Va ancora tenuta presente l'analisi linguistica esplicitata in G. RECCIA, <Storia> cit., pp. 75 e ss.

⁽²⁶⁸⁾ Elencate in I. SARRO, *op. cit.*

⁽²⁶⁹⁾ M. TASSO, *Tracce culturali bizantine nelle distribuzioni dei cognomi di etimologia greca in Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto*, Venezia 2018.

⁽²⁷⁰⁾ G. DELILLE, *Famiglia e proprietà nel Regno di Napoli*, Torino 1988, p. 31.

⁽²⁷¹⁾ ASN, *Notai del XVI secolo - Giovanni Fuscone*, prot. 103, folio 20. Mentre la famiglia *de Manzo* risulta provenire proprio da *Pomilianus de Atella* in base al citato catasto con *Actanasio* che si trova in Grumo nel 1542, la famiglia *Bencevenga* è in Grumo nel 1577 proveniente da *Nevano* (*Joanni Angelo Bencevenga di Nivano sposa Filianna dello Papa*, BSTG, *Liber I Matrimoniorum*, folio 70), ma nel 1604 in Grumo muore *Aloysius Bencevenga*, BSTG, *Liber I Defuntorum*, folio 6, che mostra avere un riferimento genea-crono-logico con *Loysius Bencevenga*, presente in Pomigliano d'Atella nel 1522. Tale impostazione è corroborata altresì dalla presenza in Grumo nel 1598-1599 di *Benedetto Landolfo* coniuge di *Santella de Errico* e di *Landolfo di Landolfo* coniuge di *Canditella di Errico*, nel 1599 di *Cornelia di Landolfo* coniuge di *Battista de Inverno*, nel 1600 di *Joane Andrea Landolfo* coniuge di *Angela dell'Aversana*, tutti appartenenti *casalis Pumigliani de Atella*, BSTG, *Liber II Baptizatorum*, folii 6, 9, 120 e 121, che sono collegabili genealogicamente all'omonima famiglia rilevabile nel catasto del 1522 di quel casale, di cui fa parte anche *Beatrice uxor Ioanne de Landolfo* ed il cui nome si ripete nel 1594 alla nascita in Grumo di *Beatrice*

richiesta a Carlo V di ripopolamento del casale di Nevano fu fatta dalla famiglia *Capecelatro*, detentori di Nevano nel 1525⁽²⁷²⁾. Ancora del 1535 è il privilegio concesso sempre da Carlo V alla città e casali di Aversa per il loro ripopolamento da parte di *forastieri giachè per la fame, e per le pestilenzie, guerre, sacchi, sta in gran parte vacua*⁽²⁷³⁾. In effetti con la fine della guerra tra Angioini ed Aragonesi molte famiglie nobiliari erano scomparse ed in quanto rimaste prive di ricchezza erano scivolate a livello di ceto popolare, diverse famiglie feudali si erano estinte nell'arco di due generazioni. Come ha rilevato Galasso⁽²⁷⁴⁾, ai minori livelli della scala sociale si ebbe affermazione e consolidamento di vecchie e nuove stirpi. I seguaci degli aragonesi/spagnoli, vittoriosi nel citato confronto con i francesi, si sono visti assegnare "case e terre" resisi disponibili a titolo di premio, ed a partire dal 1528 (anno in cui i *de Xpofaro* si spostano da Pomigliano di Atella a Grumo) le confische dei patrimoni terrieri in possesso dei filofrancesi danno vita ad una trasformazione dell'aristocrazia ed alla creazione di nuove figure sociali. Dai pochi documenti d'archivio utilizzabili si evince comunque che sia a Grumo che a Pomigliano d'Atella su 9 e 14 cognomi rilevabili nel XV sec. (rispettivamente *Ammerosa, de Henrico, de Falco, Garzone, Mormile, Fractilli, Romano-ello, Bevi-Bive-Vive-Vinelacqua, di Rainaldo*, nonché *Bencevegna, Greco, de Ronildo, de Arnesano, Catalano, de Garofalo, Floribella, de Licterio, Ammerosa, Merenda, de Cirillo, Barbato, de Jovinella, de Martino*), soltanto alcuni di essi risultano ancora presenti nei medesimi casali nella prima metà del '500 (da un lato i *de Errico, de Falco, Romano, Bevi-Bive-Vive-Vinelacqua* e dall'altro i *Bencevenga, Greco, Garofalo, Merenda, de Cirillo, Barbato, de Jovinella*), con collegamenti tra alcuni di essi⁽²⁷⁵⁾. In

Landolfo figlia di Ioanne Andrea Landolfo, BSTG, *Liber I Baptizatorum*, folio 53. A questa famiglia va ricondotto anche *Nicolaus de Landolfo de Pumillianj de Atellis* in Grumo nel 1551, ASN, <*Notai-Fuscone*> cit., presente al testamento di *Nicola de Xpofaro*. Aggiungo che i Landolfo ricorrono tra le famiglie nobili di Aversa nel XVI sec. C. VITIGNANO, *Cronica del Regno di Napoli*, Napoli 1595, p. 34, ed un collegamento viario diretto tra i casali di Nevano e Pomigliano d'Atella esisteva sin dal X sec. come *via de Vibarum/via Cupa Pomigliano*, G. RECCIA, <*Topografonomastica*> cit., p. 36, nota 105.

⁽²⁷²⁾ B. D'ERRICO, *Ricerche e Note per la storia di Grumo Nevano*, in <Atti della Società Francesco Capecelatro (ASFC)>, Frattamaggiore 1986-1987.

⁽²⁷³⁾ F. SOLOMBRINI, *Ragioni della Città di Napoli per mezzo delle quali si dimostra, niun diritto appartenersi alle comunità demaniali del Regno, di aggregare gli stranieri a lor cittadinanza*, Napoli 1726, p. 65, da cui si rileva altresì che Aversa, probabilmente a causa dello spopolamento, concedeva la cittadinanza agli stranieri sin dal 1536.

⁽²⁷⁴⁾ G. GALASSO, *Storia d'Italia: il Mezzogiorno angioino-aragonese*, Torino 1993, pp. 397-398.

⁽²⁷⁵⁾ G. RECCIA, <*Storia*> cit., p. 114, nota 194.

sostanza “*le guerre di fine ‘400, con il loro seguito di confische e devoluzioni, provocarono una rottura nella storia della feudalità napoletana ed un rinnovamento del baronaggio*”⁽²⁷⁶⁾.

Nel catasto di Pomigliano di Atella del 1522 infine, la famiglia facente capo a *Placentinus de Cristofaro* viene indicata come *dicuntur vagabundum*, che, da un lato, ci conduce al culto di San Cristoforo quale protettore dei viandanti, ricordando che i casali di Grumo e Nevano erano situati sull’antica *via Atellana*, dall’altro, il termine *vagabundum*, prima della prammatica napoletana del 1559 in realtà si riferiva a stranieri presenti nel Regno e soltanto dal XVII sec. nella medesima categoria si distinsero gli stranieri dai viandanti/mendicanti⁽²⁷⁷⁾. Peraltro proprio gli aragonesi di Napoli avevano concesso a molte famiglie italiche di venire a ripopolare i casali del Regno e Ferrante I d’Aragona nel 1479 dispose che gli stranieri che avessero sposato una donna napoletana e comperata o edificata una casa venissero considerati cittadini napoletani ricevendo privilegio (diritto di concessione poi accordato agli Eletti a partire dal 1493). Anche per incrementare e dare sviluppo alle arti della lana e della seta nella seconda metà del ‘400 si decretò altresì che “*gli stranieri che sarebbero venuti ad esercitarle nel Regno di Napoli, non avrebbero potuto essere puniti per colpe o delitti commessi in precedenza*”⁽²⁷⁸⁾, in ciò favorendo ulteriormente la venuta in Napoli di famiglie provenienti dagli altri Stati europei o italiani: soprattutto catalani, castigliani, siciliani, veneziani, ragusei e fiamminghi che si aggiungono a greci, genovesi,

⁽²⁷⁶⁾ M. A. VISCEGLIA, *Linee per uno studio unitario dei testamenti e dei contratti matrimoniali dell’aristocrazia feudale napoletana tra quattrocento e settecento*, in <Mélanges de l’Ecole Française de Rome (MEFR)>, Vol. 95, n. 1, Roma 1983, p. 401.

⁽²⁷⁷⁾ P. AVALLONE, *Il controllo dei “forestieri” a Napoli tra XVI e XVIII secolo*, in <Mediterranea>, Anno III, n. 6, Palermo 2006. Che comunque vi fossero forestieri in Grumo si rileva in BSTG, *Libri I-II Baptizatorum*, con le famiglie cinquecentesche fiorentine con i *Fiorentino, de Sexto, Bencevenga/Bencivenni*, F. SZNURA, *Per la storia del notariato fiorentino*, Firenze 1998 (forse anche i *Carissima/C(hi)(l)arissima* benché si riscontri pure in Benevento, C. ORLANDI, *Delle città d’Italia*, Tomo III, Perugia 1774, p. 221), genovesi con i *Ciappoli, Bayno, Gravaglio, d’Oria/Doria* e forse i parmensi *Bonaguro*.

⁽²⁷⁸⁾ G. C. CAPACCIO, *Il Forastiero*, per Domenico Roncagliolo, Napoli 1634, R. GUISCARDI, *Saggio di Storia civile del Municipio di Napoli*, Napoli 1862, pp. 123 e ss., P. VENTURA, *La capitale dei privilegi. Governo spagnolo, burocrazia e cittadinanza a Napoli nel Cinquecento*, FedOAPress, Napoli 2018, D. CARNEVALE, *Cittadini ombratili. Mobilità e accoglienza degli stranieri nel Regno di Napoli (XVII-XVIII)*, FedOAPress, Napoli 2024.

pisani, amalfitani, fiorentini, senesi, lombardi, francesi e provenzali, già immigrati in Napoli dal periodo ducale a quello angioino⁽²⁷⁹⁾.

Dobbiamo però anche andare più indietro nel tempo, perchè se in area atellana mancano ritrovamenti archeologici di greci d'epoca classica, rilevandosi invece una presenza sannita le cui necropoli si attestano su di un limite geografico che va da Soccavo-Miano ad Arzano-Afragola-Caivano, poi romanizzati, è possibile configurare una topografonomastica della nostra famiglia facendo riferimento ai greci bizantini. Pur in assenza di elementi probanti si potrebbe anche ritenere che l'antica *strada dei grieci*, con la sua conurbazione connessa all'area antica di Grumo, possa rimembrare l'antico sistema dei *tertiatores* regolamentati nei patti altomedievali, di cui la stessa strada, l'adiacente *via Anzalone* ed il luogo detto *ad Longhobardo*, rappresentano le aree di dislocazione di bizantini e longobardi in Grumo tra IX e XI secolo⁽²⁸⁰⁾, tenuto conto dell'esistenza di *Grumum* altomedioevale nel 877⁽²⁸¹⁾.

In particolare se esaminiamo le fonti altomedioevali sappiamo che la famiglia dei *Cristofori* bizantini si erano effettivamente stabiliti nel Ducato di Gaeta già nel IX secolo⁽²⁸²⁾ ed in qualche modo se ne possono seguire le tracce nel Ducato di Napoli (Tavola VII)⁽²⁸³⁾. Tuttavia sembra esserci

⁽²⁷⁹⁾ Vedi M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli 1972, A. LEONE, *Il Giornale del Banco Strozzi a Napoli*, Napoli 1981, M. JACOVIELLO, *Venezia e Napoli nel Quattrocento*, Napoli 1992, A. MUSI, *Mercanti genovesi nel Regno di Napoli*, Napoli 1996, A. GROHMAN, *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Napoli 1999, B. CASALE, A. FENIELLO e A. LEONE, *Il commercio a Napoli e nell'Italia Meridionale nel XV secolo*, Napoli 2003, A. FENIELLO, *L'emigrazione a Napoli nel medioevo (X-XV secolo)*, in <Studi Emigrazione>, Anno LVIII, n. 223, Roma 2021.

⁽²⁸⁰⁾ G. RECCIA, <Topografonomastica> cit., p. 31. Invero potrebbe avere diretta attinenza con greci bizantini ivi stanziati se riteniamo attinente a Grumo di Napoli e non di Capua, un documento del 1270 riportato da G. BOVA, *Le pergamene angioine della Mater Ecclesia Capuana*, Napoli 2010, Vol. II, doc. 2, ove si cita *magister Filippo Greco* possessore di terre in Grumo: ma sappiamo che un omonimo casale di Capua è esistito sino all'età aragonese.

⁽²⁸¹⁾ B. CAPASSO, *Monumenta ad Neapolitani Ducatus Historiam Pertinentia* (MNDHP), Vol. I, *Acta Traslationis S. Athanasii ep. Neapolitani*, Napoli 1881, p. 284.

⁽²⁸²⁾ P. SKINNER, *Noble families in the Duchy of Gaeta in the tenth century*, in <Papers of the British School at Rome (PBSR)>, Vol. 60, Rome 1992, pp. 358 e ss., *Family Power in Southern Italy*, Cambridge 1995, p. 110, in cui i *magnifici conti Cristofori*, che erano presenti in Gaeta tra l'800 ed il 1041, appoggiarono l'insediamento di Docibile II sul Ducato gaetano ed acquisirono proprietà in *San Saba* presso Sperlonga, *San Lorenzo* presso Mola, in *Marana*, *Vellota* e *Campo Maggiore* presso Flumetica, in *Castro Argento*, *Coreno*, *Simproniano* presso Gaeta, in *Passignano* presso Traetto.

⁽²⁸³⁾ B. CAPASSO, *Monumenta ad Neapolitani Ducati Historia Pertinentia* (MNDHP), Napoli 1935, Tomo I, p. 264, Tomo II, r. 26, 31, 42, 45, 554, ripreso da G. LIBERTINI (a cura di), *Regi Neapolitani Archivi Documenta* (RNAM), Sant'Arpino 2011, Vol. I, doc. 32, Vol. II, docc. 73, 78,

un'osmosi tra i Cristofori di Gaeta e quelli di Napoli in quanto entrambi i gruppi compaiono durante il Ducato dei Sergi ed a quelli sono collegati, per cui è arduo individuare la loro origine, per quanto sia più probabile che da Gaeta giungano a Napoli⁽²⁸⁴⁾. Per Relja infatti i Cristofori seguirono le vicende dei Duchi Gaetani e si spostarono in Traetto e Fondi⁽²⁸⁵⁾. Non va dimenticato che i Caetani avevano una diretta discendenza da quella ducale di Gaeta e che i primi portanti il cognome Caetani che si riscontrano al di fuori di Gaeta, dopo essere presenti in Napoli, si trovano proprio nel territorio di Fondi⁽²⁸⁶⁾. Di essi peraltro sembra perdersi ogni riferimento in concomitanza con l'arrivo dei Normanni, ma un *Giovanni di Cristoforo* si ritrova in Gaeta sotto gli Svevi nel 1214⁽²⁸⁷⁾ ed eredi dei *Cristofori* sono a Ninfa nel 1237⁽²⁸⁸⁾, cui si legherebbe il possibile vassallaggio ai Caetani di Fondi. Pure in Eboli iniziano ad essere presenti nel 1264 con *Luca de Cristofaro* ed in Abruzzo, come visto, troviamo isolato il *Dominus Berardo de Cristofaro* nel 1284 a Pescina⁽²⁸⁹⁾, anche se non abbiamo notizie di legami tra loro.

83 e 171, Vol. V, doc. 463, Vol. VI, docc. A31 e A40. Vedi anche J. M. MARTIN, E. CUOZZO, S. GASPARRI e M. VILLANI, *Regesti dei documenti dell'Italia Meridionale*, Rome 2002. I *dopno Cristoforo* tengono in Napoli nel X-XI sec. (sino al 1032 con *Nicola Christofori*) la *Chiesa di Santa Maria ad Balneum Novum*, A. FENIELLO, *Napoli, società ed economia (902-1137)*, Roma 2011, pp. 190-191.

⁽²⁸⁴⁾ Per A. FENIELLO, *Alle origini di Napoli Capitale. Il prto, la terra, il denaro*, in <MEFR>, n. 124/2, Roma 2012, p. 571, nel X secolo molte famiglie legate ai Sergi ed ai Docibile si trasferirono in Napoli, così come diversi gruppi di italo-greci provenienti dalla Calabria. Alla morte di Docibile II a Gaeta nel 954 molti beni siti nel Ducato, ma anche nelle terre dei Longobardi ed in Napoli, furono lasciati agli eredi con specifico testamento tra cui il casale *qui dicitur Grumu*, S. RICINIELLO, *Codice Diplomatico Gaetano* (CDG), Vol. I, doc. 53, Gaeta 2006, pp. 260-261 e G. B. CARINCI, *Lettere di Onorato Caetani*, Roma 1870, p. 94 (*fondi rustici e urbani posti in Napoli*). Sulla possibile identificazione con la Grumo di Napoli vedi G. RECCIA, *Sull'origine di Grumo Nevano: scoperte archeologiche ed ipotesi linguistiche*, in <RSC>. Anno XXVIII, n. 110-111, Frattamaggiore 2002, nota 35, pp. 37-38. Peraltro *Grumu* non è riportata tra i luoghi del Ducato di Gaeta in J. GUIRAUD, *Le reseau de peuplement dans le duchè de Gaete du Xe au XIIIe siecle*, in <MEFR>, Tome 94, n. 2, Rome 1982.

⁽²⁸⁵⁾ M. VLADOVICH RELJA, *Famiglie ducali e forme di potere a Napoli e a Gaeta nel secolo X*, Napoli 2015, pp. 39-40.

⁽²⁸⁶⁾ G. CAETANI, *Caietanorum genealogia*, Perugia 1920, pp. 9 e ss. P. SKINNER, <*Noble families*> cit., p. 371, che individua il conte *Gaetanus* nel 967 che riceve terre da Docibile II.

⁽²⁸⁷⁾ S. RICINIELLO, <CDG> cit., Vol. VI, doc. 378.

⁽²⁸⁸⁾ *Terram heredum Domini Christofori*, G. CAETANI, *Regesta Chartarum*, Vol. I, Perugia 1925-1931, C 1237, p. 30. Il castello di Ninfa faceva parte del territorio di Sermoneta (LT) in possesso dei Caetani, L. FIORANI, *Ninfa una citta, un giardino*, Roma 1990.

⁽²⁸⁹⁾ Troviamo poi una *Livia di Cristofaro* (in *Scansano*) in Pescina soltanto nel 1584, F. ZAZZARA, *Liber Baptizatorum*, Pescina 2008, p. 56.

Il nostro cognome si rileva quindi tra XIII e fine XV secolo in diverse città del Regno, insistendo tra XV e XVI secolo l'immigrazione di greci per l'invasione turco-ottomana e la caduta dell'Impero Bizantino⁽²⁹⁰⁾, per cui in tale periodo si vanno confondendo le provenienze, fermo restando che l'agionimico *Cristofaro* ha radici bizantine, trasferitosi in Italia e nel Regno di Napoli in tempi e luoghi diversi ed al momento è difficile configurarne precisi collegamenti tra XI e XV secolo.

Confidando in nuovi documenti che ci aiutino a definire ulteriormente l'origine, i legami e la posizione sociale di partenza, riportiamo nuovamente la linea genealogica (Tavole VIII, IX e X) accertata dei *de Xpofaro alias de Rezia* di Pomigliano di Atella aggiornate, rispetto al lontano 2005⁽²⁹¹⁾, con gli ulteriori dati acquisiti e con l'aggiunta dei *Rezza* di Casandrino/Grumo/Roma, quali esempi di genealogia familiare sviluppatasi tra fine '400 e prima metà del '500, ricostruita anche con l'ausilio degli atti notarili. E' possibile restringere ulteriormente il campo di ricerca sui nostri *de Cristofaro* a Pomigliano d'Atella alla seconda metà del '400 avuto riguardo alla presenza di *Antono de Xpofano* in quel casale tra il 1457 ed il 1465 o a quella angioina di *Nicola de Cristofaro* in Caivano, la cui provenienza sembra prefigurarsi nella città di Eboli ovvero con l'area del basso Lazio mediante la famiglia dei *Caetani*. Relativamente alla Grecia bizantina potremmo considerare il *de Rezia* come un possibile toponimico associato ai *de Cristofaro* non di Pomigliano d'Atella, utilizzato per distinguere il gruppo iniziale di *Antono*, in quanto giunti nel Regno di Napoli prima dell'inizio dell'occupazione Ottomana della Grecia. Tuttavia è ancora necessario approfondire i punti di contatto tra le famiglie *Arecza/Rezia* nel XV secolo. In ogni caso lo stemma dei *Xpofaro* rinvenuto in Sant'Antimo attesta sicuramente un legame con San

⁽²⁹⁰⁾ Le ricerche rivolte alla Grecia hanno fatto individuare n. 65 patronimici in *Christophoros* nei secc. XI-XIII, BRITISH ACADEMY, *Prosopography of the Byzantine World* (PBW), nonché n. 50 patronimici per i secoli XIII-XV, di cui 16 per il quattrocento in concomitanza con la conquista della Grecia da parte dei turchi (1453), E. TRAPP, *Prosopographisches Lexicon der Palaiologenzeit*, Wien 2001, tra cui *Cristophoros Ritzos* di Chios nel 1449 (n. 24306) e *Christophoros Nikolaos priester* (n. 31501): tra di essi anche *Palaiologos Christophoros* citato per il XIV-XV secolo (n. 21538) della stirpe imperiale bizantina, tuttavia non abbiamo notizie di loro spostamenti in Italia tranne per *Christoforo Rizo* sepolto a Venezia, E. C. BURKE, *op. cit.*, p. 58.

⁽²⁹¹⁾ G. RECCIA, <*Origini*> *cit.*, p. 241 e <*Storia*> *cit.*, Tav. 10. In merito, al fine di verificare tale legame anche scientificamente, è ora possibile effettuare un esame del DNA mitocondriale tra i discendenti dei due gruppi familiari di Grumo e Pomigliano d'Atella, come auspicato in G. RECCIA, <*Storia*> *cit.*, p. 119, nota 197. La medesima analisi scientifica può essere effettuata con gli ebolitani, i cui resti sono conservati nella chiesa di San Francesco di quella città, nonché con i romani Rezza ultimi discendenti dei Rezia di Casandrino/Grumo di Napoli.

Cristoforo ma non anche la diretta ed immediata origine della famiglia dall'area bizantina di XVI secolo, per quanto l'analisi storico-archivistica ne assegna senz'altro l'appartenenza ideale allo stesso mondo. Rimane tuttavia ancora aperta la possibilità che possano essere giunti nel Regno di Napoli dall'area fiorentina, riscontrandosene diversi in quel territorio e ben sapendo che diversi fiorentini sono venuti nella Napoli angioina.

Non ci resta che cercaree ricercare ancora per gli anni a venire!

In particolare sugli spostamenti dei Cristofori dai Ducati di Gaeta e di Napoli, per il periodo normanno-svevo ed angioino, al fine di poter rilevare e ricostruire un quadro completo d'unione familiare dei *de Xpofaro alias de Rezia/Reczia-Areczia-Reccia/Recza-Arecza-Rezza*.

RINGRAZIAMENTI

Sono passati 35 anni da quando intrapresi questo studio sulle origini familiari. Molti dati sono stati recuperati e nuove informazioni sono state sviluppate e tutto ciò lo devo a varie persone che mi hanno accompagnato in questo cammino, a volte impervio, ma sempre costruttivo per la conoscenza e la verità storica. Innanzitutto un pensiero va a mia moglie Emilia ed ai nostri figli Viola, Gabriele e Lucio, per la pazienza che hanno avuto nell'ascoltarmi in tutti questi anni! Un grazie all'amico Bruno D'Errico dell'Istituto di Studi Atellani con cui ho condiviso molte delle analisi documentali che hanno visto gli stessi suoi antenati de Herrico compartecipi della vita dei Reccia de Xpofaro nel corso delle vicende cinquecentesche del casale di Grumo. Un ringraziamento particolare a Fortunata Manzi Direttrice dell'Archivio di Stato di Caserta per il supporto e la pregevole prefazione al volume, Barbara Urciuoli dell'Archivio di Stato di Napoli, Lucia Marinelli della Biblioteca Nazionale di Napoli, Giuseppe Maglione Direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli, Ernesto Rascato Direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Aversa, per la ricerca e la consultazione degli atti presenti nei citati archivi. Ai Cappellani Militari Gerardo Sangiovanni e Claudio Mancusi per avermi messo in contatto con i diversi parroci delle chiese di Aversa, Acerra, Castellammare di Stabia ed Eboli, a Maurizio Pompeo per le acquisizioni digitali e le mappe grafiche. Infine devo ringraziare Paolo Laino che ha riprodotto con tecniche ad incisione il riscoperto stemma araldico dei de Xpofaro alias de Rezia.

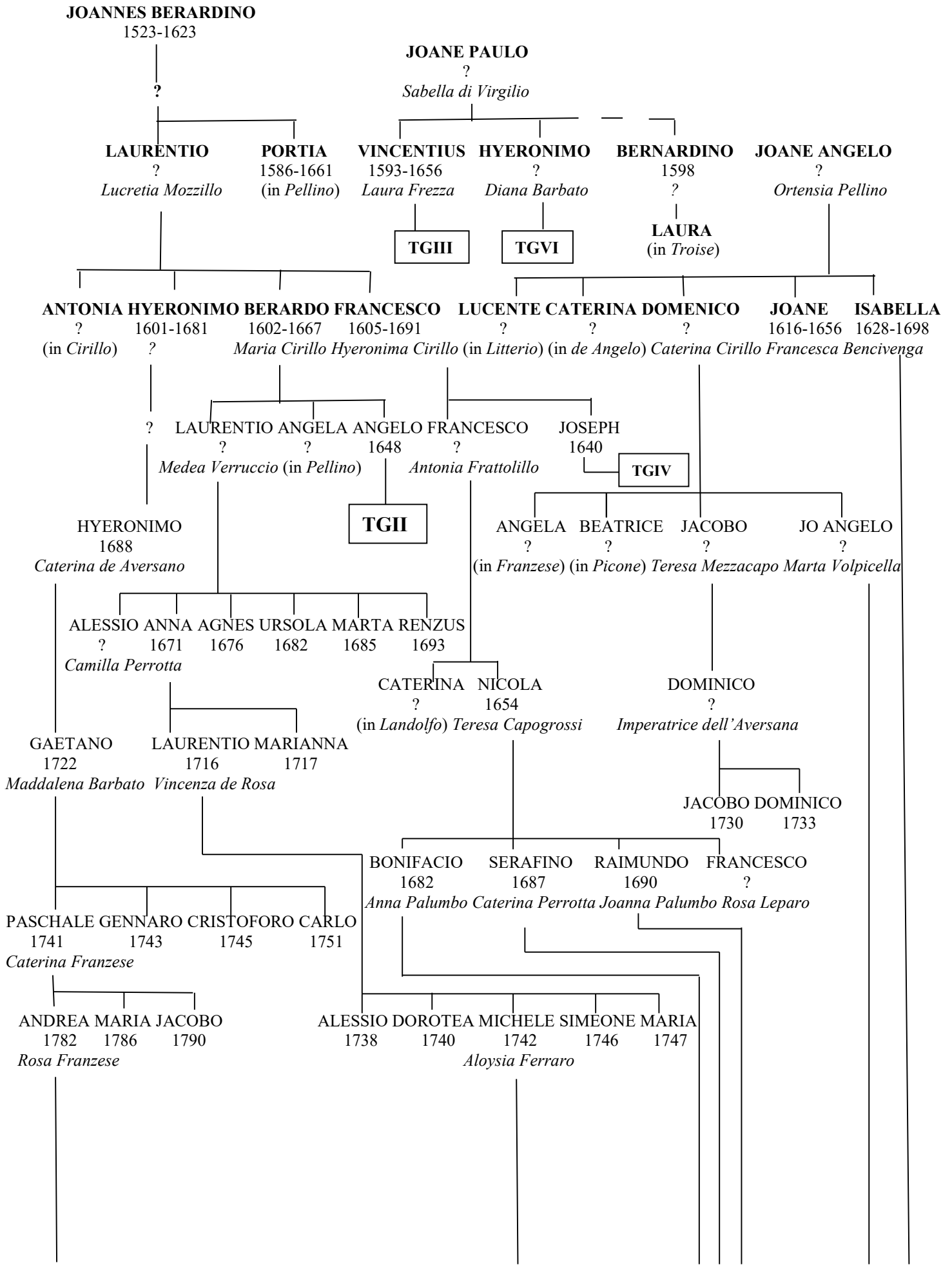


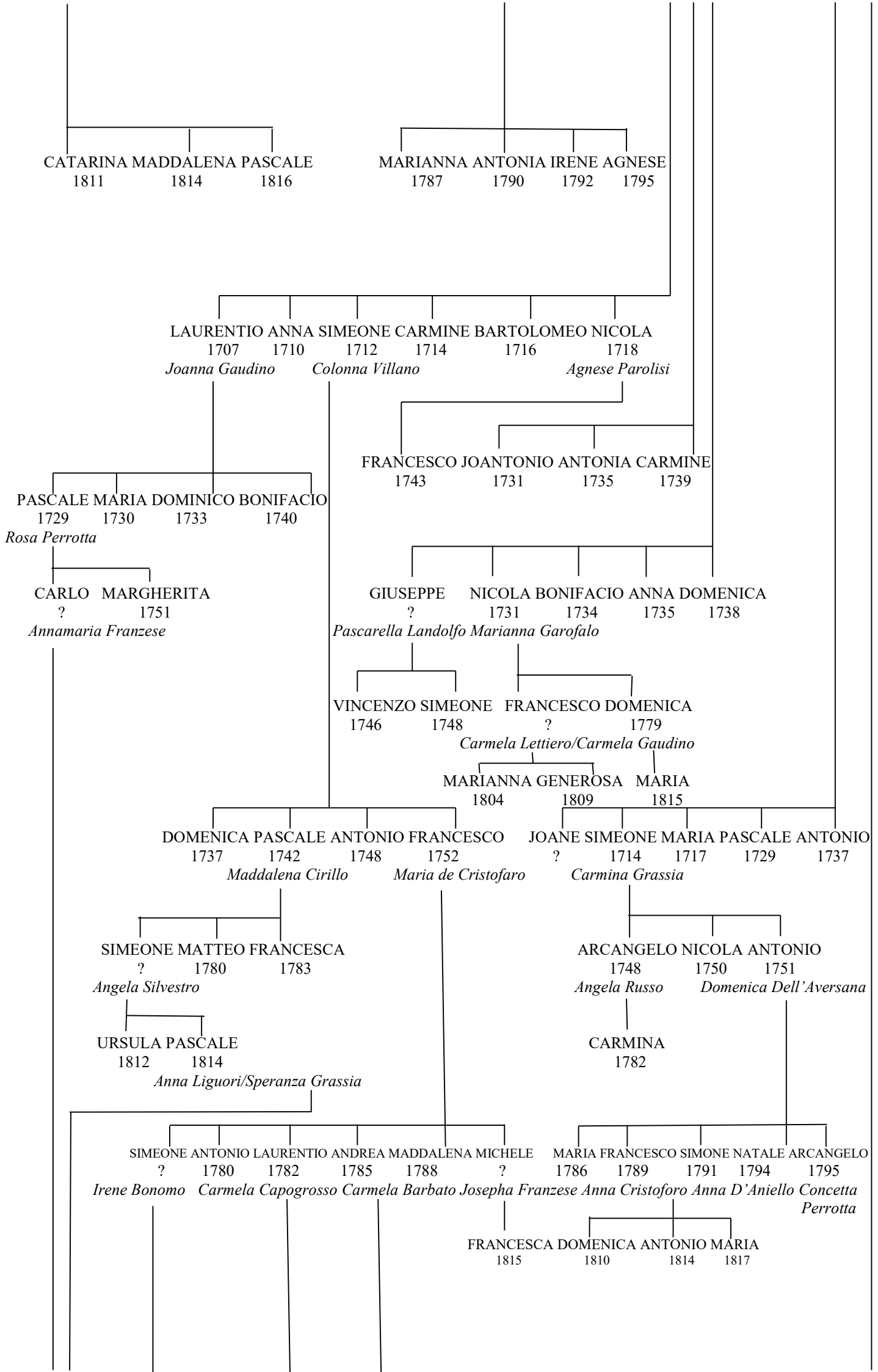
INDICE

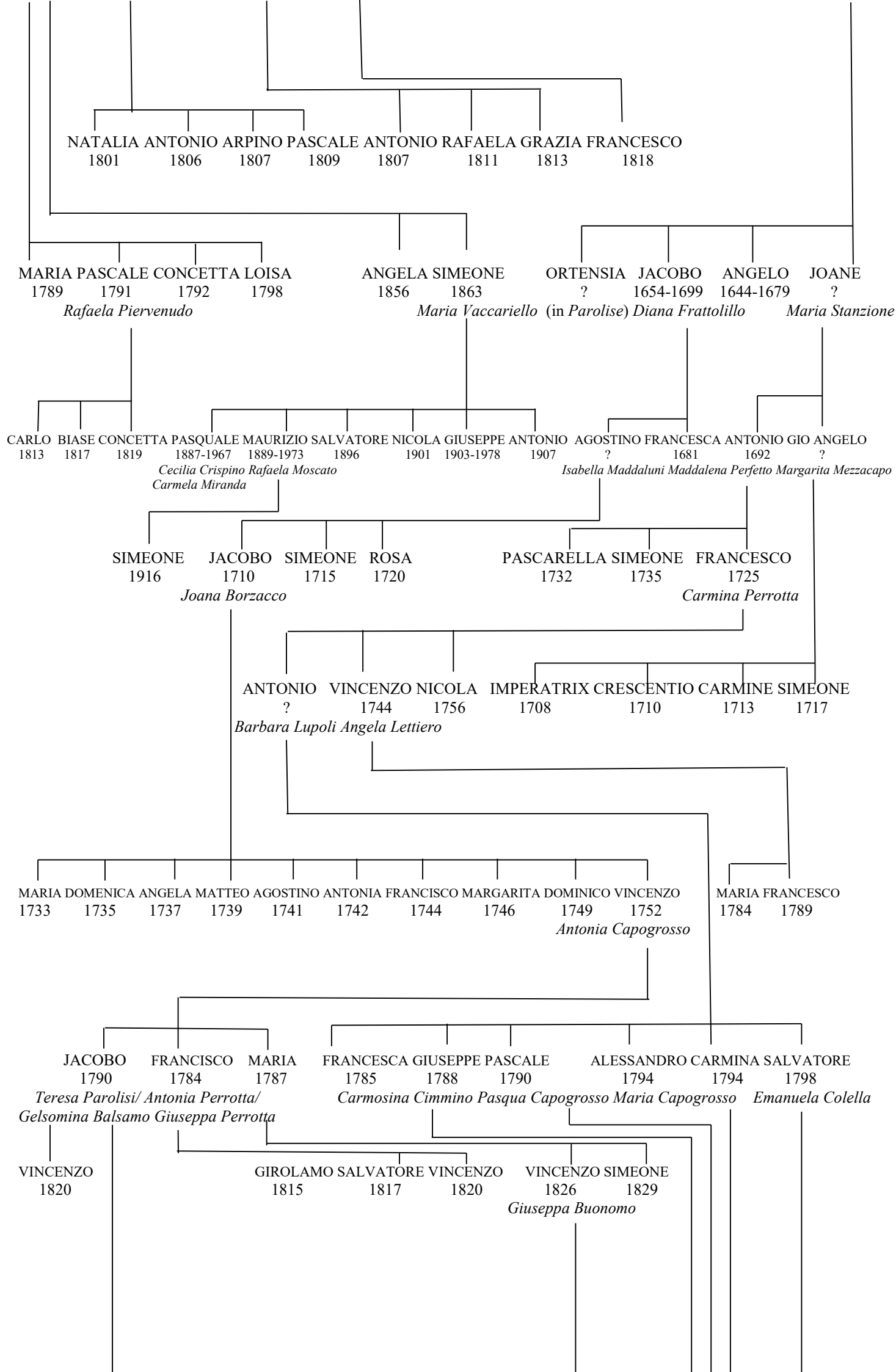
Prefazione.....	pag. 1
Introduzione.....	pag. 3
Nuovi Documenti d'Archivio.....	pag. 11
Alcuni Personaggi.....	pag. 47
I de Xpofaro alias de Rezia.....	pag. 55
Conclusioni.....	pag. 81
Ringraziamenti.....	pag. 95
Tavole I-X.....	pag. 99
Appendice.....	pag. 117

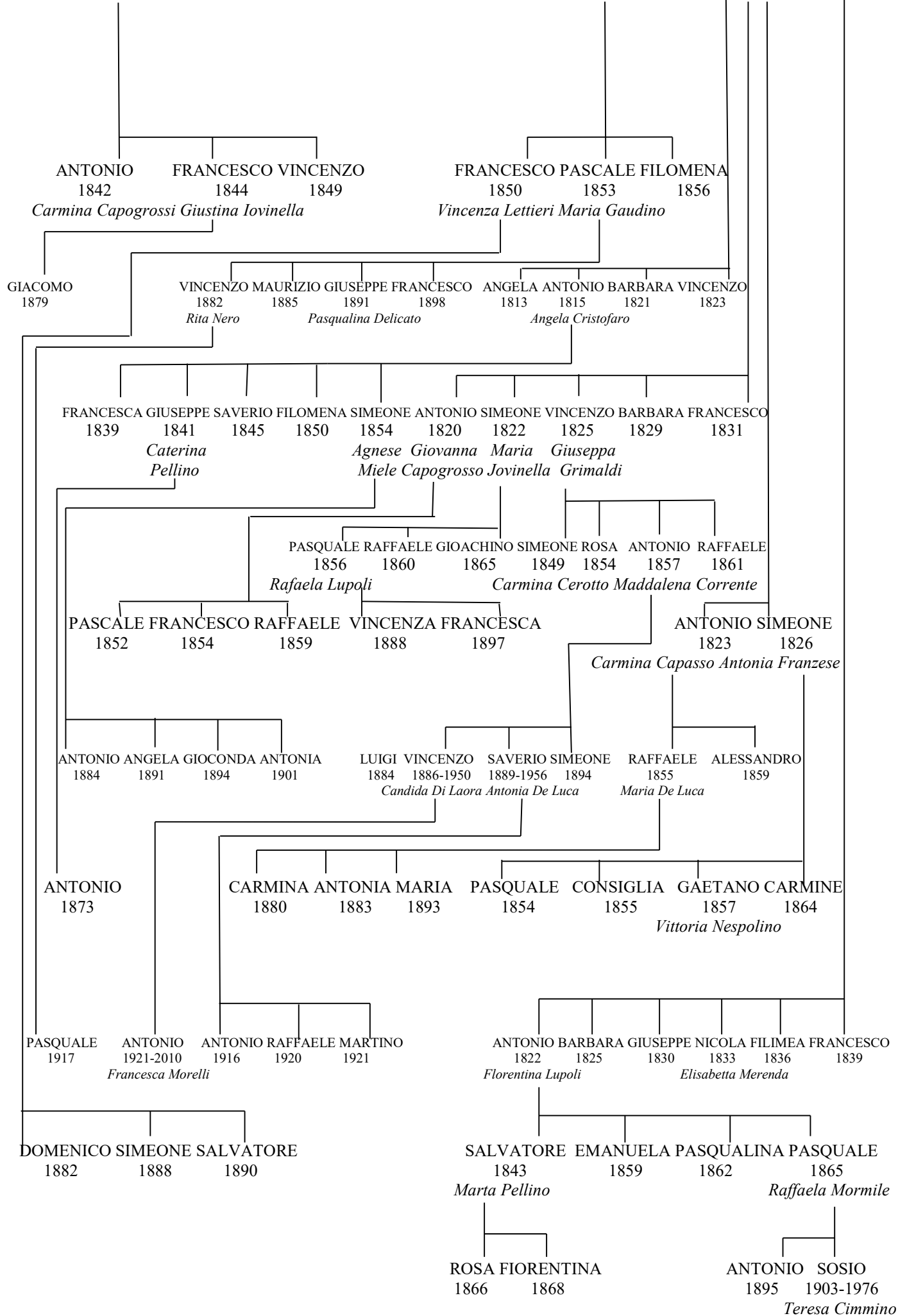
**TAVOLE
GENEALOGICHE**

TAVOLA GENEALOGICA I









POMIGLIANO d'ATELLA - ONCIARIO 1753 (da Libertini)

Fuochi assenti

Li Mag.^{ci} Antonio, e fratelli di Cristoforo figli del q.^m Angelo, Fuoco, e dipendente di Fuoco di questo Casale di Pomigliano d'Atella, al quale fuoco sono tenuti *in solidum*, abitanti nella terra di S. Antimo

Antonio speciale manuale in S. Antimo d'a. 66

Bartolomeo fratello vive del suo in S. Antimo d'a. 60

Nicola fratello speciale manuale *ibidem* d'a. 64

Pascale fratello speciale manuale *ibidem* d'a. 62

Rev.^{do} D. Francesco fratello sacerdote abitante con Bartolomeo d'a. 54

Sig.^{ra} Elena di Siena moglie di Bartolomeo Napolitana d'a. 42

Figli di Bartolomeo

Cl.^{co} *in minoribus* Angelo Andrea d'a. 17

Sig.^{ra} Angela figlia zitella d'a. 19

Simeone figlio studente d'a. 12

Gaetano figlio scolaro d'a. 11

Figli di Nicola

Vincenzo figlio scolaro d'a. 12

Domenico figlio scolaro d'a. 8

Elisabetta figlia zitella d'a. 14

Agnese figlia d'a. 9

Orsola figlia d'a. 6

Figli di Pascale

Chiara Tarallo moglie di Pascale d'a. 45

Filippo figlio scolaro d'a. 7

Leopoldo figlio d'a. 5

Abitano ciascuno a casa propria *ratione angustiae*.

Antonio tiene impiegati ad industria di speziaria d. 200 che li fruttano al 5 per 100 son d. 10

Bartolomeo tiene impiegati a varii negozii d. 300 che li fruttano al 5 per 100 son d. 15

Nicola tiene impiegati ad industria di speziaria d. 800 che li fruttano al 5 per 100 sono d. 40

Pascale tiene impiegati ad industria di speziaria d. 200 che li fruttano al 5 per 100 sono d. 10

Non tengono beni in tenimento di questo Casale di Pomigliano d'Atella

TAVOLA GENEALOGICA II

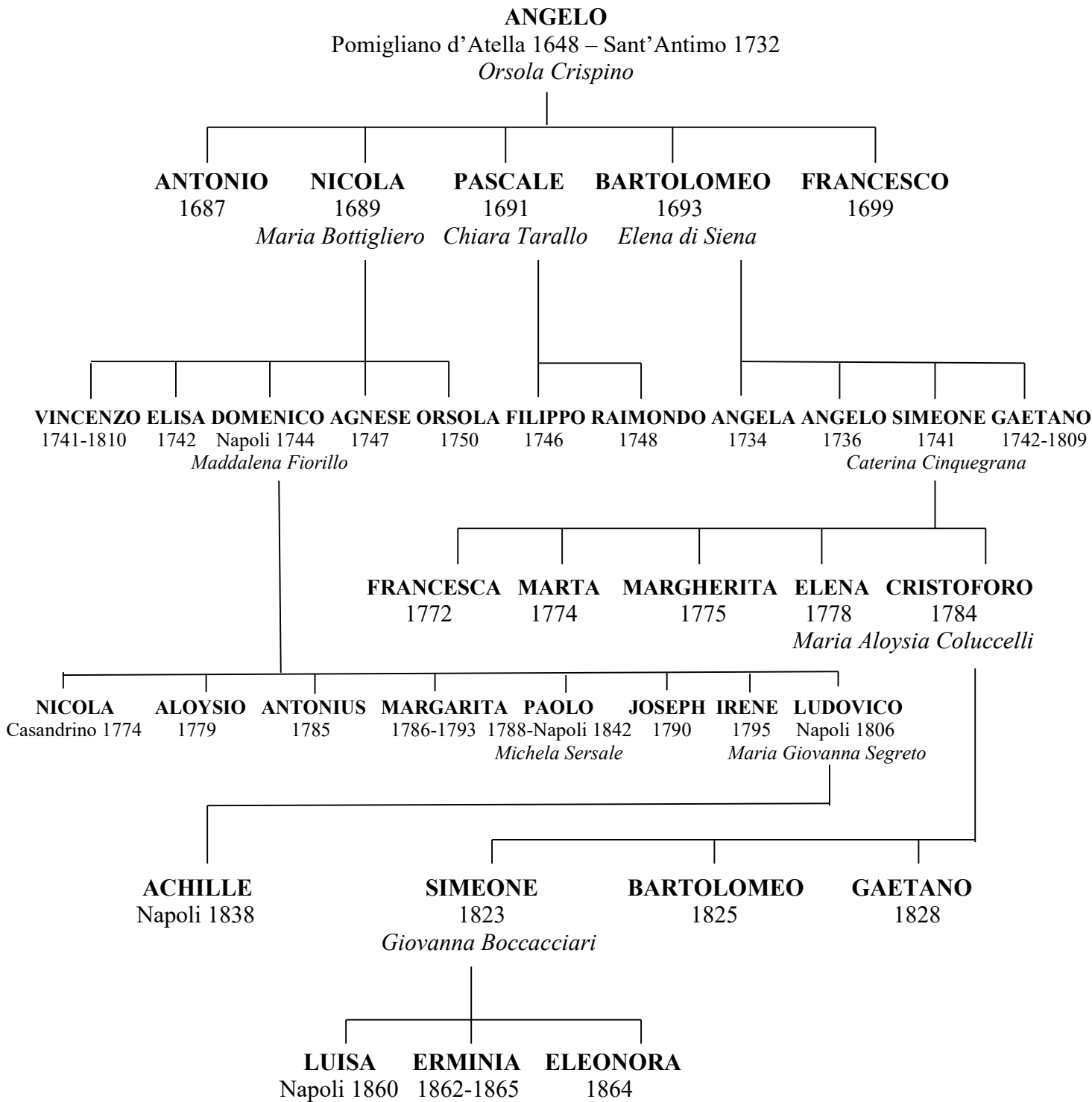


TAVOLA GENEALOGICA III

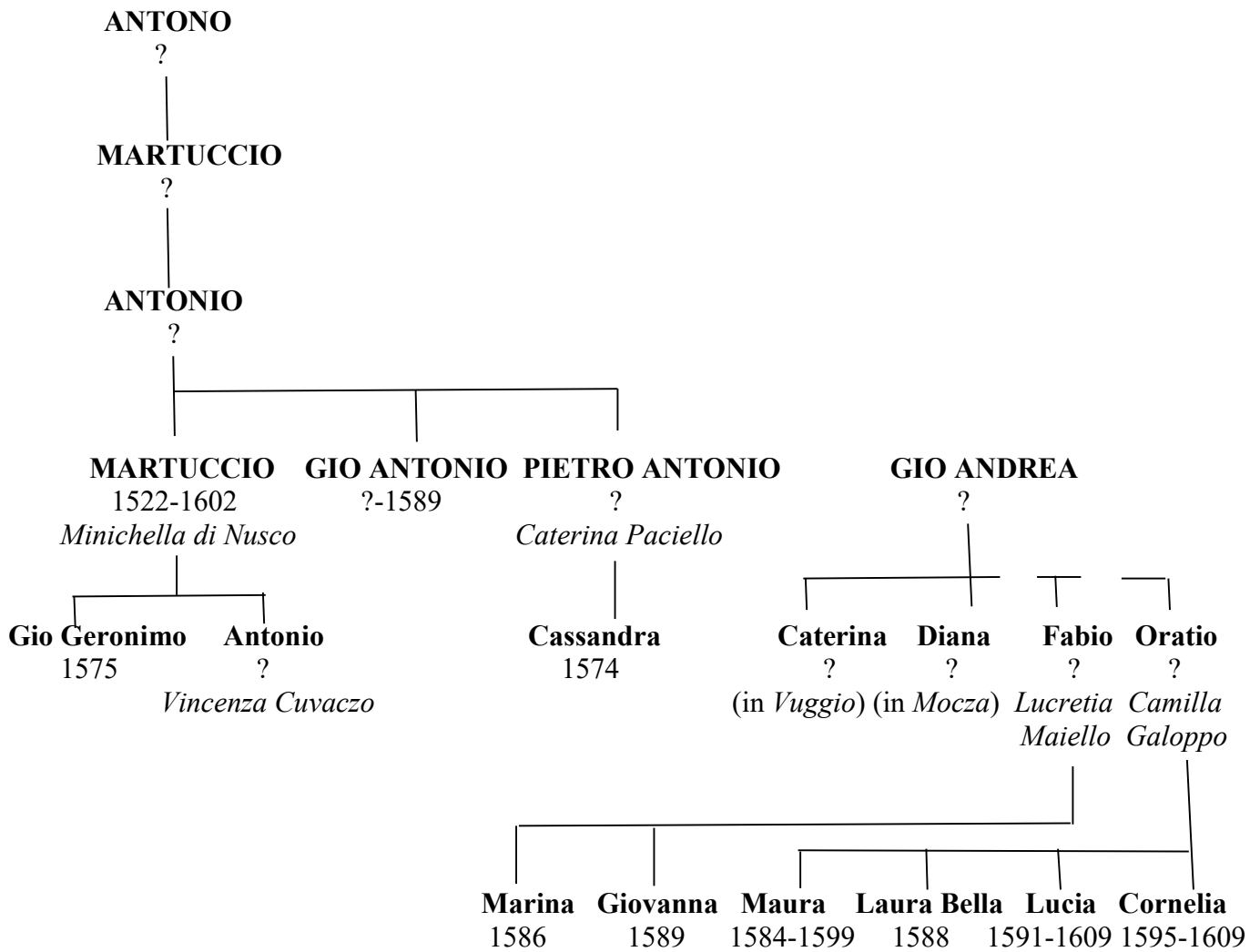


TAVOLA GENEALOGICA IV

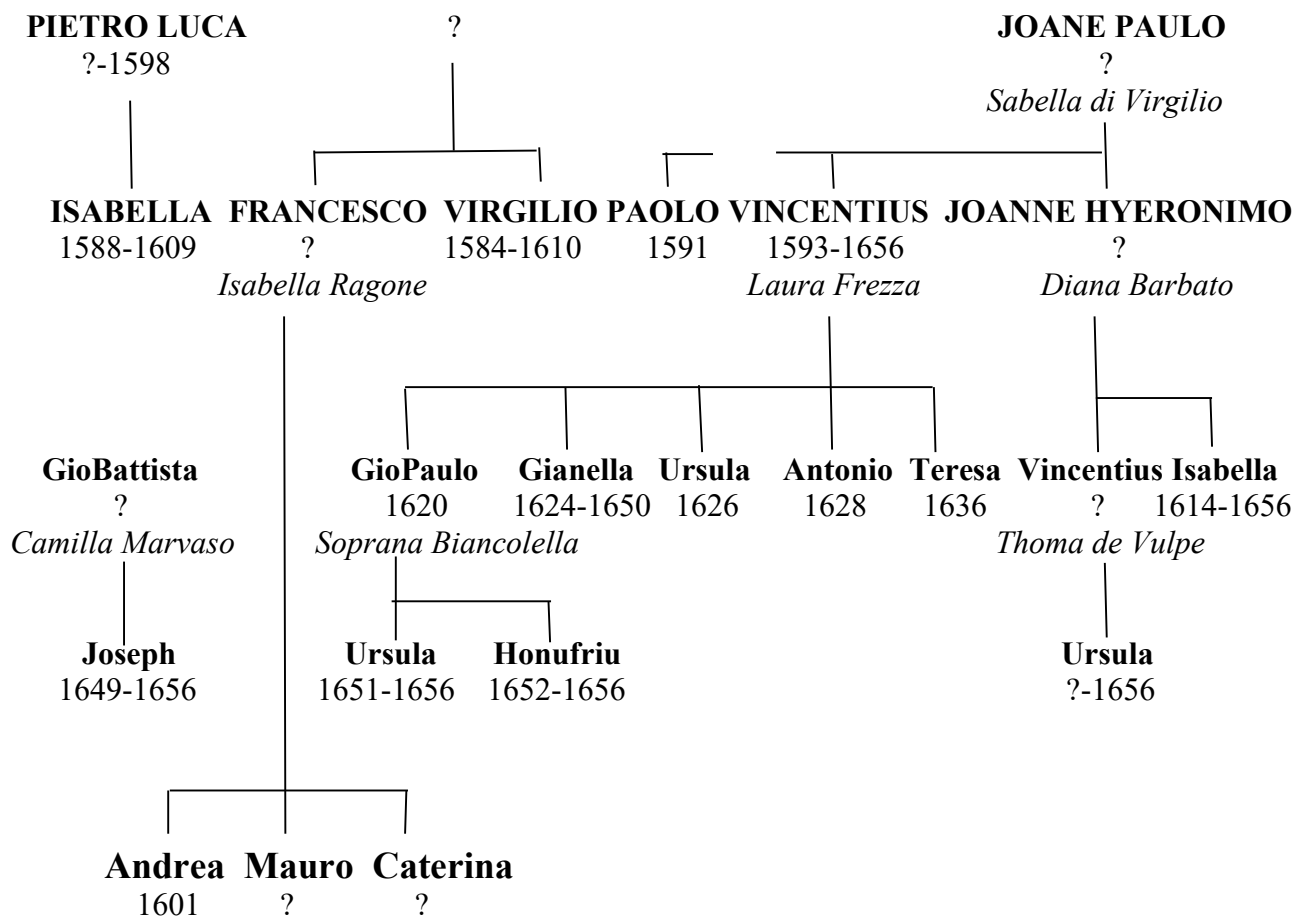


TAVOLA GENEALOGICA V

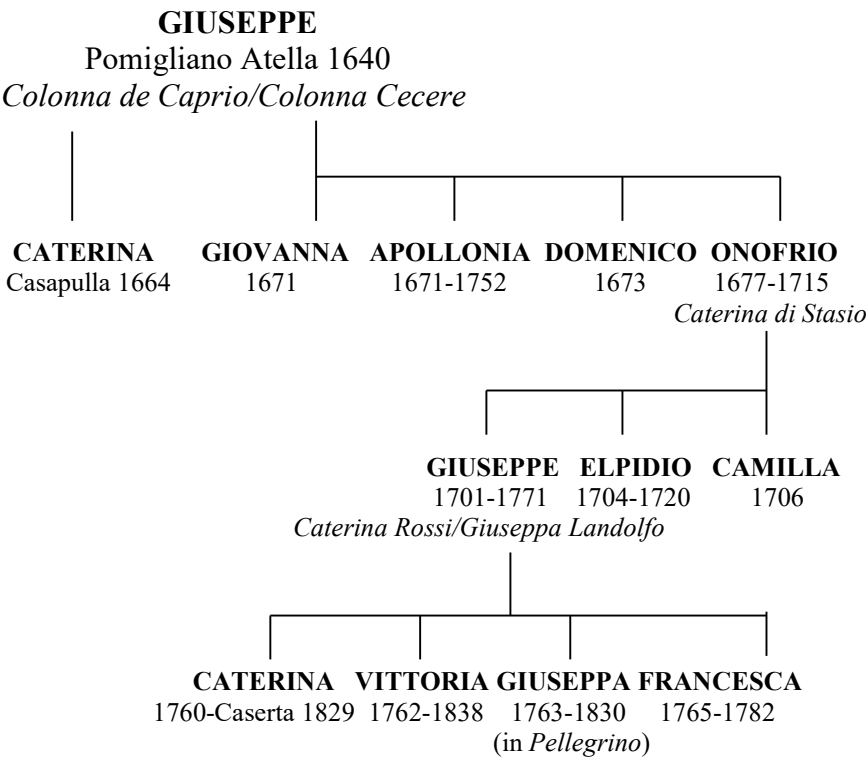
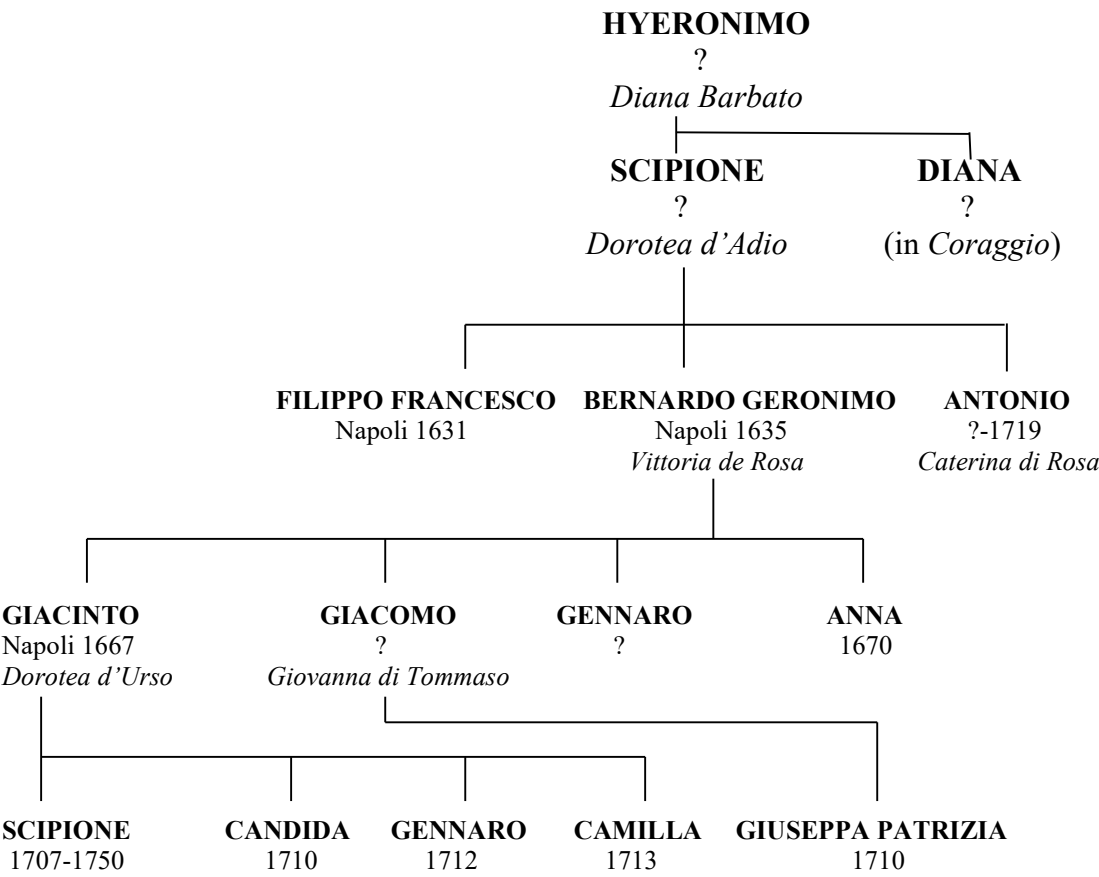


TAVOLA GENEALOGICA VI



THE CHRISTOPHERI FAMILY A GAETA (da Skinner IX-XI secolo)

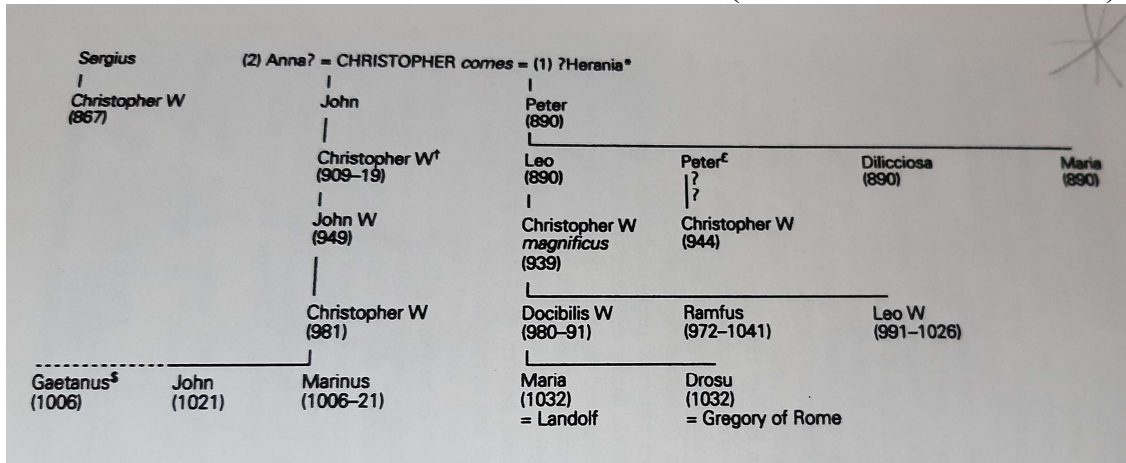


TAVOLA VII - CRISTOFORI A NAPOLI (X-XII secolo)

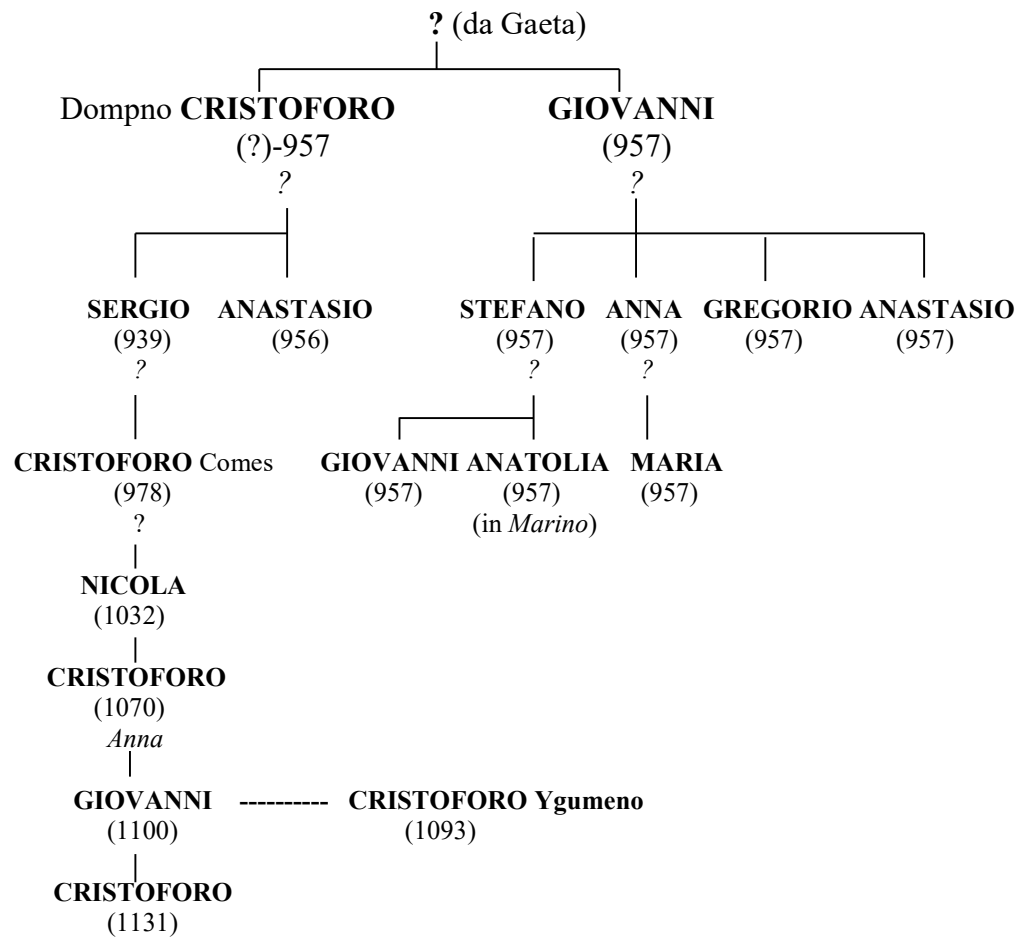


TAVOLA GENEALOGICA VIII - de XPOFARO alias de REZIA/RECZIA/RECCIA in GRUMO

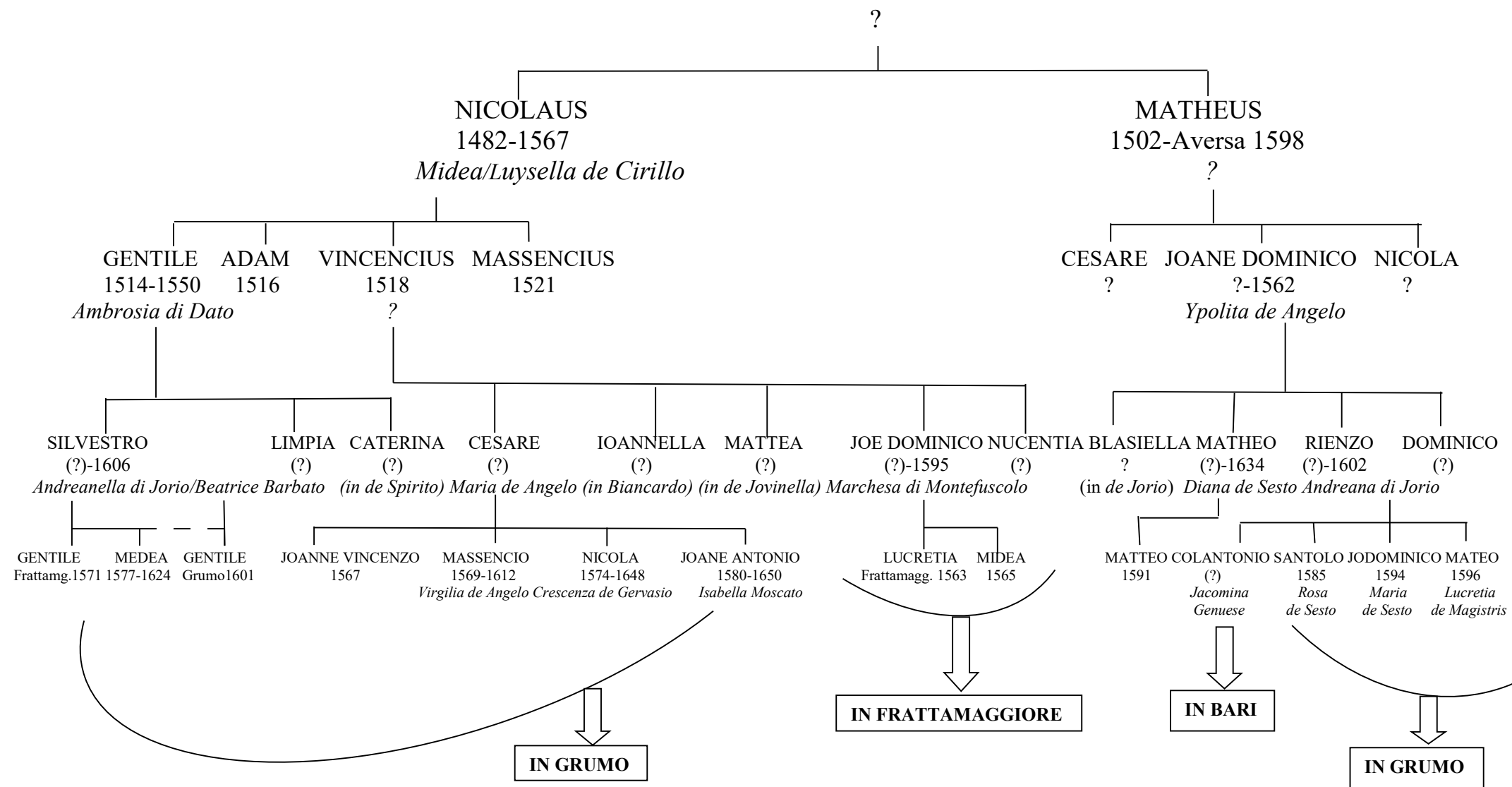
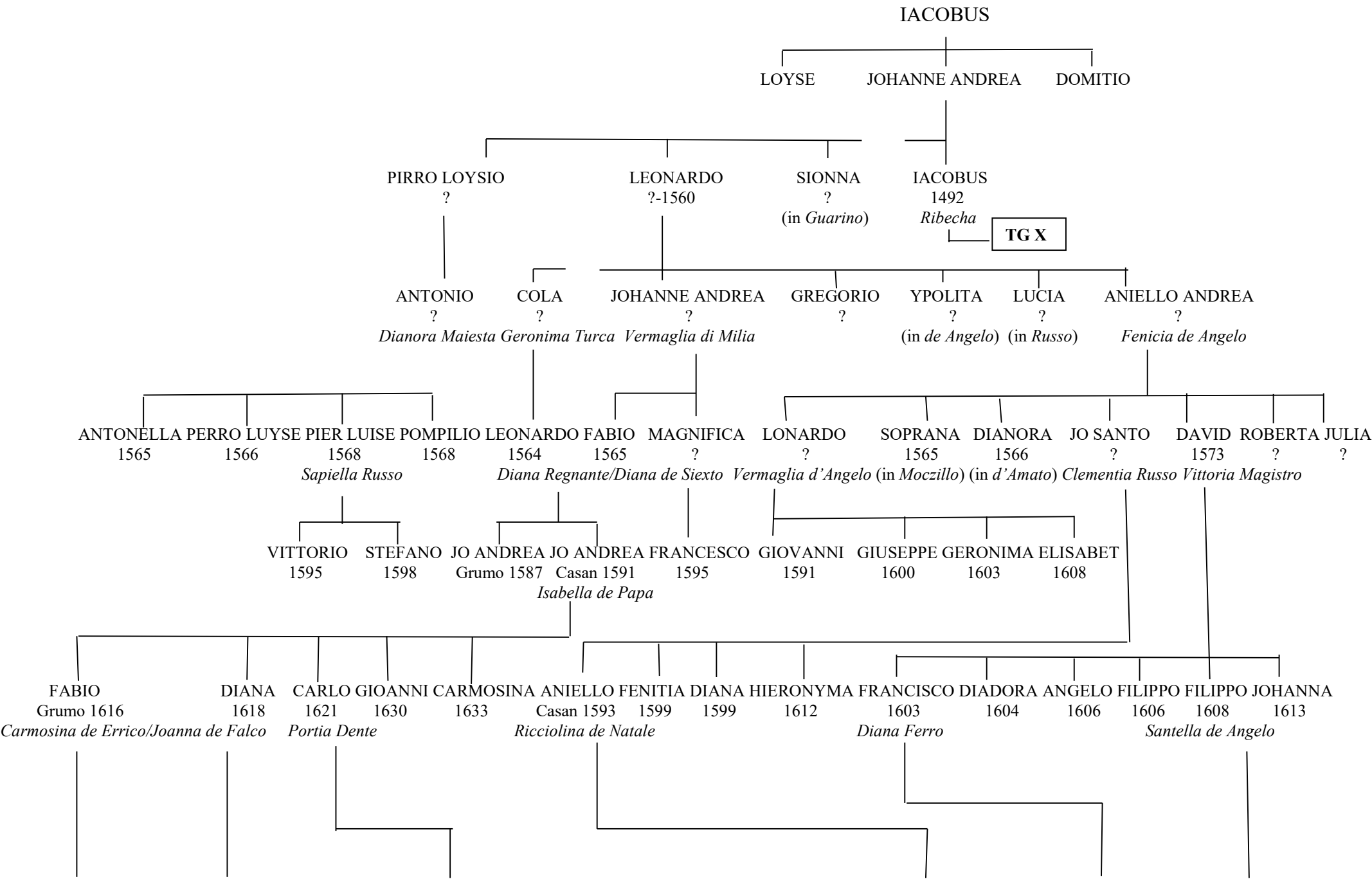


TAVOLA GENEALOGICA IX - I REZIA/ARECZIA-ARECZA/RECZA/REZZA in CASANDRINO poi in GRUMO



DIANA 1642 JOANNIS 1644 CARMOSINA 1652 NICOLA 1654 ANIELLO 1659 GIOANNI 1670 FRANCESCO 1650 CECILIA 1652 MAGDALENA 1653 FRANCESCA 1657 PIETRO 1660 ELISABET 1662 NICOLA 1664 MARCUS 1638 JULIA 1641 DIANORA 1644 VITTORIA 1638 ELISABETTA 1642 JOANNES 1635 DAVID 1640

Isabella Langiano

FABIO 1702 FRANCESCO 1704 PIETRO 1711 DOMINICO 1714 PASCALE

Ioanna Reccia

Maddalena Aversano

PIETRO 1723 ISABELLA 1725 GIOVANNI 1728 FRANCESCO 1741 PAOLO 1742 ANGELA 1749

Grazia Regnante

Santa Bartolo

FRANCESCO 1761 GIACOMO 1764 TAMMARO 1766 CARMINE 1772 ANTONIO 1780 FRANCESCO 1766 TAMMARO 1767 RAFAELE 1774 MARIAROSA 1786

Teresa Cirillo

Rafaela Chiacchio

MARIAROSA 1795 DOMENICO 1801 GRAZIA 1806 PIETRO 1810 MARIA 1812 GRAZIA 1815 CAROLINA 1818 GIUSEPPA

Cecilia Sorgente

ANTONIA 1838 ELISABETTA 1840 ANTONIO 1842 GALANTE 1846 GABRIELE 1851

Carmina Cristiana

Santa di Carlo

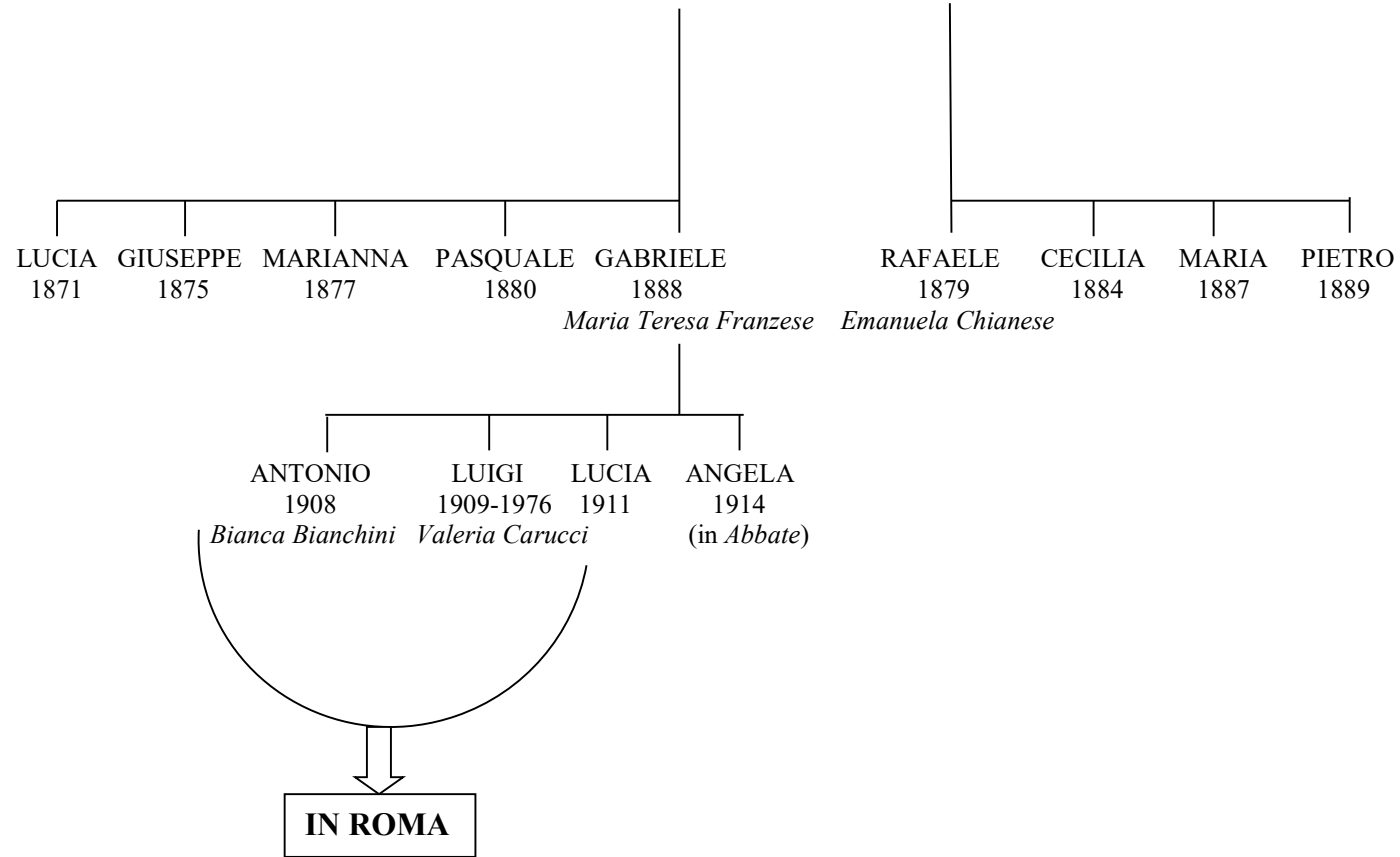
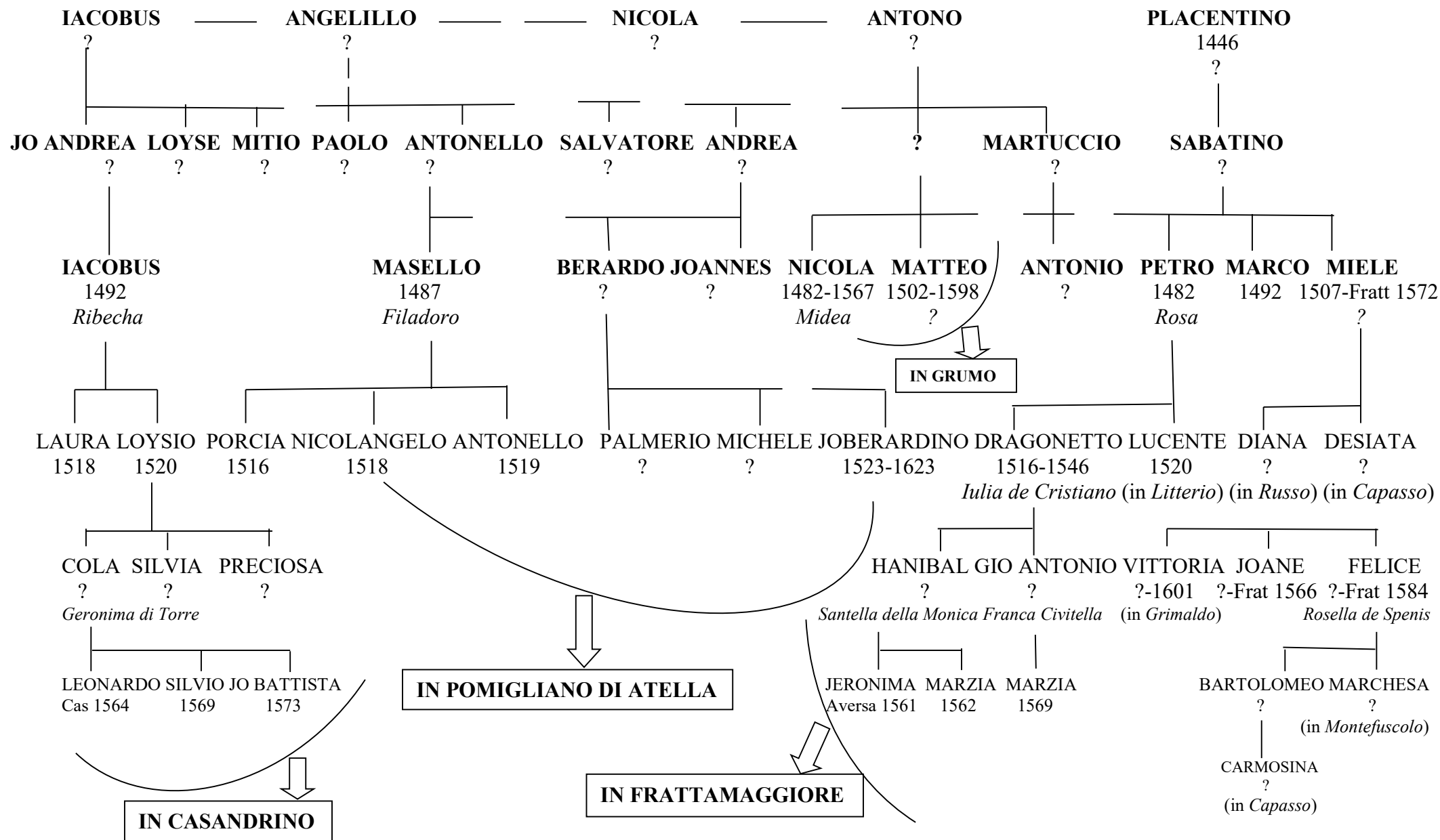


TAVOLA GENEALOGICA X - I DE XPOFARO/ARECZIA-REZIA dell'area ATELLANA (XV-XVI secolo)



APPENDICE GENEALOGICA

*La Genealogia Completa dei *Reccia* di Grumo di Napoli tra seicento e novecento è inserita in G. RECCIA, <*Storia*> *cit.* Riporto di seguito la genealogia dei *Xpofaro alias de Rezia* “Ristretta” e quella “Diretta” di chi scrive.

L'AUTORE

Giovanni Reccia, plurilaureato ed abilitato alle professioni di Avvocato, Revisore Legale dei Conti, Giornalista Pubblicista e Consulente Legislativo, è insignito del titolo di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Membro della Società Napoletana di Storia Patria (SNSP) e dell'Istituto di Studi Atellani (ISA), nonché socio dell'Archeo Club d'Italia Sez. Atella e del Centro Studi e Ricerche (CSRSo) di Sorrento, oltre ad occuparsi di diritto ed economia, ha pubblicato i seguenti libri di carattere storico:

Storia di Grumo Nevano dalle origini all'unità d'Italia, Fondi 1996;

Topografonomastica e descrizioni geocartografiche dei casali atellano-napoletani, Firenze 2009;

Storia della famiglia de Cristofaro alias de Reccia, Sant'Arpino 2010;

Il controllo economico e finanziario in Napoli e Casali, Roma 2013;

La Guardia di Finanza e Palazzo M a Latina, Formia 2014;

Atella/Aderl: confronti etimologici e riscontri geocartografici, Frattamaggiore 2014;

Le monete di Atella: scoperte, collezioni, tipi, Frattamaggiore 2016;

La Caserma Zanzùr e la Guardia di Finanza a Napoli, Roma 2021;

Storia dell'informatica nella Guardia di Finanza, Lecce 2021;

Storia dei Black Market nel Dark Web, Napoli 2025.

Studi sull'antica Atella:

"Atella e gli atellani": una integrazione, in <RSC>, Anno XXXI n. 128-129, Frattamaggiore 2005; tra i curatori della mostra per il bimillenario della morte di Augusto nel 2014, intitolata *"Augusto, la Campania Felix e il sogno spezzato: storia e declino di una terra che vuole rinascere"* presso il Museo Archeologico dell'Agro Atellano, con l'esposizione dal titolo *Cartografia storica di Atella*;

La questione Aversa/Velsu-a, in <RSC>, Anno XLII n. 197-199, Frattamaggiore 2016;

La gens Atellia ed Atella campana, in <RSC>, Anno XLIV, n. 209-211, Frattamaggiore 2018;

Ancora sulle iscrizioni relative a Atellius/Atelianus e Atelinas, in <RSC>, Anno L, n. 242-267, Frattaminore 2025;

sulle città e famiglie napoletane:

Origini e vicende della famiglia de Reccia, in <Archivio Storico per le Province Napoletane (ASPN)>, n. CXXIII, Napoli 2005;

I Fiorentino-i: esempi migratori nel '500, in <RSC>, Anno XXXIII n. 142-143, Frattamaggiore 2007; *Migrazioni di fiorentini nel cinquecento*, Firenze 2009;

Niccolò Capasso e l'Inquisizione napoletana, in <RSC>, Anno XXXVI n. 158-159, Frattamaggiore 2010;

Il cognome Fiorentino. Una famiglia tra Sorrento e Napoli, in <La Terra delle Sirene (TdS)>, n. 30, Sorrento 2011;

Una lezione inedita di Nicolò Capasso, in <RSC>, Anno XL, n. 185-187, Frattamaggiore 2014;

Nicolò Capasso da Grumo di Napoli, Manocalzati 2015;

Sulla famiglia di Domenico Cirillo, in <ASPN>, n. CXXXIII, Napoli 2015;

Vita del gesuita Domenico Capasso, in <RSC>, Anno XLI, n. 188-190, Frattamaggiore 2015;

Sui Capasso di Grumo di Napoli, in <RSC>, Anno XLVI, n. 218-223, Frattamaggiore 2022;

Notizie e vicende della famiglia di Domenico Cirillo, in <RSC>, Anno XLVII, n. 224-229, Frattamaggiore 2023;

Sulla discendenza di Pietro Giannone, in <ASPN>, n. CXLII, Napoli 2024;

Via dei Carrozzeri a Monteoliveto e Palazzo Petra a Napoli, in <RSC>, Anno XLIX, n. 236-241, Frattamaggiore 2024;

sul "casale" di Grumo Nevano che nel 2014 gli ha conferito un Pubblico Ringraziamento:

Sull'origine di Grumo Nevano distinta in Scoperte archeologiche ed ipotesi linguistiche, in <RSC>, Anno XXVIII n. 110-111, Frattamaggiore 2002, *Culto, tradizione e simbolismo agricolo-pastorale*,

in <RSC>, Anno XXIX n. 116-117, Frattamaggiore 2003, *L'altomedioevo (V-IX sec. d.C.)*, in <RSC>, Anno XXXI n. 130-131, Frattamaggiore 2005;

Onomastica ed antroponimia nell'antica Grumo Nevano, in <RSC>, Anno XXXIII n. 144-145 e Anno XXXIV n. 146-147, Frattamaggiore 2007-2008;

Gli antichi registri matrimoniali della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano, in <RSC>, Anno XXXIII-XXXIV nn. 140-141 e 148-149, Frattamaggiore 2007-2008;

sulla Guardia di Finanza:

Le Fiamme Gialle sulle barricate, in <L'Espresso Napoletano>, Anno XXIII, n. 9, Napoli 2023, pp. 22-25. Ha diretto la realizzazione del *Calendario Storico* della Guardia di Finanza della Regione Campania dal 2021 al 2024

L'Istituto di Studi Atellani ha pubblicato la *Raccolta di articoli di argomento storico* scritti dall'autore per la Rassegna Storica dei Comuni (RSC) dal 2005 al 2024.

Finito di stampare a Napoli
Febbraio 2026

Giovanni Reccia, già autore di diversi saggi sulla storia atellana pubblicati dall'Istituto di Studi Atellani, riprende a scrivere un volume che costituisce la seconda parte della ricerca storica effettuata sulla famiglia *Reccia de Xpofaro*. Dopo i Cirillo, i Capasso ed i Giannone, dei quali ha ricostruito le vicissitudini dei parenti di Domenico Cirillo, Nicolò e Domenico Capasso, Pietro Giannone, ritorna ad esaminare le vicende della propria famiglia che presente a Pomigliano di Atella si trasferì a Grumo di Napoli nella prima metà del '500.

Dall'individuazione di molteplici documenti inediti tratti dagli Archivi di Stato e Diocesani e dall'incrocio delle informazioni fornite da altri studiosi, ricostruisce la struttura familiare ed il contesto sociale in cui essa si è manifestata e diffusa tra XV e XVI secolo. Ne stabilisce i legami sul territorio napoletano ed atellano evidenziando i contatti storici sviluppatisi nel tempo tra i Ducati di Napoli e Gaeta di età bizantina e la Provincia di Terra di Lavoro del periodo aragonese.

Diversi sono gli eventi riportati nel volume volti a rappresentare le dinamiche familiari che si intrecciano e che attraversano il Regno di Napoli e gli Stati preunitari d'Italia.